



**POLITECNICO
DI MILANO 1863**

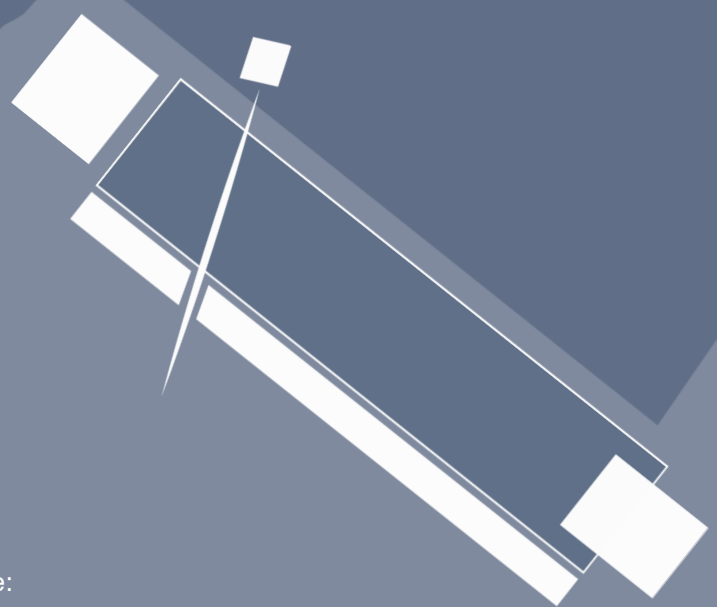
SCUOLA DI ARCHITETTURA, URBANISTICA
INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI

ARCHITETTURA - ARCHITETTURA DELLE COSTRUZIONI
Anno Accademico 2022/2023

COMPOSIZIONE

EMPORION

NUOVO POLO MUSEALE A ORTIGIA



Relatore:

Prof. Tomaso Monestiroli

Correlatori:

Prof. Vassillis Mpampatsikos

Prof. Fulvio Re Cecconi

Prof. Paolo Oliaro

Prof.ssa Paola Gallo Stampino

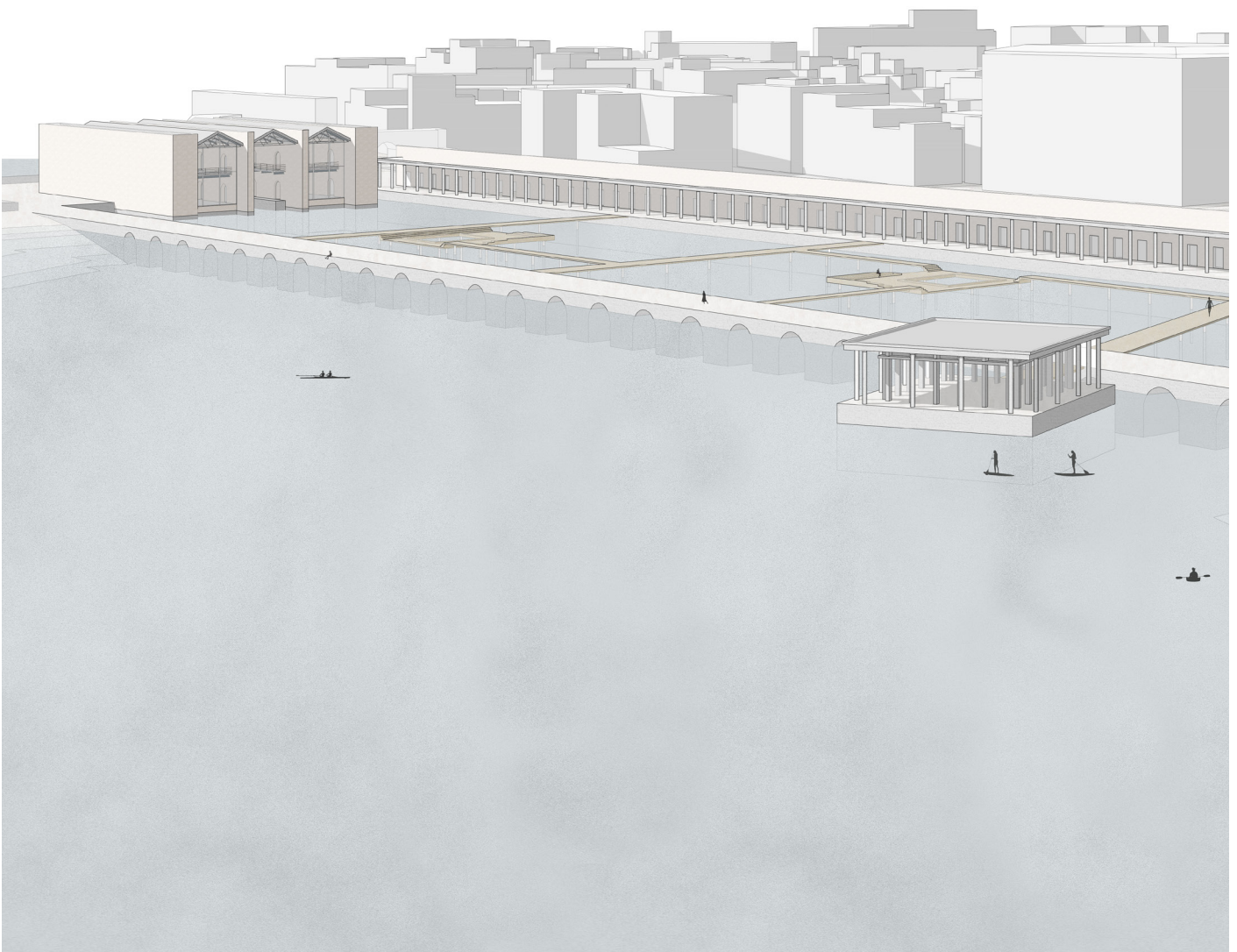
Studenti:

Lucrezia Borsari 995471

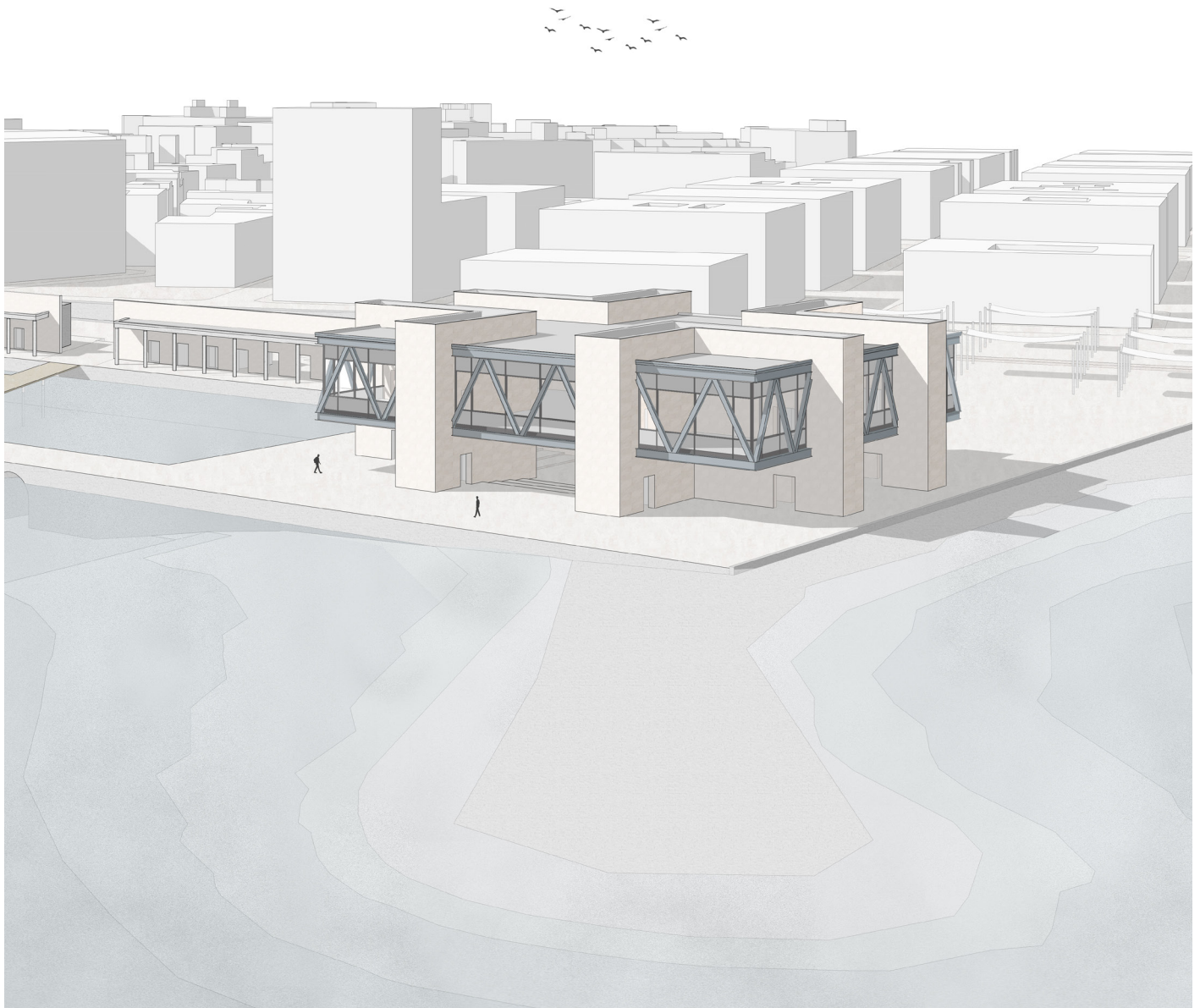
Michele Vezzoli 994342

Francesco Zugni 993926

- 7. Abstract**
- 11. Sviluppo storico**
 - Periodo arcaico - origini
 - Periodo greco
 - Periodo romano
 - Periodo medioevale
 - Dominazione spagnola
 - Età moderna
 - Età contemporanea
 - Sintesi
- 37. Descrizione area di progetto**
 - Parcheggio Talete
 - Analisi urbana
- 45. Tema di progetto**
 - Porto greco
 - Collage
- 53. Masterplan**
- 63. Museo**
- 75. Arsenale**
- 85. Portico e celle**
- 93. Spazio aperto**
- 109. Bibliografia e sitografia**



1.1. Vista generale



Abstract

Abstract

L'area di progetto si trova nella punta Nord dell'isola di Ortigia, centro storico della città di Siracusa. La tesi propone il progetto di un nuovo polo museale che ha l'obiettivo di riqualificare un'area che, allo stato di fatto, è degradata e occupata da un parcheggio coperto in calcestruzzo armato: il parcheggio Talete. Il nuovo complesso vuole rendere l'area uno spazio più fruibile e di qualità, con più servizi pubblici rivolti alla città.

Il nuovo polo museale si pone, nei confronti dell'isola di Ortigia, come un grande spazio pubblico di intermezzo tra la grande densità costruttiva del centro storico e il mare. La configurazione formale e distributiva degli edifici riprende le direzioni principali del contesto, andando a raccogliere le direttrici più importanti provenienti dalla città antica.

I due edifici principali, posti all'estremità dell'area di intervento, esaltano la direttrice parallela al mare, delineando un'organizzazione interna ben definita e ortogonale. L'edificio posto più a Nord, si contraddistingue dal precedente grazie ad una doppia direzionalità. Infatti, oltre a relazionarsi con l'altro edificio museale posto a Sud, cerca di connettersi alla città, al quartiere Umbertino e al Palazzo delle Poste, diventando così un punto di snodo importante per i due sistemi. Questi due edifici, posti all'estremità dell'area di progetto, contengono funzioni esclusivamente museali ed espositive.

Tra i due edifici principali è pensata una piazza d'acqua, tagliata da alcune passerelle che, a loro volta, sono il prolungamento degli assi principali della città. Alcune di queste vengono valorizzate da piattaforme che rendono la piazza un luogo ad uso ludico e collettivo, capace inoltre, di ospitare eventi di diverso genere, dalle gare di nuoto a festival del cinema. Questo spazio aperto garantisce una vista privilegiata del mare e della costa siracusana.

Oltre ai due edifici principali è presente un terzo edificio che, attraverso la sua forma a stecca, richiama l'idea di passeggiata sul mare poiché dispone di un lungo porticato sul fronte Nord. Infine, l'intervento prevede la sistemazione e l'ampliamento del parco adiacente alle antiche mura e la ripavimentazione delle aree circostanti.

The project area is located on the northern tip of the island of Ortigia, the historic center of the city of Syracuse. The project that this thesis proposes is a new museum which has the aim of redeveloping an area which, at its current state, is degraded and occupied by a covered car park in reinforced concrete: the Talete car park. The new complex aims to make the area a more usable and quality space, with more public services directed to the city

In relation to the island of Ortigia the new museum center presents itself as a large public space between the great construction density of the historic center and the sea. The formal and distributional configuration of the buildings takes up the main directions of the context, gathering together the most important directions coming from the ancient city.

The two main buildings, located at the end of the intervention area, enhance the direction parallel to the sea, outlining a well-defined and orthogonal internal organisation. The building located further north stands out from the previous one thanks to its dual directionality. In fact, in addition to relating to the other museum building located in the south, it seeks to connect to the city, the Umbertino district and the Palazzo delle Poste, thus becoming an important hub for the two systems. These two buildings, located at the end of the project area, contain exclusively museum and exhibition functions.

A water square is designed between the two main buildings, cut by some walkways which, in turn, are the extension of the main axes of the city. Some of these are enhanced by some platforms that make the square a place for recreational and collective use, also capable of hosting different types of events, from swimming competitions to film festivals. This open space guarantees a privileged view of the sea and the Syracuse coast.

In addition to the two main buildings, there is a third building which, through its stick shape, recalls the idea of a seaside promenade as it has a long portico on the northern front. Finally, the intervention involves the arrangement and expansion of the park adjacent to the ancient walls and the repaving of the surrounding areas.

Sviluppo storico

Periodo arcaico - origini



2.1. Mappa storica periodo arcaico

Legenda:

▨ palude

⋯ Arrivo coloni Corinzi

■ Latomie

○ Fonte Aretusa

I primi ad abitare queste terre durante il Paleolitico Superiore (40.000-20.000 anni fa), si pensa fossero i Sicani un popolo di stirpe ligure-iberica, che poi si stabilirono nella parte centro-meridionale della Sicilia dopo l'arrivo dei Siculi, popolo di origine protolatina, che si stanziò nella parte orientale dell'isola intorno al XV sec a.C.

È diffusa l'opinione tra gli studiosi che, prima dell'invio di contingenti greci sull'isola di Sicilia, vi sia stato prima un intenso rapporto commerciale, esplorativo e di analisi del territorio, volto a valutare l'opportunità di una vera e propria colonizzazione. Tale teoria è supportata dai numerosi reperti di origine greca che sono stati ritrovati in questi territori di età arcaica.

Alla base di queste prime esplorazioni ci sarebbero gli Eubei, i primi popoli egei a varcare il confine occidentale. Vi sono infatti testimonianze archeologiche della loro presenza sul territorio aretuseo. La precoce presenza euboica a Siracusa spiegherebbe, secondo diversi storici, l'anomalia di nomi siracusani come Ortigia e Aretusa, dall'alfabeto arcaico, che non mostrano affinità con i Corinzi ma piuttosto con la sfera orientale ionico-euboica.

La prima colonia di Siracusa venne fondata nel 733 a.C. (secondo lo storico Tucidide) da un gruppo di coloni corinzi, che scelsero questo sito in quanto era una penisola collegata alla terraferma da un istmo, che grazie alla sua conformazione creava due insenature riparate: il Porto Grande a Sud, rivolto verso l'area del Plemmiro, e il Porto Piccolo a Nord, chiamato anche Porto Lakkios. Entrambi si rivelarono fondamentali sia dal punto di vista commerciale, che militare; infatti, la città divenne una fortezza quasi inespugnabile.

Aspetto assai rilevante era la presenza della Fonte Arethousa, una fonte di acqua dolce direttamente sull'isola. Infatti, il nome Siracusa (anticamente Syrakousai) deriva dal siculo Syraka o Sùraka che significa "colma d'acqua", e testimonia quanta rilevanza avesse per i primi abitanti la presenza di numerosi canali e pozzi. La fonte venne da subito considerata una ricchezza preziosa, tanto da dar vita a diversi racconti mitologici sulla fondazione della città che avevano come protagonista la ninfa Aretusa e la dea Artemide.

Tutte queste caratteristiche, unite alla vicinanza di una pianura alluvionale molto fertile e di due fiumi navigabili (l'Anapo e il Ciane) permisero, in poco tempo, alla città di prosperare e di raggiungere elevati livelli di ricchezza e di potere militare.

Periodo greco



2.2. Mappa storica periodo greco

Legenda:

- | | | | |
|-----------------|-------------------------------|--------------------|------------------------------|
| palude | Acquedotti | Edifici greci | 3. Tempio di Apollo |
| Mura arcaiche | Necropoli | Mura di Gelone | 4. Teatro greco e Ara Ierone |
| Ipotesi mura | Ipotesi tracciato città greca | 1. Fonte Arestusa | 5. Porto ateniese |
| Mura Dionigiane | Antiche strade | 2. Tempio di Atena | 6. Tempio di Zeus |

All'inizio i Corinzi si stabilirono soltanto sull'isola di Ortigia e scelsero di sbarcare in questa zona soprattutto per ragioni strategiche. Infatti, potevano disporre dell'immediato uso d'acqua dolce, e una volta cacciati i Siculi non dovevano più temere che questi si fortificassero all'interno di quel perimetro circondato dal mare.

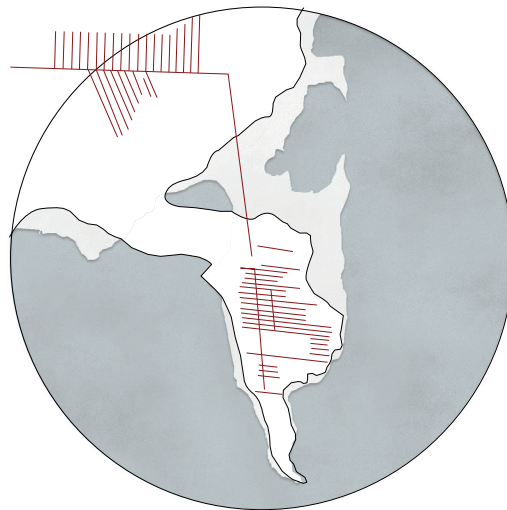
Per muoversi dall'isola alla terraferma i nuovi coloni costruirono un argine di pietre, posto su un antico sperone di roccia, divenuto in seguito un vero e proprio ponte, che portò l'isola a non essere più cinta tutt'intorno dal mare; crearono un istmo, come informa Tucidide. Questo sperone di roccia, oggi non più visibile, sotterrato dai sedimenti e dallo sviluppo della città, fu la direttrice che portò all'espansione della città arcaica verso l'entroterra, come afferma Beatrice Basile. I resti di questo primo impianto urbano non sono certi, viste le poche e frammentarie testimonianze. Tuttavia, si hanno alcune tracce per cui sono state fatte alcune ipotesi anche grazie all'osservazione di alcuni blocchi edilizi che ricalcano come forma e dimensione quelli di epoca greca. La conformazione geomorfologica di Ortigia permise la creazione di un ordinato impianto urbano disposto per strigas, con moduli di dimensione 29x86m disposti in senso Nord-Ovest/Sud-Est, nel punto più elevato dell'isola, oggi Piazza Duomo. In questo periodo vennero edificati i templi arcaici più antichi della Sicilia, il Tempio di Zeus, o Olympieion, e il tempio di Apollo, entrambi databili agli inizi del VI sec a.C.

L'espansione verso la terraferma fu graduale, in direzione della zona denominata dell'Acradina, che divenne in breve tempo la parte più ampia della nuova polis. Fu occupata dai principali edifici pubblici, tra cui l'agorà, il mercato e il tribunale e da una serie di edifici privati. Questa città esterna venne cinta da mura e collegata alle mura già esistenti dell'isola per paura di attacchi da parte dei Siculi. Per completare la difesa i Corinzi occuparono l'ingresso al fiume Anapo e per consacrare questa posizione costruirono il già citato tempio di Zeus, attorno al quale sorse un piccolo borgo chiamato Polichne. In base ai sepolcri di periodo greco del VI sec a.C. si è riusciti a capire l'estensione iniziale della città poiché i Greci erano soliti edificare l'area sepolcrale fuori dalla zona urbana.

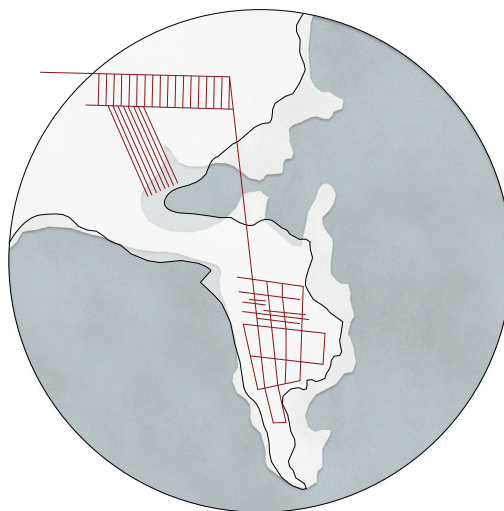
Nella fase iniziale la città fu governata dai Gamoroi, una famiglia nobile discendente dai primi Corinzi sbarcati in Sicilia, fino al 485 a.C. quando si verificò una rivolta da parte delle classi più povere, e dei discendenti dei Siculi, che riuscirono a cacciare la classe al potere. Tuttavia, i Gamoroi fuggirono a Gela e chiamarono in soccorso Gelone, tiranno della città, che insieme ad un esercito entrò a Siracusa e ne divenne il primo tiranno. Durante il suo governo la città arrivò ad essere una potenza di rilievo nel Mar Mediterraneo, tanto da riuscire a respingere un attacco da parte di Cartagine, che stava assediando la Sicilia vicino a Palermo, nella battaglia di Himera del 480 a.C. Il sovrano morì poco dopo, ma durante il suo regno la città visse uno dei periodi più ricchi e floridi nello sviluppo urbano; venne eretto il primo teatro greco, e il tempio dedicato ad Atena o Athenaion (l'attuale Duomo). Con lui sorsero altri quartieri della città; oltre ad Ortigia e Acradina, sorsero quello di Tiche e Neapolis, a cui si aggiungerà in futuro quello dell'Epipoli, formando così la pentapoli siracusana.

A Gelone succedettero altri due tiranni, ma nel 465 a.C. il popolo rovesciò la dittatura ed instaurò una prima forma di democrazia, che con il passare del tempo si tramutò in oligarchia. Durante il periodo repubblicano Siracusa dovette fronteggiare le mire espansionistiche della città di Atene, che assediò la città nel 414 a.C. per poi uscirne sconfitta, anche grazie ai soccorsi arrivati da Sparta, alleata di Siracusa. Durante il conflitto entrambe le parti costruirono delle nuove mura difensive che tagliavano in due l'altopiano dell'Epipoli; tuttavia, di queste mura oggi non rimane alcuna traccia.

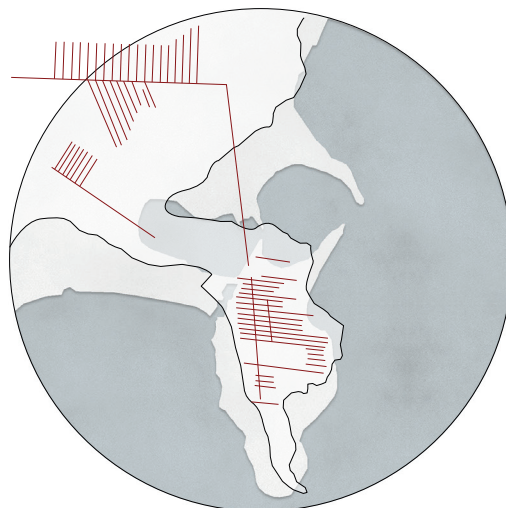
Periodo greco



2.3. Rielaborazione ipotesi G.Voza



2.4. Rielaborazione ipotesi R.Mirisola e A.Giunta



2.5. Rielaborazione ipotesi B.Basile

Pochi anni dopo, nel 409 a.C. Cartagine tornò ad attaccare la città che era vista come una minaccia ai suoi possedimenti poiché ambiva al controllo dell'intera Sicilia. Lo scontro avvenne presso il fiume Himera, come 70 anni prima, e decretò la sconfitta di Siracusa e con essa la fine del periodo repubblicano.

Il potere passò nelle mani di un nuovo tiranno, Dionisio I o Dionigi di Siracusa, detto il Vecchio o il Grande. Con lui Siracusa raggiunse l'apice della sua forza e ricchezza; la città si espanse, venne creato il quartiere dell'Epipoli, collocato sull'altopiano a Nord, e vennero potenziati al massimo i sistemi difensivi della città. Il nuovo progetto di Dionigi sfruttava la morfologia del territorio circostante, dell'istmo, dell'altopiano e del Porto Piccolo. Ortigia era il perno, il cuore della difesa, protetta da alte mura, connesse poi a quelle che proteggevano l'Acradina e al palazzo fortezza di Dionigi. Il tutto era integrato ad un nuovo sistema di difesa, le Mura Dionigiane, che cingevano tutto l'altopiano dell'Epipoli per una lunghezza di 21 km in modo tale da proteggere tutto l'abitato della città antica. Queste mura convergevano nel punto più alto della città dove venne costruito il Castello Eurialo, il culmine della fortificazione della città. Vista la loro estensione, sono da considerarsi come le più estese del Mondo Classico, superando persino le Mura Aureliane di Roma, lunghe 18 km.

Uno dei punti di forza della città furono gli arsenali, che con Dionigi vennero potenziati al massimo e raggiunsero la loro massima espansione, la flotta e le mura divennero il punto di forza della città. Di questi arsenali che sorgevano sia nel Porto Grande, e soprattutto nel Porto Piccolo, rimangono solo alcune testimonianze; sono stati trovati dei resti in Via Vittorio Veneto, antistanti al Parcheggio Talete, e nella parte opposta del porto in Via Armando Diaz, oggi tutt'ora visibili.

Alla morte del sovrano, Siracusa aveva assunto le dimensioni di un vero e proprio impero, controllava gran parte della Sicilia, l'Italia meridionale e la parte della Costa Adriatica; il tutto a scapito di Cartagine che per diverse volte provò ad attaccare la città e i suoi possedimenti, ma senza successo. Il nuovo sovrano fu il figlio di Dionigi, Dionigi II, che non riuscì a replicare le opere del padre, tanto da far scoppiare una guerra civile con il Didone, cognato del re, che portò gli abitanti a chiedere l'intervento di un generale di Corinto, Timoleonte, che dopo una serie di battaglie riportò l'ordine e la repubblica in città. Visti i disordini interni, Cartagine provò un nuovo attacco, che venne respinto nel 341 a.C.. Il generale riuscì a stabilire un clima di pace e di ricostruzione che durò per oltre un decennio.

Alla morte del generale vi furono scontri per il potere, tra sostenitori della democrazia e quelli per l'oligarchia. Alla fine, la spunterà Agatocle, nel 317 a.C., primo sostenitore della democrazia, che in un secondo momento si proclamerà tiranno. Durante il suo governo riprese la politica espansionistica di Siracusa, rimasta latente durante gli anni della repubblica e delle guerre civili, arrivando a stringere legami con l'Egitto ed attaccare direttamente Cartagine.

Nel 270 a.C. si instaurò al potere l'ultima tirannia, con Gerone II, che potenziò e migliorò ulteriormente le difese della città in vista di un possibile attacco da parte di una nuova potenza che si stava facendo largo all'interno del panorama internazionale: Roma. Il tiranno per la gestione della città si affidò, in diversi ambiti, soprattutto al genio di Archimede. Alla sua morte, nel 215 a.C. il potere passò in mano al figlio e poi al nipote, entrambi poi assassinati. Infine, il potere andò a due generali militari Ippocrate ed Epicide, sconfitti durante la presa di Siracusa da parte di Roma.

Periodo romano



2.6. Mappa storica periodo romano

Legenda:

- | | | | |
|-----------------|-------------------------------|----------------|---------------------------|
| palude | Acquedotti | Edifici greci | 1. Anfiteatro |
| Mura arcaiche | Necropoli | Mura di Gelone | 2. Ginnasio |
| Ipotesi mura | Ipotesi tracciato città greca | Edifici romani | 3. Santa Lucia |
| Mura Dionigiane | Antiche strade | Mura romane | 4. Catacombe San Giovanni |

Durante il regno di Gerone II venne stipulato un trattato di pace con Roma che alla morte del sovrano non verrà più rispettato e portò Siracusa a stringere un'alleanza con Cartagine. Il senato romano votò la guerra contro Siracusa e il comando dell'esercito venne affidato al Console Marco Claudio Marcello.

La polis, dalla costruzione delle imponenti mura Dionigiane, non era mai stata più espugnata. Oltre a questo straordinario sistema difensivo fece la differenza il genio di Archimede, una delle più grandi menti dell'antichità, che diede del filo da torcere all'esercito di Roma. Marcello, disponendo di 2 legioni e di oltre 100 navi, si aspettava di riuscire a prendere la città in pochi giorni, la realtà fu che l'assedio durò per oltre 3 anni dal 214 a.C. al 212 a.C.

Il merito fu soprattutto delle invenzioni di Archimede: catapulte, miglioramenti sulle mura e i suoi leggendari specchi. Dopo anni di scontri Marcello capì che non poteva prendere la città dalle mura, ma solo tramite l'astuzia e l'impiego di spie. Tramite un traditore siracusano scoprirono il giorno in cui si sarebbe svolta una festa in onore della Dea Diana e il punto in cui le mura erano più basse. Con queste informazioni attaccarono la città di notte riuscendo ad entrare. La popolazione si ritirò prima ad Acradina e poi ad Ortigia dentro le alte mura, per poi cadere definitivamente.

La caduta della città segnò la storia dell'arte antica. Il primo vero contatto con l'arte greca da parte di Roma avvenne proprio con la presa di Siracusa, vennero infatti portate a Roma grandissime ricchezze ed opere d'arte di estrema bellezza e raffinatezza, mai viste nella città eterna.

Siracusa così venne nominata Capitale della Provincia Siciliana, e subì grandi interventi di ammodernamento sia dal punto di vista urbanistico sia con la costruzione di nuovi edifici pubblici. Venne monumentalizzato l'antico teatro greco, e costruito un nuovo anfiteatro per celebrazioni religiose e giochi; venne realizzato anche un ginnasio di cui al momento non sono ancora state trovate tracce.

Di notevole importanza fu l'introduzione di un intricato sistema di passaggi sotterranei, catacombe e cimiteri, che erano considerate, per importanza, seconde solo a Roma. Tra queste son note le catacombe di San Giovanni (famoso per aver ospitato Paolo l'apostolo), di Vigna Cassia e di Santa Lucia.

Dalla conquista di Roma la popolazione iniziò a spostarsi dalla città verso la campagna, la grande Siracusa si ridusse alla sola Acradina ed Ortigia. Durante l'età imperiale, sotto il regno di Ottaviano Augusto il quartiere dell'Acradina risultò quasi del tutto abbandonato e nel 20 d.C. venne provato un ripopolamento dove si stanziò una colonia romana. Il ricordo di questo evento viene narrato da Strabone.

Nel 282 Siracusa verrà saccheggiata dai primi barbari; verrà poi la volta dei Vandali e quindi dei Goti, ormai alla Siracusa classica era succeduta la città cristiana dei vasti cimiteri e delle prime chiese. Con la diffusione del Cristianesimo in Sicilia, Siracusa acquisì un'ulteriore importanza dal punto di vista religioso in quanto, nel 39 d.C., venne costruita la prima chiesa cristiana d'Europa sotto il volere del vescovo e martire Marciano. Con l'Editto di Milano del 313 ci fu una notevole diffusione del Cristianesimo, con la costruzione di diverse basiliche.

Periodo medioevale



2.7. Mappa storica periodo medioevale

Legenda:

- Tessuto greco
- Tessuto antico
- Edifici medioevali
- Edifici normanni-svevi

- Fortificazioni
- Rovine

- 1. Basilica paleocristiana (VI sec.)
Moschea (IX sec. d.C.)
Duomo (XI sec d.C.)

- 2. Basilica di Santa Lucia
- 3. Quartiere della Graziella
- 4. Castello Maniace
- 5. Antico Castello Marchetti

- 6. Palazzo vescovile
- 7. Monastero domenicano
- 8. Monastero francescano

Le manifestazioni d'arte più rilevanti coincidono con l'ascesa del Cristianesimo, tuttavia le vicende dei secoli successivi portarono alla perdita quasi totale di questo patrimonio. La tradizione vuole che l'apostolo Pietro vi abbia mandato i primi vescovi e si ritiene che vi abbia dimorato anche S. Paolo.

Il periodo tra la caduta dell'impero e le invasioni barbariche fu un secolo buio, di cui si hanno poche notizie e testimonianze. Solo verso il VI secolo ci fu una rinascita artistica con conseguente sviluppo della città. Questo periodo coincide con la riconquista nel 525 da parte del generale Belisario, con lo scopo di portare la città sotto il dominio di Costantinopoli.

L'estensione della città non era più paragonabile ai tempi di gloria, era ormai ridotta alla sola isola di Ortigia, che si presentava satura di edifici, collegata alla terraferma da un istmo e controllata da una grande fortezza, risalente all'antica residenza di Dionigi I e dei pretori romani. Per il resto tutta la città era protetta da un efficace sistema di mura, torri e castelli, risalenti al periodo romano e greco.

Nel 663 l'imperatore bizantino Costante II eleva a capitale dell'Impero Romano d'Oriente proprio Siracusa, che ricopriva un ruolo centrale all'interno del panorama del Mar Mediterraneo, mirando alla ricostruzione dell'Impero nella sua parte occidentale, e al controllo delle incursioni arabe. Spostando la capitale, come prima cosa l'imperatore depredò Roma di ogni ricchezza, portando il bottino proprio nella città aretusea. Tuttavia, il ruolo di capitale durò solo 5 anni, fino al 668, quando, soprattutto per ragioni amministrative, la capitale dell'impero ritornò ad essere Costantinopoli.

Nell'età bizantina il tempio di Atena fu riconvertito in basilica, in cui lo spazio fra le colone doriche venne murato, e all'interno della cella vennero creati una serie di archi. Il più grande di questi, l'ultimo, andava a creare un transetto che intersecandosi con la navata centrale rievoca il simbolo della cristianità, la croce latina. L'entrata fu rivolta ad Ovest, ribaltata rispetto a come era in origine nel tempio greco. Con la conquista araba della città, la basilica fu convertita in moschea, e gli immensi tesori furono trafugati.

Gli Arabi, intanto, stavano conquistando terre in Africa, Spagna e Medio Oriente e minacciavano i confini dell'impero. Nell'827 ci fu il primo assedio che durò un anno, ma grazie ad interventi esterni, la città riuscì a resistere ai poderosi attacchi Arabi. Un secondo e definitivo assedio invece avvenne nell'878, anche questo durato circa un anno, ma questa volta gli arabi si organizzarono con maggiori forze. Questo fu uno degli assedi più terribili della campagna bellica orientale in Sicilia, poiché i siracusani non volevano arrendersi e gli arabi non volevano ritirarsi. Le mura che avevano saldamente retto per tutti i mesi gli incessanti attacchi musulmani, alla fine, nell'aprile dell'879 cedettero, aprendo una pericolosa breccia verso l'interno della città. Una volta entrati gli Arabi uccisero i soldati difensori di Siracusa e ridussero il resto della popolazione in schiavitù. La città durante la presa venne incendiata e le sue mura distrutte, l'oro e i preziosi gioielli vennero depredati e condotti nelle capitali arabe.

La città ormai era ridotta alla sola Ortigia, con gli Arabi divenne capitale della Val di Noto, uno dei 3 distretti in cui era stata divisa a livello amministrativo la Sicilia araba. Subì diverse modifiche dal punto di vista urbanistico, con la creazione di quartieri di matrice araba, come il quartiere della Graziella, attuale zona del mercato. Venne anche costruito un nuovo sistema difensivo al posto del vecchio palazzo di Dioniso, il Castello Marchetti, fortezza che collegava Ortigia alla terraferma.

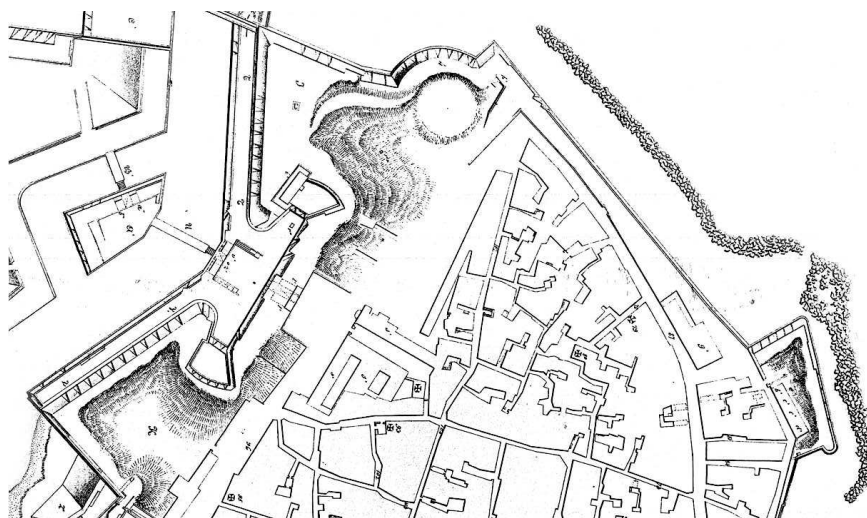
Periodo medioevale



2.8. Castello Maniace, visto dal mare



2.9. Caduta di Siracusa nell'878 (Miniatura bizantina, Cronaca di G.Skiltze, fine XI secolo)



2.10. Quartiere Graziella, Pianta della Real Piazza. Disegno eseguito dal Corpo Reale del Genio, 1845

Agli inizi del XI secolo arrivò a Siracusa Giorgio Maniace, generale di Bisanzio, che con un grande esercito, conquistò la città nel 1040; tuttavia litigò con il fratello dell'imperatore e per questo venne incarcerato. La città ritornò in mano agli Arabi che nel frattempo videro dissolversi il loro dominio in Sicilia, soprattutto a causa dell'azione dei Normanni. Questo popolo, giunto dalla Normandia, aveva appena assediato Palermo ed ora ambiva alla conquista della città. Sotto il comando del generale Ruggero D'Altavilla l'esercito cinse ad assedio la città nel 1086; l'assedio durò 5 mesi per concludersi con una battaglia navale, in cui uscirono sconfitti gli Arabi.

Dopo la restaurazione civile e religiosa, venne messo in atto un piano di rinnovo della città, che prevedeva la riconversione di tutte le moschee in basiliche, come il Duomo. La città fu divisa in diversi comparti e l'omogeneo tessuto islamico, basato ancora sull'antico tracciato greco, fu diviso secondo un nuovo asse trasversale. Il centro della città coincideva con la piazza davanti alla Cattedrale, come rappresentazione del potere religioso, e si diffuse ulteriormente con la costruzione di diversi conventi in città. Non si hanno molte altre notizie riguardo questo periodo; tuttavia, la capitale di Sicilia venne spostata a Palermo, considerando invece Siracusa come una roccaforte militare grazie alla sua forte difesa e il suo ruolo strategico. Questo causò un certo malcontento in città visto il suo passato così ricco, pieno di storia e leggenda.

Al governo della città succedettero una serie di conti, uno fra questi nel 1162 era parente di Federico Barbarossa, Imperatore del Sacro Romano Impero. Per questo motivo l'imperatore voleva che la Sicilia entrasse a far parte dei suoi possedimenti. Vista l'ostilità dei siciliani e del Papa, l'imperatore, per conquistarla, si servì dell'aiuto della Repubblica di Genova, con la promessa che il governo spettasse poi proprio alla repubblica marinara. Questo governo durò 15 anni, e sfruttò la città per estendere i suoi traffici commerciali verso Oriente.

La città entrò a far parte del Regno di Sicilia, ma nel 1221 l'Imperatore Federico II reclamò Siracusa, provocando astio tra tedeschi e genovesi. Il nuovo sovrano diede inizio ad un'intensa campagna di ricostruzione diffondendo l'architettura militare e con la costruzione del castello Maniace, si ebbe la massima espressione di questa corrente. Il nuovo castello venne costruito su precedenti fortificazioni, alcune risalenti al periodo greco. La pianta del castello è perfettamente quadrata, 51 metri per lato, con 4 torri circolari; in origine, non era stato concepito come opera militare, perché già difeso da una depressione naturale.

Federico II sarà l'iniziatore della costruzione di una vera e propria "rete di castelli, una prima fase architettonica vedrà Federico impegnato nel riadattamento di precedenti strutture, proibendone l'edificazione ad opera di privati e vietando il restauro di castelli di epoca anteriore alla sua ascesa al potere. Questo progetto sarà caratterizzato dalla rapidità di esecuzione e da una creazione artistica originale conferendo a tutta l'architettura del periodo la qualificazione di "sveva".

Dominazione spagnola



2.11. Mappa storica periodo spagnolo

Legenda:

- | | | | |
|------------------------|-----------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| Tessuto greco | Edifici spagnoli | 2. Quartiere spagnolo | 6. Piazza d'armi |
| Tessuto antico | Fortificazioni di Carlo V | 3. Forte San Giovannello | 7. Comune |
| Edifici medioevali | Rovine | 4. Carcere Borbonico | 8. Chiesa dello Spirito Santo |
| Edifici normanni-svevi | 1. Nuovo Castello Marchetti | 5. Consiglio regionale | 9. Convento S.Lucia |

Alla morte dell'imperatore, la città, come tutta la Sicilia, passò in mano agli Angioini, che governarono la città con metodi autoritari. Fu per questo motivo che nel 1282 tutte le città siciliane si rivoltarono contro gli oppressori francesi, rivolte che poi passarono alla storia come "Vespri Siciliani". Verrà instaurato un governo libero e democratico, fino all'arrivo di Federico II d'Aragona, che diede inizio alla dominazione spagnola della Sicilia.

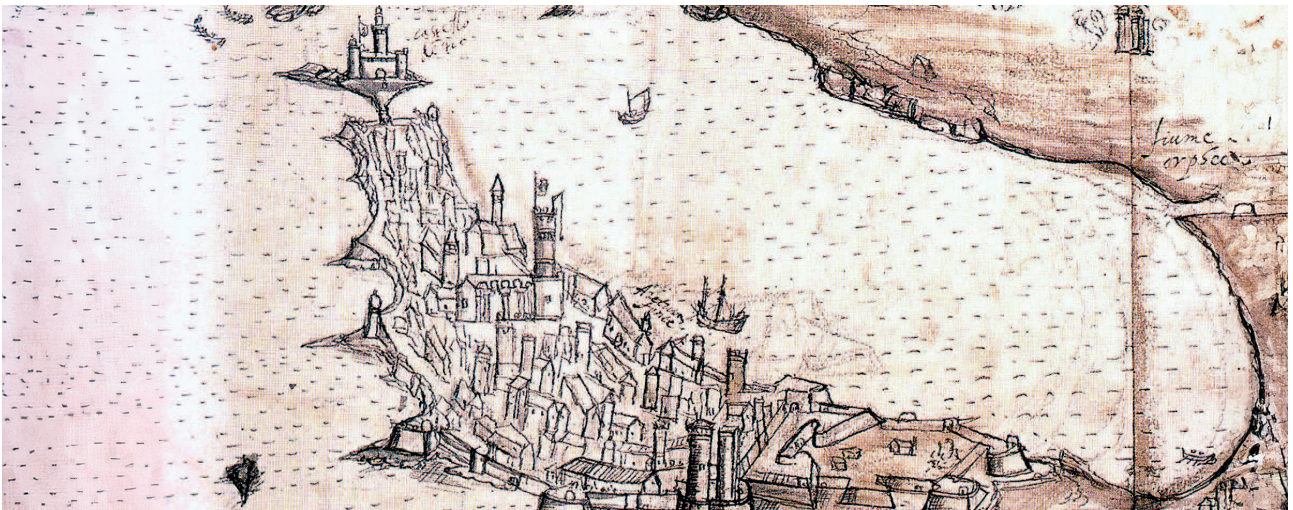
Durante la dominazione aragonese ci fu un periodo di grande prosperità, in cui verranno concessi grandi privilegi alla città per il suo supporto alla causa contro gli Angioini. Ci fu anche una ripresa dei commerci con conseguente miglioramento del tenore di vita. Il tutto portò anche ad un rinnovamento della città e del suo patrimonio edilizio. La città rimaneva sempre contenuta all'interno del perimetro dell'isola di Ortigia, con il tessuto viario medioevale invariato; gli edifici furono tutti rinnovati e adeguati alle nuove esigenze, conferendo maggiore luminosità agli spazi interni.

Verrà istituita la Camera regionale, con sede nel castello Maniace, data in dono alla regina consorte di Spagna, che governerà la città per conto del Re. In sostanza Siracusa era uno Stato all'interno di uno Stato. Alla morte del Re Ferdinando d'Aragona, per suo volere il potere passò al nipote e futuro imperatore Carlo V d'Asburgo, che viste le proteste dei cittadini, abolirà la camera regionale, e instaurerà un funzionario del re al governo.

Nei primi anni del 1500 una serie di calamità accompagnarono in maniera persistente la città aretusea per tutto l'arco storico moderno; tra queste la peste (1500 e 1520), siccità, alluvioni, crisi e guerre. La scoperta dell'America spostò la maggior parte dei commerci verso il nuovo mondo, con la conseguente diminuzione dei traffici nel Mar Mediterraneo; come conseguenza ci fu una vertiginosa crescita dell'offerta delle merci che provenivano dal nuovo mondo, che fece crollare i prezzi di quelle siciliane (ed europee in generale). Si aprì dunque una crisi economica nel vecchio continente.

Nel 1522 cadde l'isola di Rodi per mano dell'Impero Ottomano; questo evento destò preoccupazione all'imperatore Carlo V vista la posizione strategica di Siracusa all'interno del Mar Mediterraneo. Per questo motivo nel 1526 diede il via ad un vasto programma di miglioramento e potenziamento dei sistemi difensivi della città. Tuttavia, le nuove mura e castelli furono realizzati utilizzando prevalentemente solo pietra ricavata dagli antichi monumenti della città. Venne distrutta la scena di epoca romana del teatro greco, le parti realizzate in calcare dell'anfiteatro e l'intera Ara di Ierone, di cui oggi rimane solo il basamento. Stessa sorte toccò al Tempio di Apollo, che venne quasi distrutto per costruire le mura di Ortigia. Il piano di fortificazione della città prevedeva la realizzazione di due zone chiave ai due punti estremi di Ortigia, oltre ad un sistema di mura, scandito da grandi bastioni. Le due grandi fortezze vennero realizzate una all'imboccatura dell'isola e l'altra innestata sulle preesistenti strutture del castello Maniace. La prima era una grande fortezza completamente isolata dalla terraferma e dall'isola attraverso una ingegnosa serie di canali. Sulla terraferma si predisposero una prima opera fortificata ed un primo canale. Un secondo canale aveva lo scopo di separare questa opera dalla fortezza vera e propria. Dalla parte dell'isola venne realizzato un terzo canale, di andamento irregolare, protetto dalle mura cittadine. Nella zona del castello Maniace si procedette a una fortificazione analoga. Il castello svevo venne conservato all'interno delle nuove opere, mentre tutt'intorno fu realizzata una muraglia e scavato un ulteriore fossato che isolò il complesso dal resto dell'isola. Questo sistema di fortificazioni venne rimaneggiato nel corso degli anni; tuttavia, oggi ne possiamo vedere solo una piccola parte perchè venne quasi del tutto abbattuto nel 1882.

Dominazione spagnola



2.12. Anonimo, veduta panoramica dell'isola di Ortigia, 1584 (Biblioteca Angelica di Roma)



2.13. Interno (con resti del tempio) ed esterno della caserma spagnola, in G. Voza, *Sulla topografia di Siracusa antica*, Roma 2006



2.14. Anonimo, Planta de Ciudad de Siracusa, 1682

Nel 1528 ci fu l'attacco dei Veneziani, seguito dall'attacco degli ottomani. I Turchi giunsero alle spalle dell'abitato, percorsero e devastarono gli antichi quartieri greci di Tiche e Neapolis, ormai disabitati. Diedero fuoco a tutto ciò che incontrarono, ma non raggiunsero il centro della città, Ortigia, dove si trovavano gli abitanti. Nel 1563, data la numerosa presenza di soldati spagnoli venne realizzata una caserma per contenerli, all'interno del così chiamato Quartiere Spagnolo. Il tempio di Apollo fu l'edificio scelto come dimora per i soldati, l'antico tempio greco, in passato consacrato alla divinità solare, già profondamente alterato per la costruzione delle mura, venne così totalmente distrutto per mutare la sua forma e divenire casa per la milizia spagnola. Siracusa divenne quindi una formidabile cittadella spagnola fortificata e venne dichiarata piazza d'armi nel Mediterraneo. Questo portò ad un aumento della tassazione sulla popolazione, che provocò uno spopolamento generale dell'area. La funzione militare, inoltre, tagliò fuori la città da ogni scambio commerciale, snaturandone la sua vocazione mercantile e artigianale e causando una catastrofe economica.

Nel corso del 500 Siracusa venne investita da 2 intensi terremoti, uno nel 1542, e l'altro nel 1693. Quest'ultimo ebbe proporzioni catastrofiche che distrusse gran parte della città. Ci si interrogò subito sul problema della ricostruzione, che impegnerà Siracusa per tutto il XVIII sec. La struttura urbana e gli isolati vennero lasciati intatti, ma si andò ad intervenire sui singoli edifici, realizzandoli con lo stile del periodo, ovvero il barocco. L'intervento più significativo riguarda la ristrutturazione degli edifici che definiscono l'affaccio sulla piazza del Duomo, la stessa facciata di epoca medioevale crollò ed al suo posto ne venne realizzata una barocca, che possiamo ammirare oggi.

Negli anni successivi una nuova serie di epidemie e di carestie portò un'ulteriore diminuzione della popolazione, come le pandemie del 1646 e del 1672. Nel 1674 vi fu la rivolta di Messina che ambiva al titolo di capitale dell'isola a scapito di Palermo che, vedendo minacciati i suoi privilegi dalla corte spagnola, si rivolse al regno di Francia del re Sole. Siracusa rimase fedele alla corona spagnola, ma Luigi XVI era interessato al dominio della città; la conseguenza fu una sorta di guerra civile tra siciliani. Dopo quattro anni di guerra, nel 1678 il re Sole firmò l'armistizio che poneva fine al conflitto, ma la Spagna, vedendo la città così ambita, ne incrementò il controllo militare, minando parte dei diritti civili, dichiarandola nel 1679 piazza d'armi e assegnandole un governatore militare.

La morte del Re di Spagna Carlo II creò un vuoto di potere, ciò fu la causa di un conflitto tra Spagna e Francia contro l'Inghilterra e il Sacro Romano Impero. La guerra, diffusa in tutto il mondo, non tardò a raggiungere la Sicilia: nel porto di Siracusa avvenne lo scontro noto come Battaglia di Siracusa, che vide la facile vittoria della Francia contro gli inglesi. Nel 1713, con la firma del trattato di pace, la Sicilia venne sottratta alla Spagna e unita al Ducato di Savoia (Piemonte). Ma gli spagnoli non avevano intenzione di rispettare gli accordi presi; ripresero in mano le armi e nell'estate del 1718 si diressero in Sicilia, per riportarla sotto la corona del re di Spagna Filippo V di Borbone. Tutto ciò sconvolse Siracusa e costrinse i governatori ad imporre nuove opere di riparo per le fortificazioni (alcune ancora distrutte dopo il terremoto), imponendo ai cittadini di lasciar perdere la ricostruzione delle case e degli altri palazzi civili. In questi anni ci fu un periodo di controllo da parte degli Austriaci che durò per 10 anni. Siracusa subì nel maggio del 1735 un pesante bombardamento da parte degli spagnoli e la sua popolazione venne evacuata e dispersa nelle campagne limitrofe. I tedeschi, a un certo punto, dovettero dichiarare la resa, così la città passò in maniera definitiva sotto il dominio dei Borbone di Napoli. Il nuovo dominio italiano portò a Siracusa un lungo periodo di calma ed estraneità ai conflitti europei; la situazione mutò con l'arrivo di Napoleone Bonaparte.

Età moderna



2.15. Mappa storica età moderna (1800-1900)

Legenda:

- | | | | |
|------------------------|-----------------------|------------------------|-----------------------|
| Tessuto greco | Edifici spagnoli | Rovine | 3. Piazza Archimede |
| Tessuto antico | Espansione umbertina | Resti fortificazioni | 4. Caserma Abela |
| Edifici medioevali | Sventramenti fascisti | 1. Borgo Santa Lucia | 5. Borgo Sant Antonio |
| Edifici normanni-svevi | Piano Maucieri 1910 | 2. Quartiere umbertino | 6. Carcere borbonico |

Napoleone Bonaparte decise di invadere la penisola italiana e impadronirsi degli Stati dei Borbone. Conquistato il Regno di Napoli, si apprestava a invadere la Sicilia, ma non riuscì a mettere in atto la conclusione del suo piano poiché l'isola divenne la base militare dei britannici: nel 1798 la Royal Navy prese possesso del porto di Siracusa. Per tutta la durata delle guerre napoleoniche la Sicilia fu sotto la protezione militare dell'Impero britannico; tale periodo è stato spesso appellato come il «decennio inglese» siciliano, ed insieme a Palermo fu la sede principale delle operazioni belliche rivolte contro Napoleone. La città aretusea si riempì del denaro dei soldati inglesi, e fu anche la base navale sia delle milizie russe, sia di quelle degli Stati Uniti d'America. Furono anni di intensi scambi commerciali, che la città non vedeva da diversi secoli.

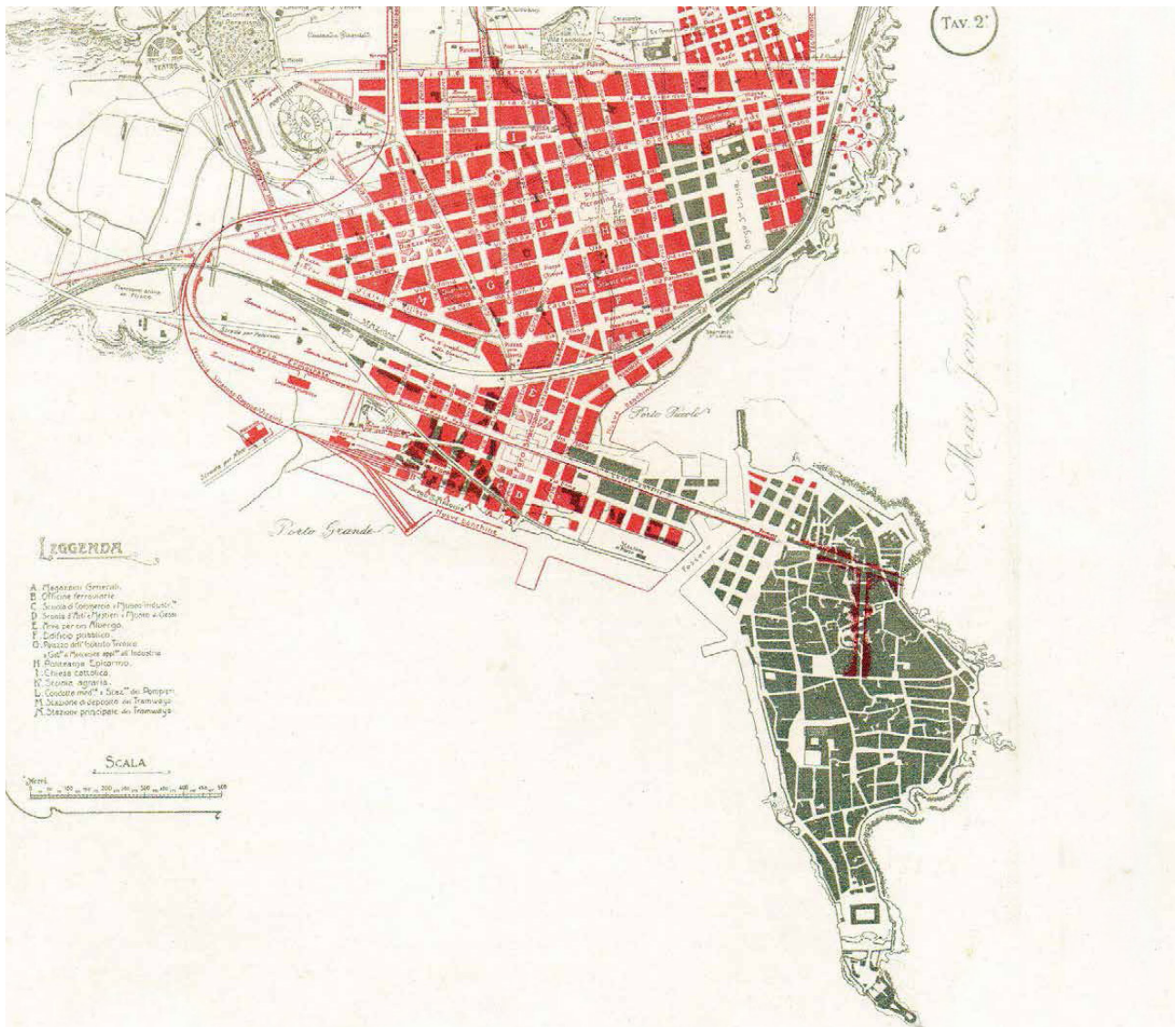
Siracusa fino ad ora era stata, una poderosa fortezza militare, conservatasi come tale durante l'ascesa dei Borbone. La vita della sua popolazione era scandita da leggi marziali, la sua separazione fisica dal resto dell'isola e dal continente era data da doppie mura, numerosi fossati e ponti levatoi che impedivano ai siracusani una normale espansione demografica, oltre a recare loro un dannoso isolamento sociale. Tra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 la città-fortezza crebbe finalmente in popolazione; un evento significativo per Siracusa, visto che, rispetto al resto della Sicilia, essa fin dall'epoca spagnola aveva sviluppato l'anomala e forte tendenza a decrescere, passando dagli oltre 50.000 abitanti del 1500, ai circa 10.000 del 1700. Al suo ritrovato benessere contribuì certamente la scelta del sovrano Ferdinando I di elevarla, nel 1816, a capoluogo di una delle 7 provincie siciliane, facendo confluire in essa una nuova vivacità sociale: nacquero allora scuole d'istruzione, un mercato commerciale, si costruì una nuova banchina nel porto; approdarono i primi battelli a vapore. Non essendoci pericoli di assedio, i siracusani furono lasciati liberi di entrare e uscire dalla propria città a loro piacimento; il porto aretuseo veniva allora pacificamente frequentato anche dalle flotte straniere: gli americani, ad esempio, che vi approdavano spesso.

Nel 1837 la città dovette affrontare una violenta epidemia di colera, che investì tutta Europa. Nella città aretusea, però, avvenne in aggiunta qualcosa di ancor più sinistro: il popolo, già preso dal panico per l'alta mortalità del colera, fu indotto a credere che tale calamità fosse giunta per opera di misteriosi avvelenatori. Si diceva con forza per le strade siracusane che il colera era stato mandato ad avvelenare il popolo siciliano su ordine del governo di Ferdinando II di Borbone, adirato con la Sicilia perché questa voleva la propria indipendenza da Napoli.

I siracusani commisero eccidi ed istigarono i comuni vicini a fare altrettanto. Se crudele fu la risposta dei siracusani alle istigazioni rivoluzionarie, altrettanto spietata fu la reazione dell'esercito borbonico contro di essi. Sedate le rivolte venne dichiarata ufficialmente Siracusa decaduta dal suo titolo di capoluogo. Non era più tollerabile per il governo del re mantenere come guida della provincia una città che aveva istigato al massacro, quindi, il 4 agosto 1837, il suo titolo veniva dato a Noto. La perdita di questo privilegio aumentò le tensioni antiborboniche, determinando la partecipazione della città ai moti rivoluzionari del 1848. Tuttavia, le monarchie d'Europa repressero con la violenza i moti rivoluzionari che si erano accesi un po' ovunque nel vecchio continente. L'intera Sicilia coverà rancore verso i Borbone, scoppiarono altre rivolte, sempre represses con l'esercito, nel 1853 e 1856.

Subito dopo i siciliani appoggiarono Garibaldi e la spedizione dei Mille, sbarcata l'11 maggio a Marsala. Il 30 maggio fu conquistata Palermo, e il 27 luglio i garibaldini entrarono a Messina, città dalla quale mossero per lo sbarco nel continente. Il 21 ottobre, con un plebiscito, la Sicilia fu annessa

Età moderna



2.16. Piano Maucieri 1910, mai adottato, che mostra anche il piano di sventramento del tessuto antico di Ortigia



2.17. Foto d'epoca della Darsena e del nuovo quartiere Umbertino del 1920

al neo Regno d'Italia.

Con l'unità la città riacquistò il ruolo di capoluogo ed iniziò un vasto piano di ammodernamento urbano, le mura che per secoli avevano protetto la città dagli attacchi esterni, ora si rivelarono un freno all'espansione della città, ed inoltre rappresentavano secoli di oppressione da parte di potenze straniere. Dal 1870 ha inizio l'abbattimento delle mura che chiudevano la città, con la sistemazione del percorso anulare che in diversi tratti si qualifica, ancora oggi, come il luogo della passeggiata panoramica; vengono smantellate le fortificazioni spagnole sull'istmo, distruggendo il complesso e il sistema dei canali di comunicazione tra i due porti, e si procede alla costruzione di un nuovo quartiere con impianto a scacchiera, che costituisce una zona filtro tra la moderna espansione e Ortigia. Nel 1872 viene aperta al centro di Ortigia la piazza Archimede, abbattendo parte del tessuto storico della città, eliminando un convento e due chiese. Verrà anche realizzata la prima linea ferroviaria, inaugurata nel 1871, che segnerà il limite tra le due città. Tutto ciò costituirà uno dei più pesanti interventi territoriali, con gravissime conseguenze che gravano ancora oggi sul tessuto urbano. Sempre successivamente alla demolizione delle mura verrà realizzata la Marinella nel 1893, dove oggi sorge il parcheggio Talete, si trattava di una passeggiata con vista mare, di fronte al carcere Borbonico, edificato nel 1849. Questa zona era uno degli unici punti con un rapporto diretto verso il mare, una vista ed un rapporto così diretto la città non lo aveva mai avuto, dato che per quasi tutta la sua storia era sempre stata cinta da alte mura.

Lo sviluppo economico della città e il notevole incremento demografico durante i primi anni del XX secolo provocano una rapida e disordinata espansione verso l'entroterra. La città inizia ad espandersi oltre il Porto Piccolo a Nord, nel quartiere di Santa Lucia, con una serie di lottizzazioni. Per provare a regolare questa espansione, che poi si rivelerà incontrollata, venne proposto un piano regolatore dall'ingegnere Luigi Mauceri nel 1910 e nel 1917 con il Piano Cristina. Pur non essendo mai stato operativo, influenzò comunque l'orientamento del successivo sviluppo della città.

Durante gli anni del Fascismo vennero realizzati a Siracusa grandi edifici pubblici, tra cui il Palazzo della Camera di Commercio, il Palazzo delle Poste, i palazzi del Corso Matteotti e il Pantheon a Nord del foro siracusano. Questi sono solo alcuni degli esempi d'una architettura imponente, destinata a caratterizzare il volto della città nuova. Anche il costruito storico subisce in questi anni delle notevoli trasformazioni, nello specifico dal 1933-1939 si sventra il cuore della città, verrà aperta una nuova via che collega la piazza antistante ai resti del Tempio di Apollo verso Piazza Archimede, realizzata pochi anni prima. Lo stesso tempio di Apollo verrà liberato dalle costruzioni di epoca spagnola che lo avevano nascosto per secoli. Si proporrà la demolizione del quartiere della Graziella, a Nord del tempio, che non verrà mai attuato.

Siracusa era divenuta, nel corso degli anni 30, uno scalo molto importante per le rotte verso l'impero coloniale italiano in Africa. Come in passato per via della sua posizione strategica nel Mar Mediterraneo divenne fondamentale allo scoppio della guerra e insieme alla vicina Augusta formò una piazza militare che si sviluppava per 50 chilometri sul lato di terra e per 91 chilometri su quello marittimo. Tuttavia, per questa sua posizione subì numerosi bombardamenti aerei, partiti dalla vicina isola di Malta, diventata base militare britannica. Proprio per mano inglese avvenne la capitolazione della città, la sera del 10 luglio 1943. La presa di Siracusa sancì anche la presa di Augusta: insieme formavano quella che era considerata la base militare siciliana più forte.

Età contemporanea



2.18. Mappa storica periodo attuale

Legenda:

- | | | | |
|------------------------|-----------------------|----------------------|--------------------------|
| Tessuto greco | Edifici spagnoli | Ultima espansione | 2. Madonna delle Lacrime |
| Tessuto antico | Espansione umbertina | Rovine | 3. Università |
| Edifici medioevali | Sventramenti fascisti | Resti fortificazioni | 4. Pantheon |
| Edifici normanni-svevi | Piano Maucieri 1910 | 1. Parcheggio Talete | 5. Banchina Porto Grande |

Dagli anni 50 il Nord della città venne interessato da un forte processo di industrializzazione, gli americani finanziarono un ambizioso progetto legato al petrolio che avrebbe portato alla creazione del più vasto complesso di raffinazione petrolifera d'Europa, comprendente svariati settori della petrolchimica.

Come conseguenza l'area circostante aumentò la propria popolazione in maniera accelerata. Tuttavia, ciò ebbe delle serie ripercussioni sulla salute pubblica dei comuni che lo formavano; la zona negli anni si è guadagnata il triste titolo di «triangolo della morte».

La città dopo gli anni 50 iniziò a crescere senza direttive precise e senza un criterio di coordinamento preciso tra antico e moderno, negando ogni regola e frantumandosi nel territorio. Si passò così da una città con tentativi di disegno formale e controllato del suo sviluppo sul territorio ad un informe agglomerato urbano, senza più limiti e confini progettuali, caratterizzato da una crescita edilizia incontrollata. Il tutto dettato solo da leggi speculative e di guadagno.

Questo periodo fu caratterizzato dal fiorire di quartieri periferici dove sorsero imponenti edifici pluripiano in tutti gli spazi edificabili, dall'aperta campagna, ai cigli delle antiche latomie, fino vicino ai resti della città classica, su templi e sepolcri, nonché sui tracciati degli antichi acquedotti. Questi edifici moderni segnarono indelebilmente il volto della Siracusa novecentesca mostrandone però tutte le criticità.

Tale processo di crescita indiscriminata, teso ad intasare e densificare in assenza di una logica razionale e di un disegno complessivo, ha prodotto un modello di città diffusa ad aree monofunzionali che ancora oggi connota negativamente il territorio siracusano. Unico legame tra la città antica e quella moderna sembrano essere oggi soltanto il nome e le coordinate geografiche, perdendo così l'occasione di legare al presente un passato così ricco.

Per far fronte a queste necessità, nel 1956, viene disegnato il Piano Cabianca, ideato per favorire lo sviluppo della città verso Nord. Il piano si sviluppa tramite una direttrice che divide il Nord della città in due parti: a Est vi è la Siracusa già costruita, alla quale vengono applicati una serie di vincoli per controllare le costruzioni, a Ovest invece vi era un territorio ancora spoglio al quale viene data la completa libertà di costruzione con lo scopo di incentivare l'espansione in quella direzione. Col passare degli anni questo piano si mostrò fallimentare in quanto il versante a Ovest si mostra, ancora oggi, come un quartiere incontrollato favorente dell'abusivismo edilizio.

L'espansione verso Nord segnò inoltre un'emigrazione dall'Isola di Ortigia verso la città moderna portando allo spopolamento dell'isola portandola a essere un quartiere marginale della città. Il centro storico difatti si presentava ormai in un completo stato di abbandono e decadenza. A fronte di ciò, nel 1976 venne emanata una legge mirata alla riqualificazione dei centri storici di Siracusa e Agrigento con l'obiettivo di ridare splendore all'isola. Obiettivo che, ancora oggi si cerca di raggiungere tramite la rivalutazione dei corsi principali, ma anche dei vicoli, testimoni del passato multiculturale.



2.19. Mappa di sintesi delle fasi storiche

Legenda:

- | | | | |
|------------------------|-----------------------|----------------------|--------------------------|
| Tessuto greco | Edifici spagnoli | Ultima espansione | 2. Madonna delle Lacrime |
| Tessuto antico | Espansione umbertina | Rovine | 3. Università |
| Edifici medioevali | Sventramenti fascisti | Resti fortificazioni | 4. Pantheon |
| Edifici normanni-svevi | Piano Maucieri 1910 | 1. Parcheggio Talete | 5. Banchina Porto Grande |

Concludendo questa analisi storica, si può notare che l'impianto urbano dell'isola di Ortigia è rimasto pressoché invariato, nonostante gli stravolgimenti che l'isola ha vissuto durante i secoli. Infatti, dopo guerre e terremoti si procedette con la ricostruzione degli edifici senza variarne l'assetto viario. Questo fu anche dovuto al titolo di piazza d'armi, che non ha permesso alla città di espandersi oltre l'isola di Ortigia, per questo motivo gli edifici venivano sostituiti o rivoluzionati senza intaccare strade ed isolati.

Per questo motivo son giunti fino ad oggi quartieri che hanno ancora le caratteristiche dell'impianto per strigas dell'epoca greca come quello di Bottari e della Giudecca, oppure i quartieri di epoca araba, come quello della Graziella.

Osservando l'impianto urbano spicca il quartiere Umbertino che, con la sua maglia ortogonale e il suo boulevard centrale si pone come collegamento tra l'isola e la terraferma, tra l'antico e il moderno. Termina, a Nord di Ortigia, con le rovine antiche del tempio d'Apollo. Dal tempio parte l'accesso verso il cuore dell'isola con l'asse generato da via Littorio, oggi chiamato corso Matteotti, che giunge in Piazza Archimede. Da questa piazza, poco visibile poiché mutato nei secoli, è presente un percorso che porta fino al Duomo, che in età antica era il Tempio dedicato ad Atena. Questo era l'asse principale che da Nord a Sud divideva l'impianto greco dell'antica polis.

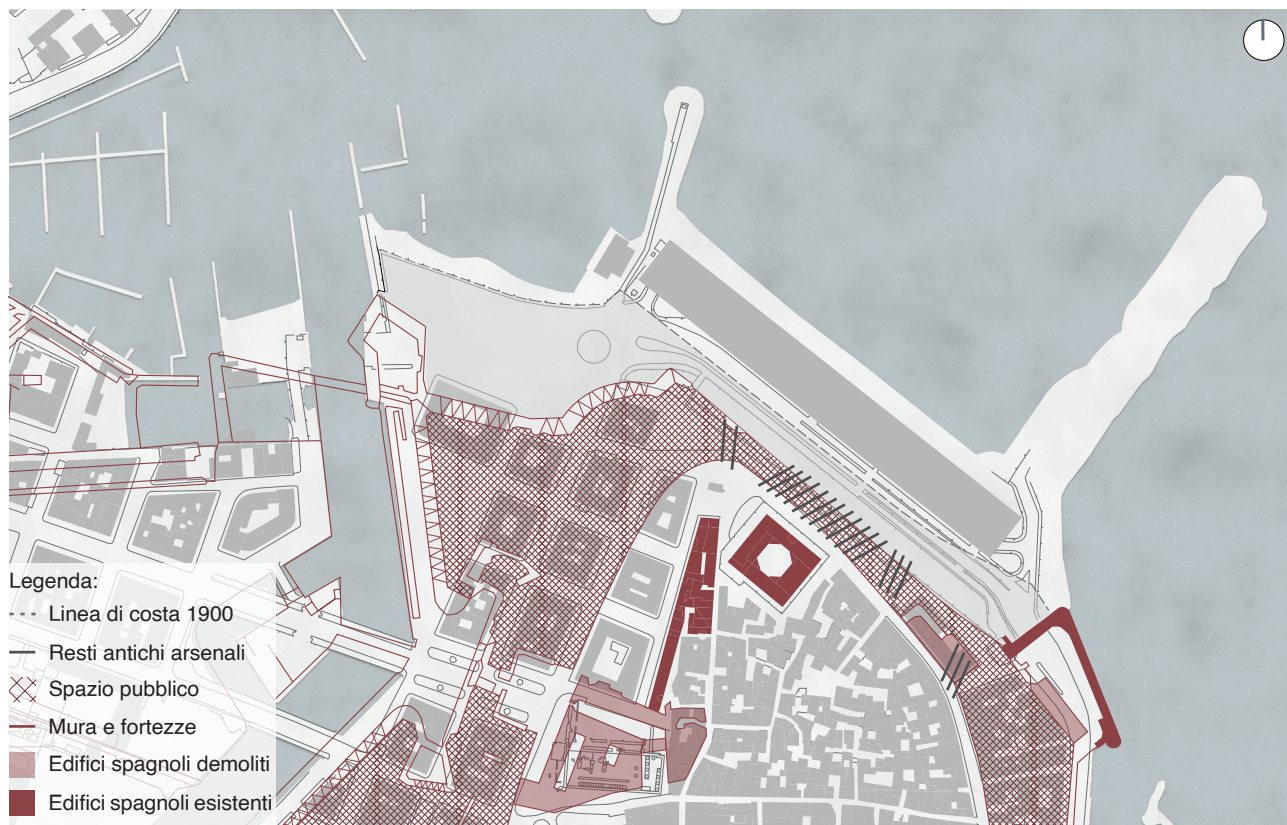
Nel dividere i quartieri, si nota un'ulteriore direttrice che attraversa l'isola da Est a Ovest, passando per piazza Archimede, che ai tempi dell'occupazione romana rappresentava il decumano della città.

Del periodo spagnolo sono giunti a noi i resti delle imponenti fortificazioni che circondavano l'isola in particolare nei pressi dell'Ex carcere Borbonico con un andamento, che termina con il Forte San Giovannello, parallelo all'imponente parcheggio Talete. Di queste mura rimane poi una passeggiata panoramica che dal Forte San Giovannello conduce al Castello Maniace e alla sede dell'università.

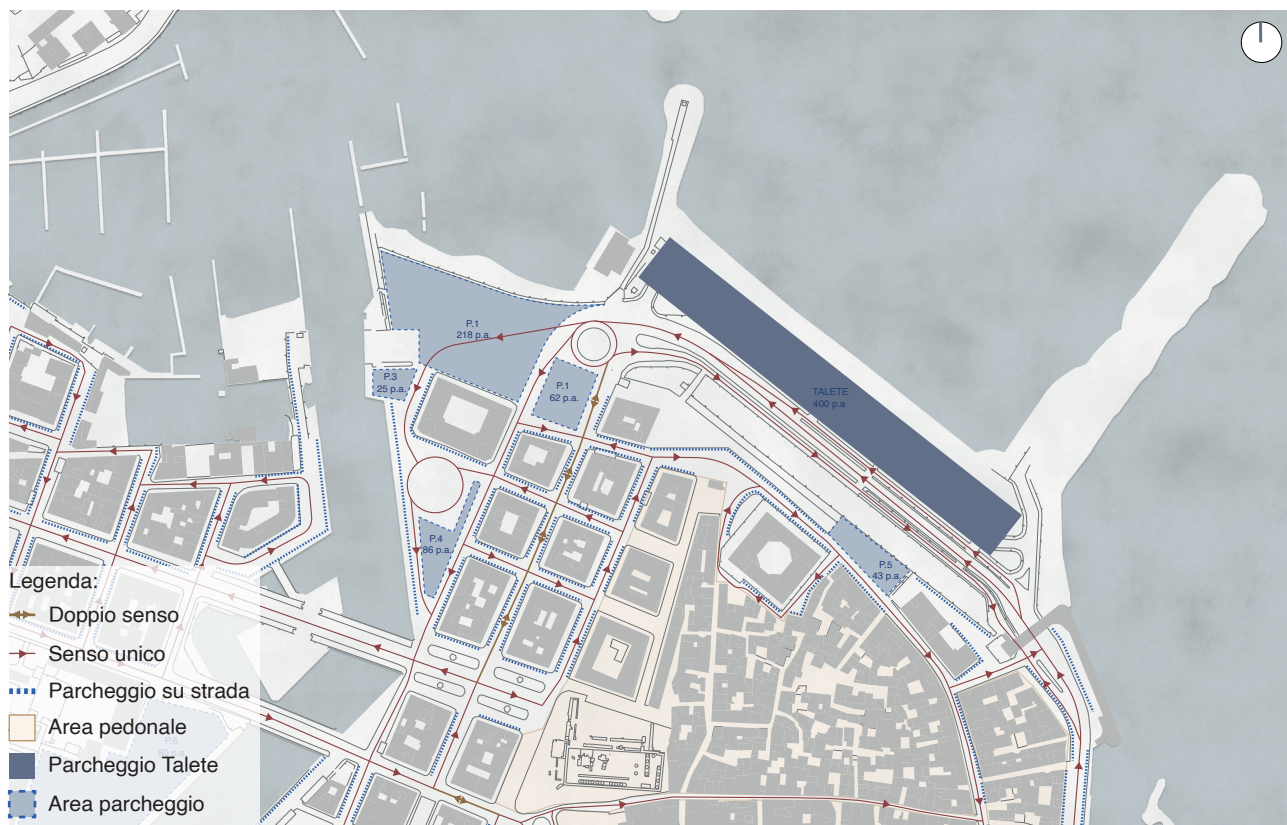
Infine, ciò che rimane del Castello Marchetti è solamente la forma del tracciato del canale della Darsena che separa l'isola di Ortigia dalla terraferma.

Descrizione area di progetto

Analisi urbana



3.1. Analisi dei resti archeologici presenti nella parte Nord di Ortigia



3.2. Circolazione veicolare della parte Nord di Ortigia

L'area oggetto del nostro studio riguarda l'estremo Nord dell'isola di Ortigia, nello specifico quella relativa al parcheggio Talete. Per meglio comprendere il sito di progetto, ma anche l'intera isola, sono state fatte una serie di analisi per meglio indirizzare le future fasi della progettazione.

Dalla precedente analisi storica è emerso un passato ricco di eventi, guerre, terremoti, conquiste e dominazioni straniere che hanno avuto ripercussioni sul tessuto urbano. L'area di progetto fu ampiamente interessata da questi stravolgimenti. Durante la massima espansione della città greca faceva parte del vasto sistema militare commerciale del Porto Piccolo, dove erano installati numerosi arsenali dedicati alla riparazione e costruzione delle triremi. Tracce di questi arsenali sono giunti fino a noi, situati paralleli alla costa, davanti al Carcere Borbonico. Durante i secoli successivi, la città perse parte del suo prestigio e si confinò dentro l'isola, racchiusa da alte e possenti mura difensive. La città divenne un'importante base militare, dove la parte Nord dell'isola, assunse particolare rilievo. Questo perché venne costruito il sistema fortificato del Castello Marchetti che divenne la chiave della difesa verso la terraferma. Era composto da diversi livelli di mura, canali e bastioni. Tuttavia, oggi ne rimane ben poco, essendo stato demolito alla fine dell'800. Rimane il tracciato della Darsena, ovvero il canale che separava l'isola dalla terraferma, e parte delle mura che si collegavano al castello. Queste mura passano davanti al sito di progetto, prima segnavano la separazione tra la città e il mare, oggi sono rivolte al parcheggio Talete. La demolizione delle fortificazioni ha creato una grande spianata, sulla quale è stato eretto il Palazzo delle Poste, oggi usata per ospitare un grande parcheggio all'aperto.

L'assetto viario della città, per via della forma del tessuto urbano molto denso e fitto, è composto da strade a senso unico con l'eccezione di quella che passa per la via dell'antico mercato. Il centro storico si configura invece come una grande isola pedonale. La costruzione del parcheggio ne ha determinato stravolgimento. Infatti, per servire questa costruzione sono state realizzate due corsie aggiuntive che servono per l'accesso e per l'uscita delle macchine, che per legge dovevano rimanere distinte.

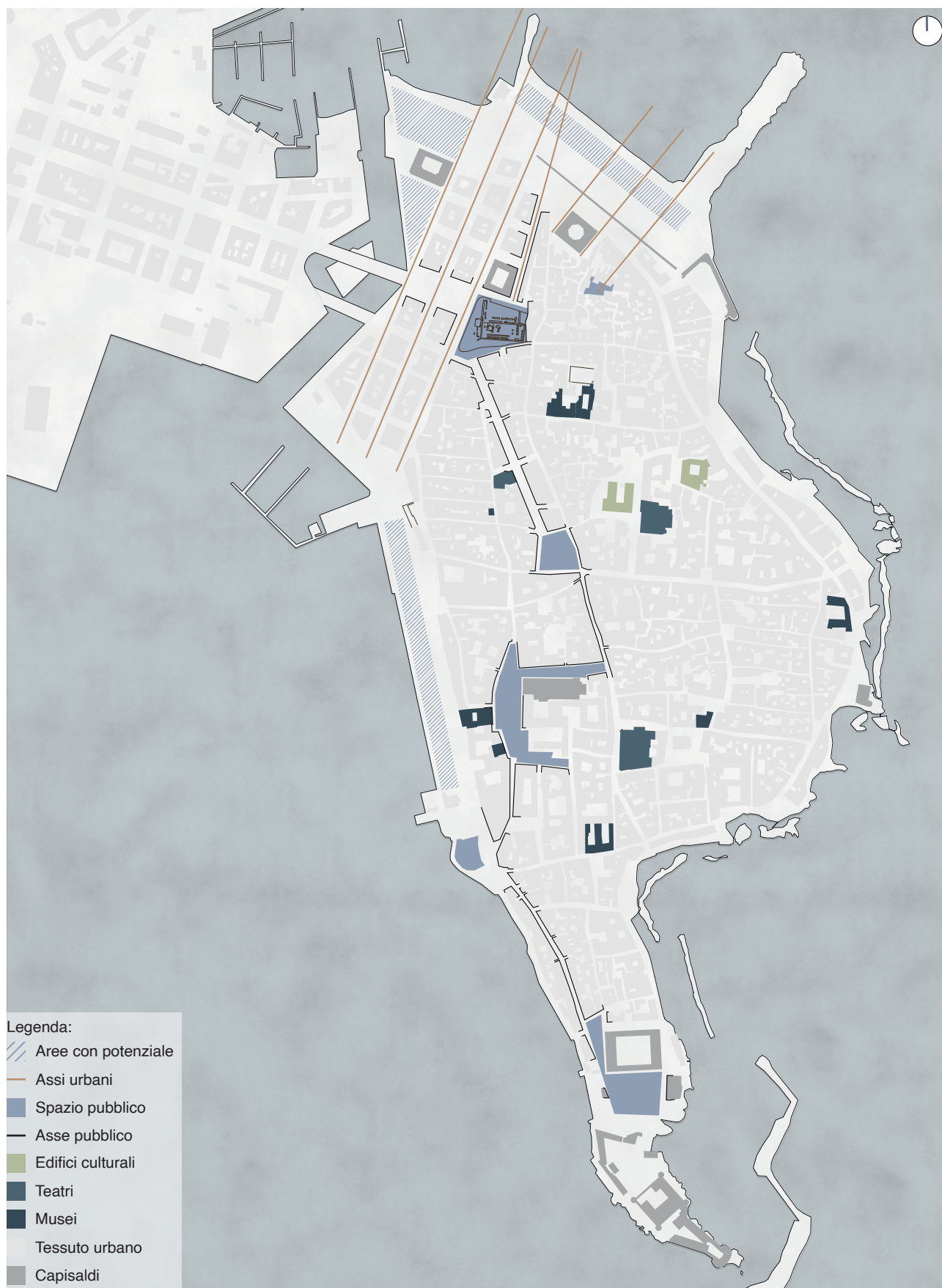
Per poter comprendere le funzioni da insediare nel nuovo complesso, son stati esaminati gli usi principali che caratterizzano l'intero edificato dell'isola. Si nota un equilibrio tra l'uso commerciale e quello residenziale tra l'edificato, anche se non mancano diversi edifici abbondanti, tra cui spicca anche l'ex Carcere. Emerge poi la presenza di diversi edifici volti al turismo, dovuta al crescente aumento di visitatori che ha portato alla riscoperta di diversi luoghi della città. Il tutto è favorito anche dalla presenza nel Porto Grande dell'attracco delle navi da crociera. Questo interesse è dovuto alla presenza di poli attrattivi che interessano il campo culturale storico come, per esempio: la Neapolis, situata nell'entroterra, nella quale sono conservati i resti risalenti al periodo greco e romano e il centro storico, con i suoi quartieri caratterizzati da diversi molteplici architettonici.

Per concludere questa parte di analisi è stata elaborata una mappa riassuntiva contenente gli aspetti salienti dei diversi elaborati, che possono indirizzarci per il progetto futuro. Emerge un asse che collega gli spazi pubblici della città; questo parte dal Quartiere Umbertino ed attraversa l'isola fino a giungere al Castello Maniace, posto sull'estremità Sud dell'isola. Vi sono poi diversi spazi a cui è stato attribuito un potenziale inespresso, tra cui la nostra area di progetto, che con un'attenta riqualificazione ha le potenzialità per poter di rinnovare e dare nuovo slancio all'isola.

Analisi urbana



3.3. Analisi funzionale dell'Isola di Ortigia



3.4. Mappa strategica - sintesi analisi urbana

Parcheggio Talete



3.5. Fotografia del 1875 di G.Sommer che ritrae l'area del parcheggio Talete appena prima della demolizione delle mura spagnole



3.6. Fotografia dei primi del 900 della passeggiata La Marinella, si nota a sinistra il carcere Borbonico



3.7. Fotografia del 2022, realizzata durante il sopralluogo, mostra lo stato attuale dell'area

Come specificato in precedenza l'area oggetto del nostro intervento riguarda la zona del parcheggio Talete, un'area nata nel 1990 a seguito della demolizione della vecchia passeggiata la Marinella. Quest'area si trova a Nord dell'isola di Ortigia, posta dietro al Palazzo delle ex-Poste.

È un'area relativamente nuova, creatasi con l'abbattimento delle vecchie mura spagnole a fine 800, di cui oggi ne rimangono solo alcune tracce riemerse durante i lavori di costruzione delle strade destinate all'accesso al parcheggio. Le mura, in questo punto, come su tutto il resto del perimetro dell'isola, corrispondevano alla vecchia linea di costa. Mentre in epoca antica, l'area faceva parte del vasto sistema militare del Porto Piccolo, dove erano costruiti una serie di arsenali rivolti verso la costa. All'estremo Sud del parcheggio è rimasto intatto una parte delle antiche fortificazioni spagnole, il Forte San Giovannello.

Per le sue dimensioni (280x32m) è un edificio che pare del tutto estraneo al tessuto edilizio di Ortigia in cui predomina la dimensione più minuta e il carattere di aggregazione del tessuto antico. Si configura come un parcheggio semi interrato in calcestruzzo armato, e per il suo accesso sono state realizzate due corsie differenti, del tutto spropositate per il volume di traffico di questa parte della città.

Questa costruzione ha completamente azzerato il rapporto che la città aveva riacquisito con il mare nemmeno un secolo prima. Per vederlo è necessario attraversare la strada principale dell'isola e raggiungere la copertura del parcheggio, che al momento è solamente una grande e vasta distesa di cemento poco e mal attrezzata. Il parcheggio appare come una estesa barriera visiva che limita lo sviluppo e la vita di questa parte di città. Ai fini del progetto si è deciso di optare per la sua completa demolizione, per poter rilanciare l'area ad un nuovo futuro.

Sono emersi poi resti di vecchi arsenali risalenti al periodo ellenistico; infatti, quest'area faceva parte del Porto Piccolo ed era tutta disseminata di arsenali e cantieri navali. Oltre a doversi confrontare con questi resti antichi, si deve confrontare con il tessuto denso e compatto del quartiere della Graziella, insieme alla mole dell'ex carcere Borbonico, ora abbandonato. Inoltre, si relaziona con l'imponente mole del Palazzo delle Poste, circondato da un vasto parcheggio e con il quartiere Umbertino, definito dalla regolarità degli isolati e del tracciato realizzato a fine 800 dopo la demolizione del castello-fortezza Marchetti.

La progettazione del parcheggio e la sua costruzione è stata fin da subito accompagnata da numerose polemiche, tanto da arrivare a proporre nel corso degli anni la demolizione. Attualmente l'area è in fase di riqualificazione, con il tentativo di sfruttare l'enorme copertura come luogo per la collettività.

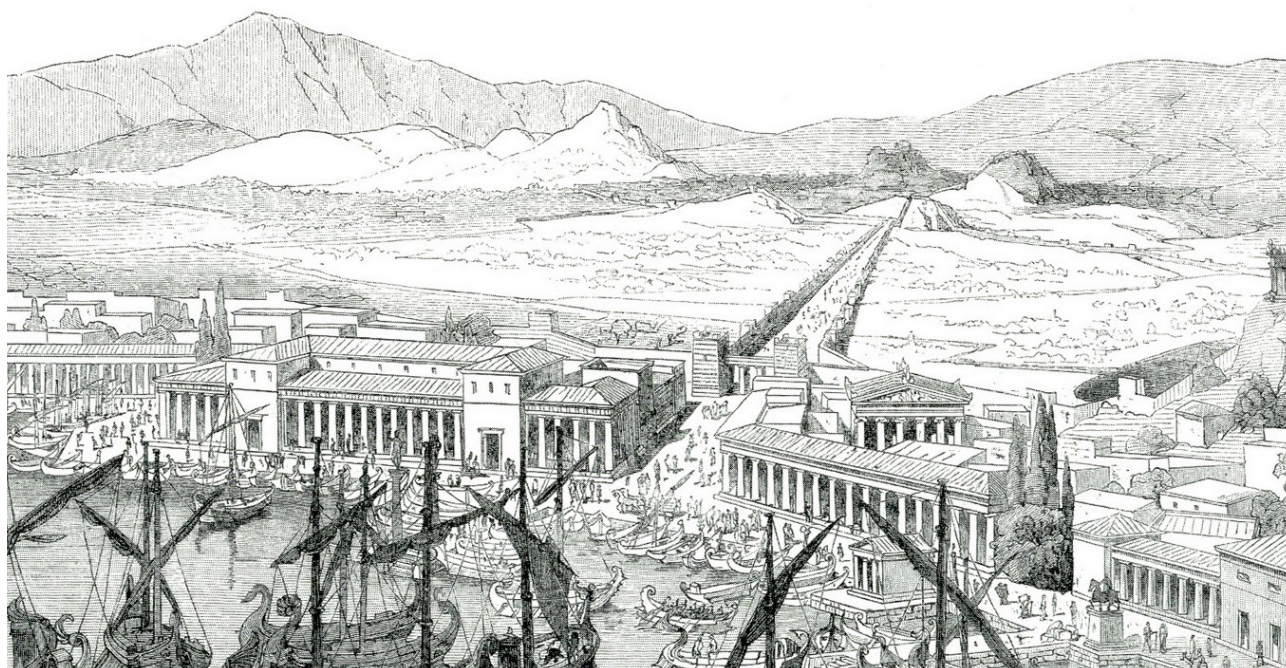
Per la conformazione di Ortigia, del suo tessuto urbano, molto denso e fitto, sono davvero pochi gli spazi aperti come piazze, ampi viali e parchi. Analizzando la città emerge un asse pubblico che parte dal Ponte Umbertino, collegato alla piazza del tempio di Apollo, per passare lungo corso Matteotti e Piazza Archimede, fino ad arrivare all'unico ampio spazio aperto: Piazza Duomo. L'area di progetto si colloca all'inizio dell'isola e può accogliere diversi flussi di persone, turisti, che provengono dalla città, ma anche dall'attracco delle navi da crociera presso il Porto Grande. Per questo motivo e per la vastità dei suoi spazi, ha la potenzialità di rinnovare e rilanciare Ortigia e tutta la città, partendo dalla demolizione del parcheggio.

Tema di progetto

Porto greco



4.1. Diagramma schematico del porto del Pireo



4.2. Rappresentazione grafica del porto del Pireo nel V sec a.C. con vista sull'Emporion

La relazione della città di Siracusa con il mare tramite i suoi due porti ha assunto un carattere fondamentale e imprescindibile, determinandone la sua fortuna e la sua ricchezza nel corso dei secoli.

Quando i primi coloni Corinzi sbarcarono per la prima volta in Sicilia scelsero questo territorio proprio per la sua conformazione geomorfologica, con due insenature naturalmente protette che hanno permesso lo sviluppo di due sistemi portuali relazionati tra di loro, che l'hanno resa una delle città più potenti durante la storia antica. Siracusa per la sua posizione geografica era al centro del Mar Mediterraneo, ottimo punto di sosta e sbarco per le navi, ma allo stesso tempo protetta dagli attacchi via mare. La nascita del porto era strettamente correlata alla nascita della città e tramite esso si potevano iniziare scambi commerciali con le potenze vicine, creando allo stesso tempo un sistema di difesa.

Vista l'importanza che ha ricoperto per la città di Siracusa, si è scelto di analizzare come tema di progetto quello del porto antico e della relazione con la città consolidata. Il porto non era solo la zona in cui attraccavano le navi, ma era un luogo di scambio, di commercio e di condivisione. Elementi che attualmente mancano nell'area del Parcheggio Talete, oggetto del nostro intervento, che si presenta come una zona totalmente estranea alla città.

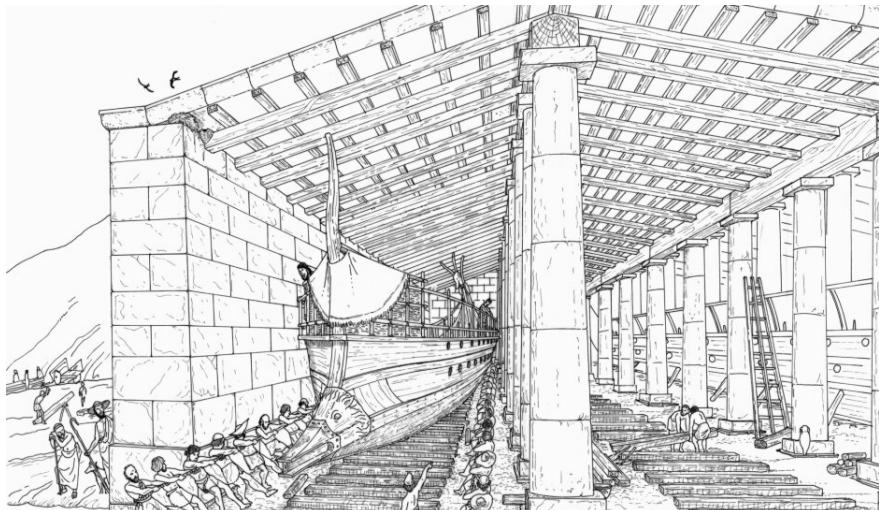
Come riferimento è stato scelto l'antico porto greco, poiché la massima espansione della città avvenne durante il regno di Dioniso, in cui la città era uno dei più importanti centri nel Mar Mediterraneo. Per studiare come era configurato il porto greco e che tipo di relazioni ci fossero con la città, è stato preso in esame quello della città di Atene con il suo porto: il Pireo.

Come Siracusa, l'area del porto di Atene è stata scelta per la sua conformazione geomorfologica, in quanto la piana attorno alla città era caratterizzata da tre porti naturali di *Kantharos*, *Zea* e *Munichia*, separati da una lingua di terra bassa e paludosa.

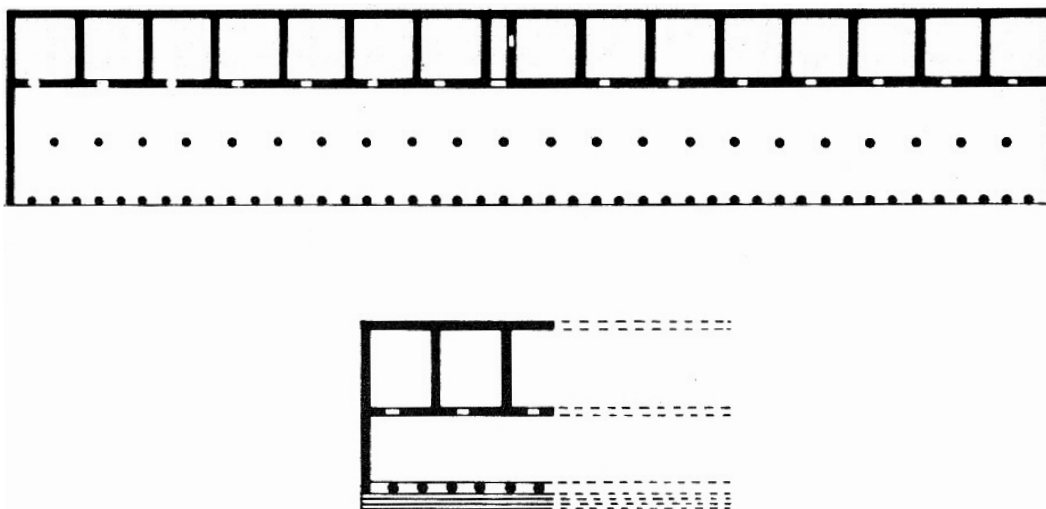
Dei tre porti quello più a Sud-Est *Munichia*, e quello di *Zea* a Sud, avevano carattere militare e furono quindi i primi a essere organizzati. Intorno alla costa erano costruiti alloggi per navi che costituivano la parte principale dell'attrezzatura portuale. Infine, l'ultimo, il più occidentale dei tre, il *Kantharos*, era il porto commerciale di Atene e costituiva il cosiddetto Emporio, riservato al traffico commerciale, circondato da una serie di portici, aperti verso il mare. In collegamento con l'Emporio vi era un'agorà commerciale, distinta da quella cittadina, detta ippodamea.

Il porto del Pireo si presentava come una città all'interno della grande città di Atene, fortificata, con mura addirittura più alte di quelle della capitale. All'interno della prima cinta muraria, che proteggeva tutto il porto, si sviluppava il centro abitato. Venne costruito basandosi sull'impianto della città di Ippodamo di Mileto scandita da due assi principali disposti secondo i quattro punti cardinali. Il porto vero e proprio era separato da un ulteriore sistema difensivo che sanciva la separazione netta tra il centro abitato e la città del mare, aperto in alcuni punti su cui confluivano le principali arterie urbane. Da questo punto in poi il sistema del porto non seguiva più le regole e gli orientamenti della città, ma si basava su criteri improntati sulla praticità e sulla funzione, che gli edifici erano chiamati a svolgere, seguendo di conseguenza l'orientamento della costa.

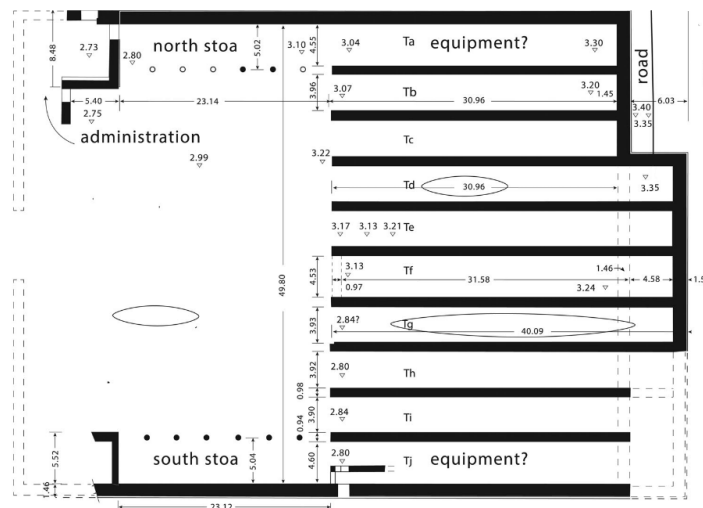
Porto greco



4.3. Illustrazione interna dell'arsenale nel porto di Zea, Università di Copenaghen



4.4. Confronto planimetrico tra la Stoa Sud I dell'Agora di Atene e la Stoa Sud dell'Emporion, come ricostruita da Coulton 1976



4.5. Ipotesi ricostruttiva dell'Arsenale di Kommons

Le interazioni tra città e porto, quindi, sono molteplici e differenziate. Il porto è spesso considerato come “una città nella città”. Il porto del Pireo era composto prevalentemente da due tipologie di edifici, gli arsenali o neoria e la stoà. I primi fungevano da luogo dove costruire o riparare le navi da guerra, mentre la stoà svolgeva prevalentemente una funzione commerciale.

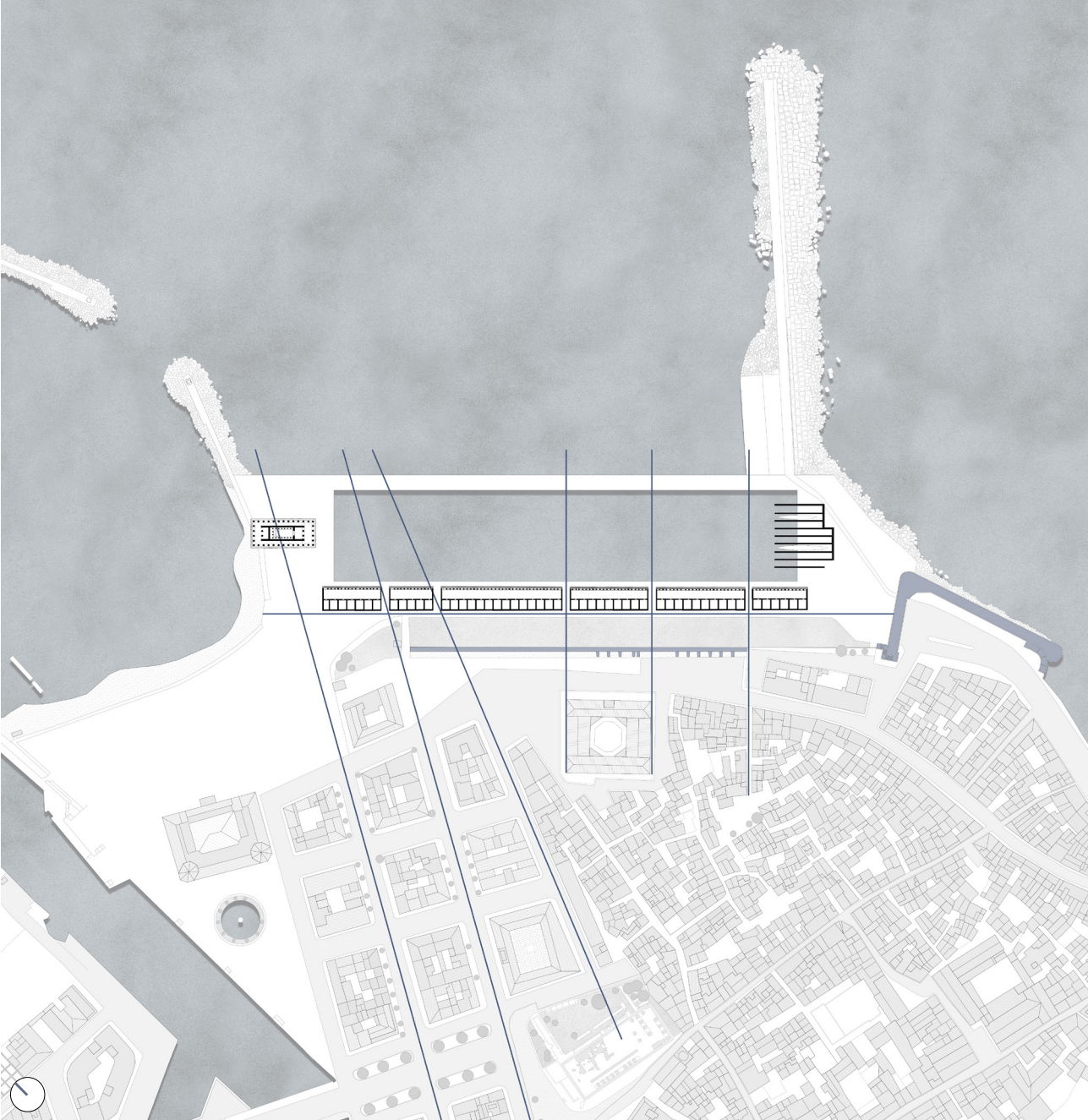
Nel *Kantharos*, il porto commerciale più importante, sia gli scavi archeologici condotti da Steinhauer sia le testimonianze storiche di Pausania, evidenziarono la presenza di cinque stoà, la *Makra Stoà* a Nord, ed altre 4 che componevano l'Emporio, tra cui la *Stoà Sud*. La stoà rappresenta uno degli elementi base dell'architettura greca, l'elemento monumentale principale nella formazione e strutturazione degli spazi pubblici sacri e civili, in particolar modo in età ellenistica. Erano edifici porticati, disposti su uno o due piani, con due ordini differenti; dietro al portico si sviluppavano sia delle celle adibite a botteghe e mercati, ma anche magazzini, sedi per tribunali e assemblee. L'orientamento di questi seguiva la linea di costa, per meglio sfruttare l'attracco delle navi mercantili e il carico/scarico delle merci.

Gli altri due porti avevano una funzione per lo più militare, in questo luogo venivano ormeggiate, riparate o costruite le navi da guerra greche: le triremi. Queste imbarcazioni venivano alloggiare in un edificio costruito appositamente per svolgere le funzioni appena descritte: l'arsenale o Neoria. Erano dei lunghi edifici coperti, con copertura a falde, suddivisi internamente da una serie di corsie, separate le une dalle altre da una serie di muri, disposti perpendicolarmente alla linea di costa. All'interno sostavano le navi da guerra, disposte su scivoli per facilitarne l'accesso al mare. I porti di *Munichia*, e quello di *Zea*, durante la massima espansione della città, disponevano di oltre 370 scivoli per le navi da guerra.

A Siracusa, come è emerso dall'analisi storica, durante gli anni di Dionigi I, gli arsenali, e tutto il sistema difensivo della città, vennero potenziati al massimo. Sono stati rinvenuti resti in varie parti del Porto Piccolo, alcuni anche all'interno della nostra area di progetto. Dalle fonti antiche la città disponeva di almeno 160 rampe coperte, ciascuna contenente due navi, portando la flotta complessiva a raggiungere oltre 300 unità di trireme.

Per concludere, l'antico porto greco era molto di più di uno scalo militare e commerciale, era una città vera e propria, con una sua agorà, i suoi templi e le sue regole. Era uno spazio urbano pieno di vita, in cui venivano a contatto tra loro popoli di diverse culture. Per questo motivo, vista l'importanza storica del sito di progetto si è deciso di adottare il concetto del porto greco all'area del Parcheggio Talete.

Collage



4.6. Collage

L'area in esame, durante tutta la sua storia, è stata sempre staccata dal resto della città, infatti durante il periodo greco e romano, faceva parte del Porto Piccolo, separato dal resto della polis da una cinta di mura. Durante tutto il Medioevo e Rinascimento, con il cambiamento della linea di costa, dovuto anche all'innalzamento del mare, era ridotta a una piccola porzione di terra separata da tutto il resto dalle imponenti fortificazioni fatte erigere da Federico II e da Carlo V. Con l'unità d'Italia, queste verranno demolite, e per la prima volta si riuscì ad avere un contatto diretto con il mare, eliminato poi negli anni 90 con la costruzione dell'attuale parcheggio, di cui se ne prevede la demolizione ai fini del progetto.

Il progetto mira ad unire questa porzione di territorio alla città, e allo stesso tempo sottolineare il carattere di questo spazio che lo ha contraddistinto durante gli anni. Quindi, tramite le architetture e le regole del porto greco, si ricorda la memoria di questo luogo, e, attraverso le funzioni di questi nuovi spazi, si vuole ridare slancio e vita a questa porzione di città, il tutto partendo dalla demolizione del parcheggio Talete.

Il progetto parte dai resti delle mura spagnole, che ricalcano quelle di epoca più antica, e vengono assunte come punto di separazione tra la città e il nostro progetto; dalle mura in poi il progetto assume orientamenti differenti rispetto al tessuto urbano, con alcune eccezioni che verranno inseguito approfondite.

Come primo step progettuale si è adottata la tecnica del collage, inserendo all'interno del sito di progetto le architetture in scala che compongono il porto greco.

La *Stoa Sud* di Atene viene disposta parallela alla linea di costa (come accadeva con il porto greco), e viene estesa per tutta la lunghezza delle antiche mura, fino al punto in cui incontrava il castello fortezza Marchetti. Questa *stoa* risulta separata in alcuni punti, che corrispondono al prolungamento degli assi principali del tessuto storico.

Al posto del vecchio parcheggio si è deciso di creare un grande specchio d'acqua, racchiuso tra due moli, che richiama le acque calme e protette del porto. Alle due estremità dell'area di intervento vengono disposti due edifici orientati secondo la linea di costa che delinea un'organizzazione interna definita e ortogonale.

Per l'edificio collocato più a Sud si è scelto di posizionare l'arsenale di *Kommos*, situato sull'isola di Creta. Questo è stato orientato perpendicolarmente alla costa entrando in parte in acqua, per far sì che le gallerie al suo interno risultino dirette verso il mare, come accadeva appunto nell'antichità.

L'ultimo edificio a Nord, deve relazionarsi con l'orientamento del nostro sistema, ma vista la sua posizione, oltre il termine della *stoa*, deve riuscire ad interagire anche il Palazzo delle poste e il Quartiere Umberto I. Per questo motivo abbiamo collocato il Tempio di Efeso dell'agorà di Atene, un tempio dorico periptero, esastilo. È stata scelta questa tipologia di edificio poiché l'intenzione era quella di non escludere nessun lato e di dare a questo edificio la funzione di perno, di cerniera, tra i due sistemi, relazionandosi a 360° con tutto il contesto circostante.

Masterplan

Masterplan



5.1. Ortofoto



Masterplan



5.2. Schwarzplan

Sulla base delle regole individuate del porto greco, da quanto stabilito nel collage e dalla mappa di analisi, è stato elaborato il masterplan finale. Il masterplan interessa un'area molto più vasta di quella del Parcheggio Talete, inclusa anche la zona limitrofa al Palazzo delle ex Poste, che attualmente è un grande parcheggio, e l'area attorno ai resti delle mura spagnole.

Intorno al Palazzo delle Poste (che oggi è un albergo di lusso) è previsto un allontanamento generale delle auto, ripavimentando tutta la zona ed inserendo aiuole piantumate. È un'area molto importante ai fini del progetto perché è la prima che si incontra attraversando il Ponte Umberto e che collega l'isola alla terraferma. La parte retrostante all'albergo viene anch'essa ripavimentata, ma vengono inserite delle gradonate che progressivamente portano alla quota di progetto, questo perché le due parti del progetto si trovano su due livelli differenti. Questi gradoni vengono poi attrezzati mediante pali, che possono essere integrati con dei tendoni e delle illuminarie, rendendolo uno spazio utile a molteplici utilizzi e proteggendo le persone dal sole cocente delle giornate estive.

Le mura spagnole oggi sono poco valorizzate, intorno ad esse vi è una striscia di terra incolta e degradata confinante con le tre corsie di accesso al parcheggio coperto. La sommità delle mura si trova a due metri di altezza rispetto al livello del mare, mentre la strada si trova allo stesso livello delle acque. Questi resti sono lunghi circa 200 metri e non sono attraversati da nessun percorso, se non alle estremità, impedendo quindi la connessione tra parcheggio e città.

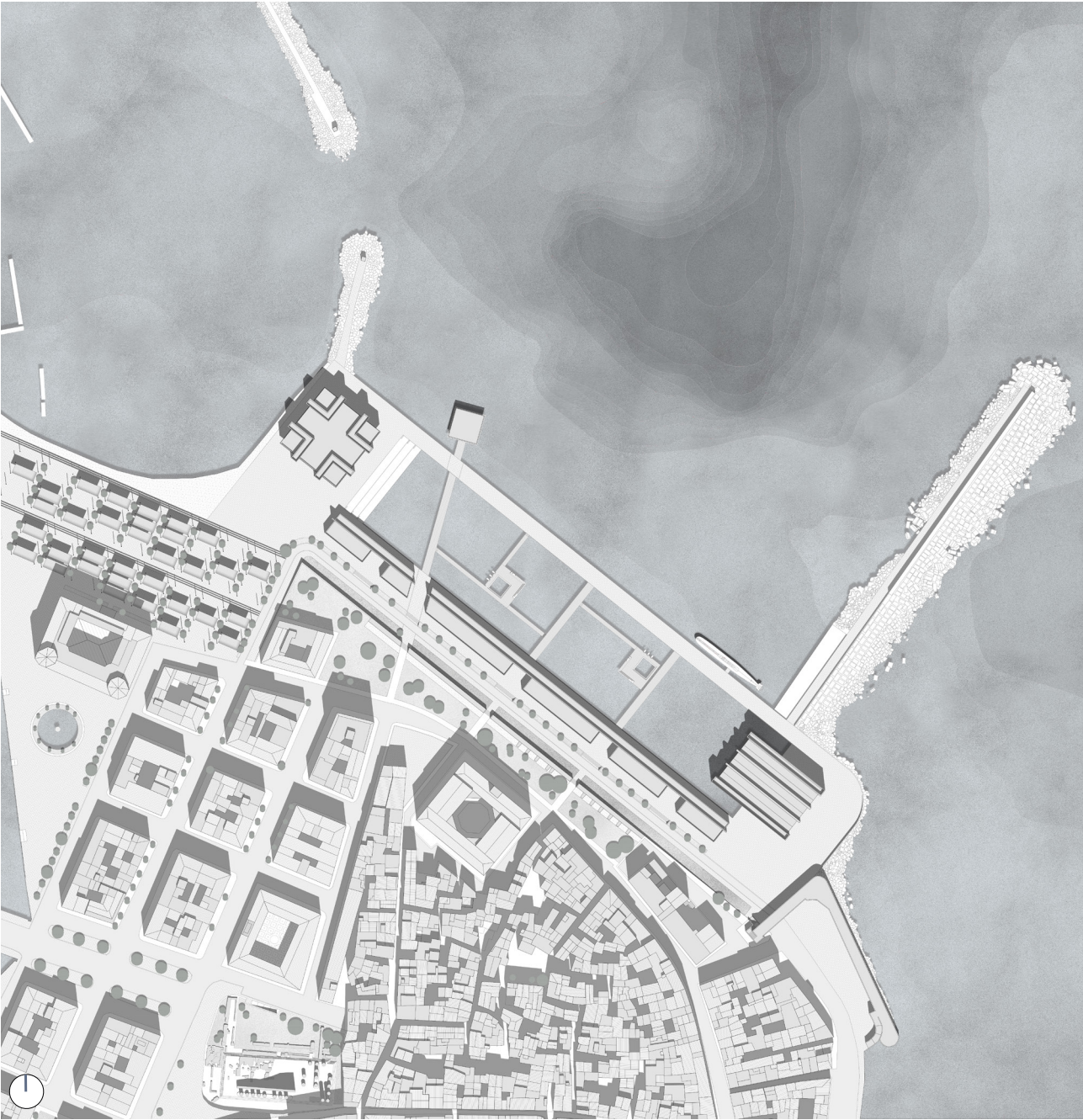
Il progetto prevede la conversione di questo luogo in un parco pubblico, riqualificando sia l'area soprastante che sottostante le antiche mura, collegando il quartiere della Graziella e il mercato che si sviluppa in esso, al nostro progetto. Il tessuto urbano disegna i percorsi del parco e sono infatti le principali vie del quartiere, che prolungate, segnano i percorsi e l'accesso al progetto.

Viene modificata la viabilità e, con la demolizione del parcheggio, le tre corsie risultano del tutto esagerate rispetto al traffico veicolare di questa parte di città. Per questo motivo ne viene lasciata solo una, che si integra con la strada a senso unico che percorre tutto il perimetro dell'isola.

Oltre la strada si sviluppa il progetto vero e proprio, che si trova ad una quota di 1,5 metri sopra il livello delle acque. Questa scelta è stata fatta tenendo conto delle maree, che in questa parte della Sicilia sono di circa +/- 50 cm, ma soprattutto sull'innalzamento del livello medio delle acque, che in questa zona pare molto più serio rispetto ad altre parti, vista l'intensa attività sismica. Tale innalzamento nei prossimi 100 anni potrebbe aggirarsi intorno a +70cm. Per questo motivo oltre alla strada sono previste delle scale e delle rampe di accesso che conducono al progetto.

Si prevede la creazione di un polo museale dedicato al mare e alla storia della città ed anche lo spazio aperto farà parte integrante del museo stesso. Il nuovo polo museale si pone, nei confronti dell'isola di Ortigia, come un grande spazio pubblico di intermezzo tra la grande densità costruttiva del centro storico e il mare.

Oltre la strada si incontra il primo edificio, che riprende le forme della stoà greca, come nel collage, disposta in modo parallelo alla costa. Si è scelto questo tipo di edificio con l'intenzione di ricreare l'idea di una passeggiata sul mare, visto il lungo colonnato posto sul fronte Nord. Nell'altro fronte sono presenti diverse celle e sono spazi dedicati alla città, in cui possono esser ospitati negozi,



5.3. Planivolumetrico

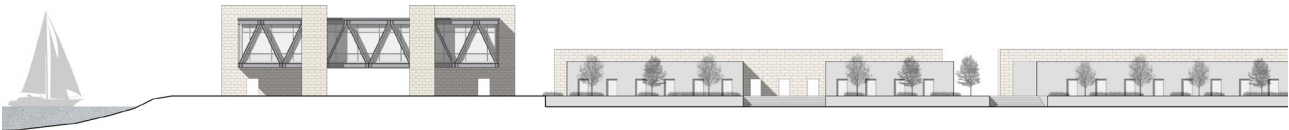
botteghe, aule studio, un po' come accadeva nell'antichità con la medesima tipologia di edificio. L'edificio viene separato in alcuni punti dal tracciato della città, che oltre a disegnare lo spazio del parco, separa in blocchi il fabbricato.

Oltre il primo edificio si compone il sistema del grande spazio aperto, una piazza d'acqua, con agli estremi i due edifici museali. I due edifici principali esaltano la direttrice parallela al mare, delineando un'organizzazione interna ben definita e ortogonale. L'edificio posto più a Nord, si contraddistingue dal precedente grazie ad una doppia direzionalità. Infatti, funziona come un perno tra il sistema del progetto e il tessuto della città consolidata, ovvero il quartiere Umbertino e il Palazzo delle Poste, diventando così un punto di snodo importante per i due sistemi. Dal collage l'edificio a Nord si ispira al tempio greco e al suo colonnato uniforme, così da avere un fronte uniforme senza prediligere un orientamento rispetto ad un altro. L'altro fabbricato, invece, trae ispirazione dall'arsenale, protendendosi in parte in acqua e scandito verticalmente da setti che si sviluppano a tutt'altezza.

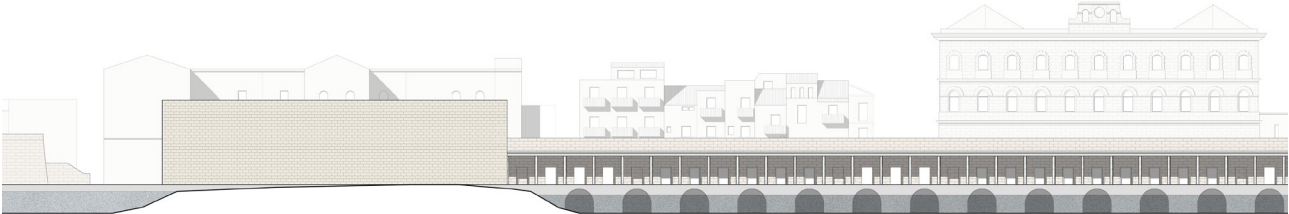
Tra i due edifici principali è pensata una piazza d'acqua, tagliata da alcune passerelle che, a loro volta, sono il prolungamento degli assi principali della città. Alcune di queste vengono valorizzate da diverse piattaforme che rendono la piazza un luogo ad uso ludico e collettivo, capace inoltre, di ospitare eventi di diverso genere, dalle gare di nuoto a festival del cinema. Questo spazio aperto garantisce una vista privilegiata del mare e della costa siracusana.

Il tracciato della città entra a far parte del disegno della piazza, tuttavia uno degli assi urbani esce dal confine del progetto, entrando in mare aperto: è il percorso che parte dal tempio di Apollo. Questo asse termina con una piccola costruzione, che, come forma, richiama quelle del vicino tempio. È un edificio aperto, con due ordini di pilastri, e un ampio spazio centrale coperto da una copertura leggera. Questa costruzione ha come scopo quello di richiamare il sistema trilitico (due piedritti che reggono un architrave), e di richiamare quello del santuario di Apollo, che rimane visibile in lontananza al centro del percorso, al fine di rafforzare maggiormente il legame tra questo edificio, integrando tutto il progetto con l'architettura della città.

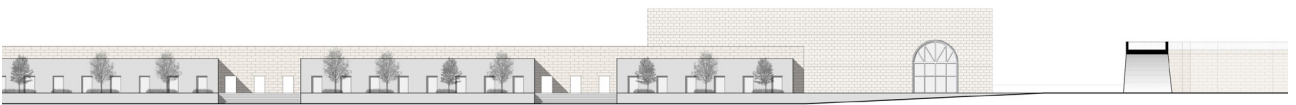
Sezioni urbane



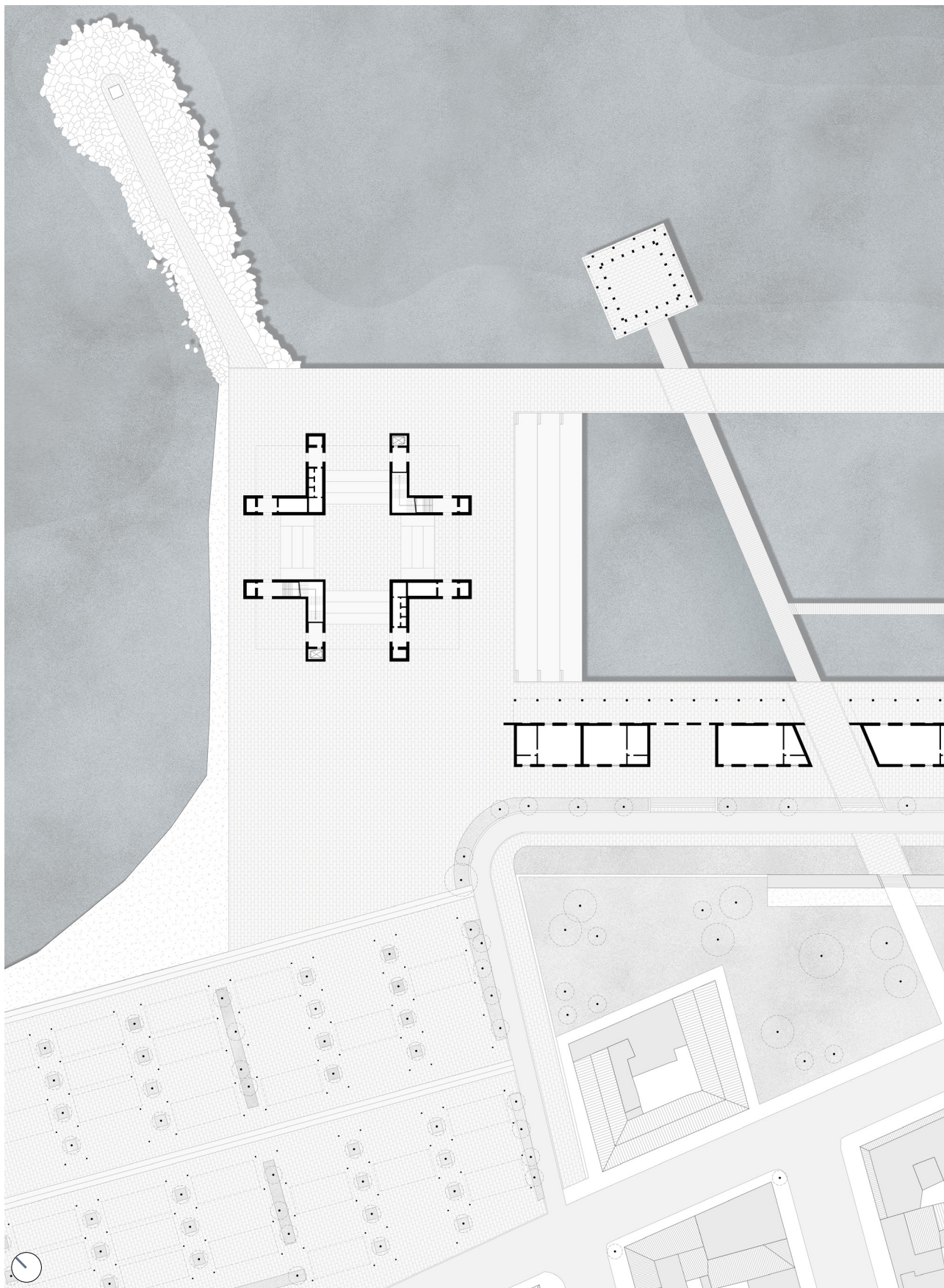
5.4. Sezione urbana lato Ovest



5.5. Sezione urbana lato Est



Museo



6.1. Attacco a terra

L'edificio a Nord, come anticipato, ha la funzione di raccordare il sistema della città consolidata con quello del progetto. È di forma quadrata, misura 36 metri per lato e si compone di due livelli, raggiungendo la quota di 12,50 metri.

L'attacco a terra è completamente libero, con lo scopo di creare una piazza coperta, a eccezione per l'ingombro di quattro sistemi murari piegati che rappresentano l'unica porzione costruita dell'edificio al piano terra. Questi setti a forma di "L" contengono al loro interno tutti i servizi e i sistemi necessari all'edificio, quali, servizi igienici, vani tecnici per impianti e magazzini, scale ed ascensori. Questo sistema interseca il piano primo che si sviluppa come uno spazio libero e interamente dedicato a spazio espositivo. Queste "L" salgono fino alla copertura, estendendosi per 2 metri, con l'intento di conferire l'idea che la sala museale sia incastrata e sospesa tra questi setti. Questa scelta ha anche un lato più pratico, poichè si è reso possibile posizionare in copertura le Unità di trattamento dell'aria o UTA, senza che queste siano visibili.

L'edificio risulta perfettamente simmetrico, per non privilegiare un orientamento rispetto ad un altro. Questa scelta ha anche un risvolto tecnico: la disposizione simmetrica (centro massa coincidente con centro di resistenza) delle parti rende questo insieme un ottimale sistema di controvento in grado di resistere alle forze sismiche orizzontali, che a Siracusa sono molto elevate, e alla pressione del vento.

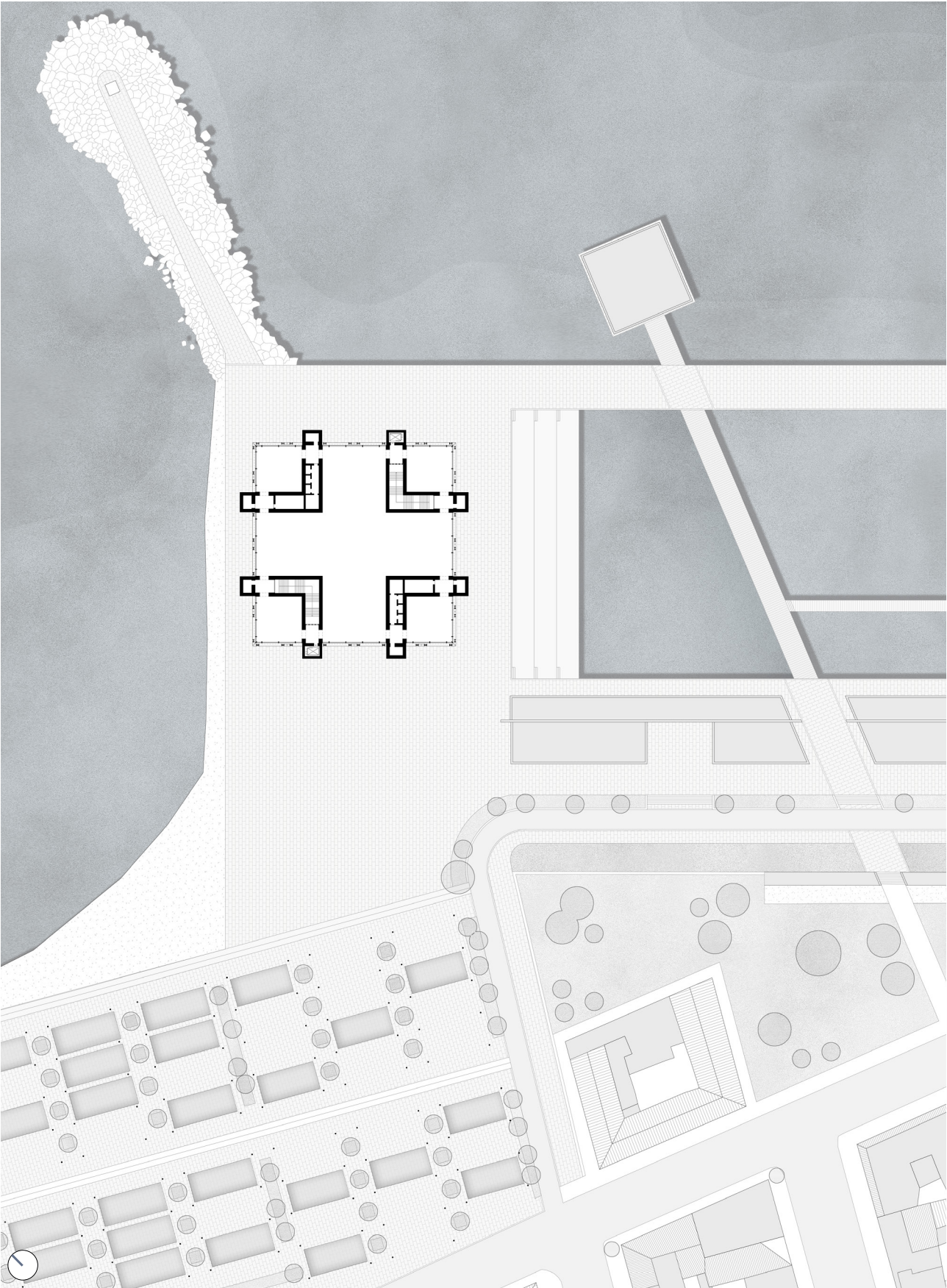
La sala museale, come detto, risulta sospesa e sorretta dai quattro sistemi murari; si presenta come un parallelepipedo vetrato sostenuto da una struttura metallica in acciaio disposta esternamente al vetro e poi incastrata ai setti principali a "L" che sono invece in calcestruzzo armato.

La scelta dei materiali principali dell'edificio, ovvero calcestruzzo ed acciaio, reinterpreta in chiave moderna i due materiali più impiegati durante il periodo greco, periodo a cui il progetto fa riferimento, la pietra e il legno.

La struttura metallica esterna, che regge tutto il piano primo, è una trave Warren, composta da due correnti, uno superiore ed uno inferiore e da diagonali, che movimentano la facciata. La scelta di questa tipologia di trave è resa tale dalle porzioni più esterne dell'edificio, gli angoli, che non hanno nessun appoggio, ma risultano a sbalzo di 9 metri. La copertura e il solaio del piano primo sono costituiti da nove campi di cassettonato in acciaio collaboranti con una soletta in calcestruzzo armato, collegati attraverso appositi sistemi alle strutture portanti verticali o alla trave Warren perimetrale. Il solaio del piano primo risulta poi visibile dalla piazza che si viene a creare sotto l'edificio al piano terra. La trave Warren è posizionata esternamente rispetto al vetro. Tale scelta ha influito sulla posizione dell'isolante, che viene collocato internamente.

La trave esterna è realizzata in acciaio zincato, che è stato scelto poiché la zincatura protegge il metallo dall'azione corrosiva della salsedine presente nell'aria, data la vicinanza con il mare. Il materiale non viene ulteriormente rivestito, ma viene lasciato così com'è conferendogli una colorazione tendente al blu.

I setti invece, vengono interamente rivestiti in lastre di pietra bianca di Siracusa, una pietra sedimentaria locale, che presenta diverse gradazioni che vanno dal bianco al giallo. Questa pietra



6.2. Pianta piano primo

è stata scelta con un modulo preciso di 40x80 cm che rimane invariato per tutti gli edifici. La pietra viene poi posata con una sottostruttura metallica fissata al calcestruzzo. Il fissaggio è interno, non visibile dall'esterno e le fughe tra le pietre sono molto contenute (max 5 mm), in modo tale da conferire l'aspetto di una costruzione fatta di blocchi massicci di pietra.

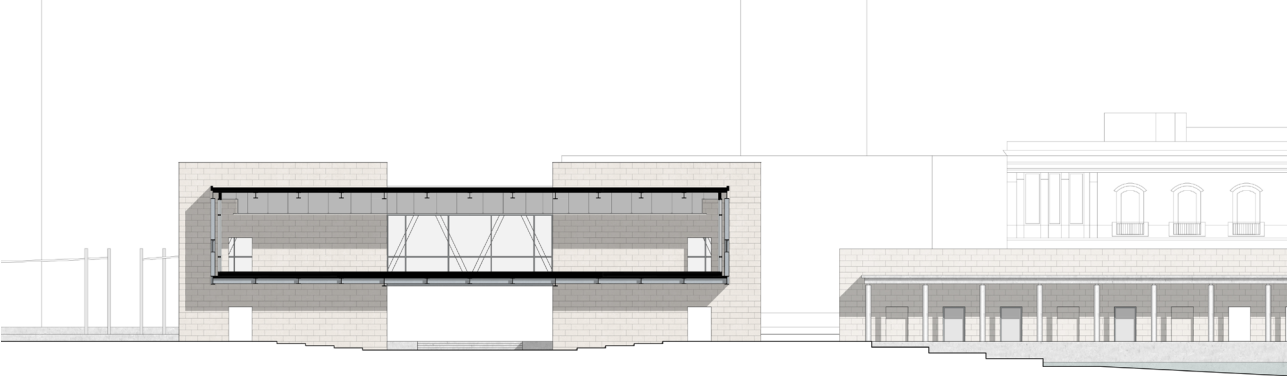
Come detto, dietro alla struttura vi è il sistema della vetrata, che consiste in una Curtain Wall in acciaio con doppio vetro. Il disegno di questa vetrata si compone di fasce verticali e orizzontali, quelle verticali riprendono il passo strutturale delle travi, mentre le due orizzontali ricalcano la prima l'altezza ideale di un parapetto, mentre la seconda la posizione del controsoffitto. Il vetro stesso è colorato in modo differente, ed è diviso verticalmente in 3 campi. Quello centrale risulta trasparente, mentre quelli agli estremi son più scuri sia per rimarcare tale divisione, ma anche per ridurre l'irraggiamento solare.

Lo spazio al piano terra rimane sempre aperto al pubblico, come anche gli accessi ai setti. Tuttavia, quando il museo è chiuso, gli accessi non devono consentire l'entrata delle persone. Per questa ragione vengono posizionati cancelli a scomparsa, inseriti e ripiegabili all'interno della muratura. In questo modo si riduce l'impatto visivo del cancello durante il giorno, ma allo stesso tempo si garantisce una adeguata sicurezza agli spazi interni durante la notte.

Lo spazio che si viene a creare all'interno è uno spazio privilegiato per mostre di diverso tipo e natura, ma le ampie vetrate permettono di avere una visione a 360° della città di Siracusa.



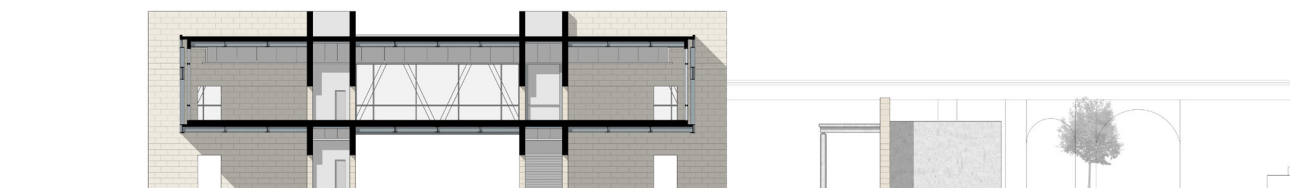
6.3. Prospetto Ovest



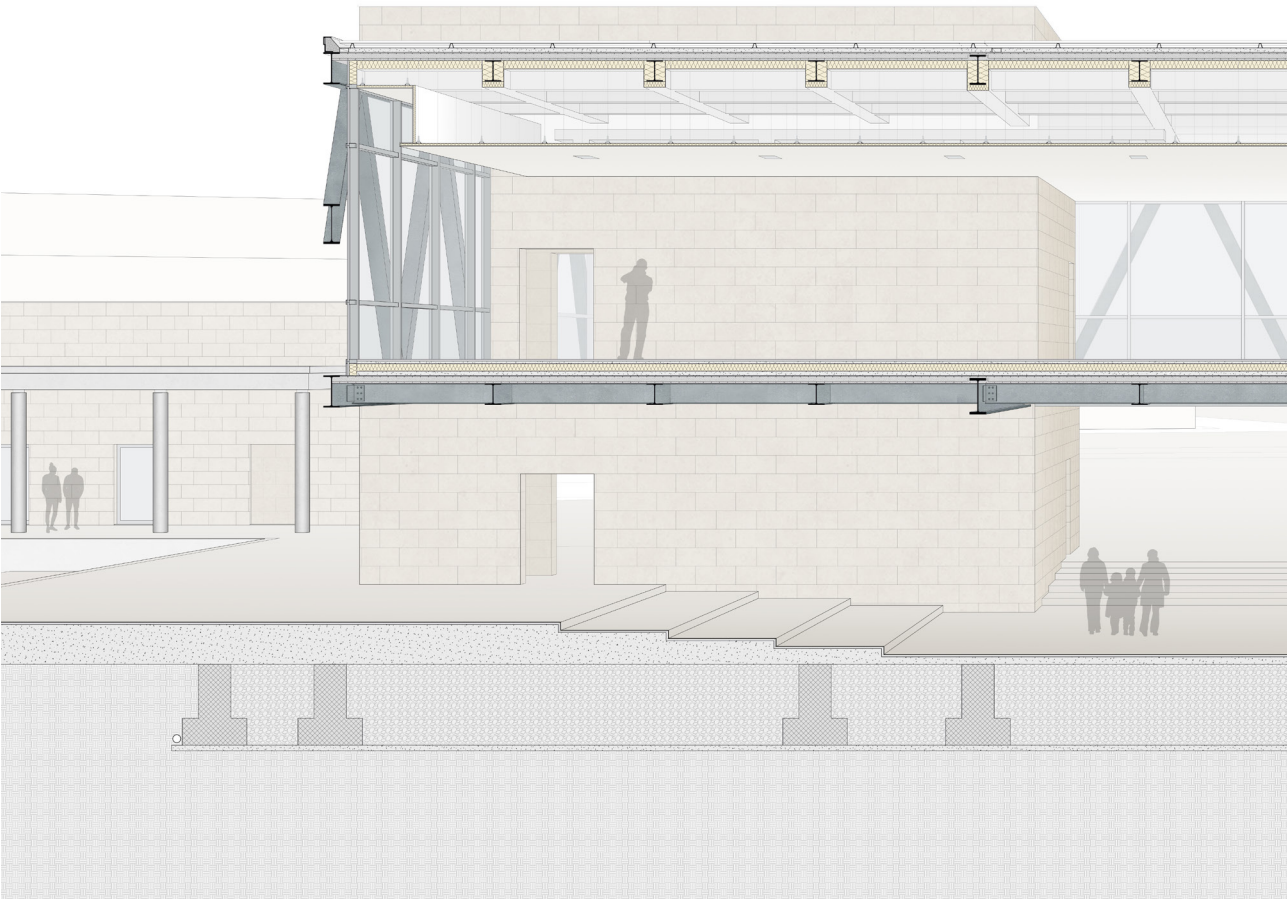
6.4. Sezione C-C'



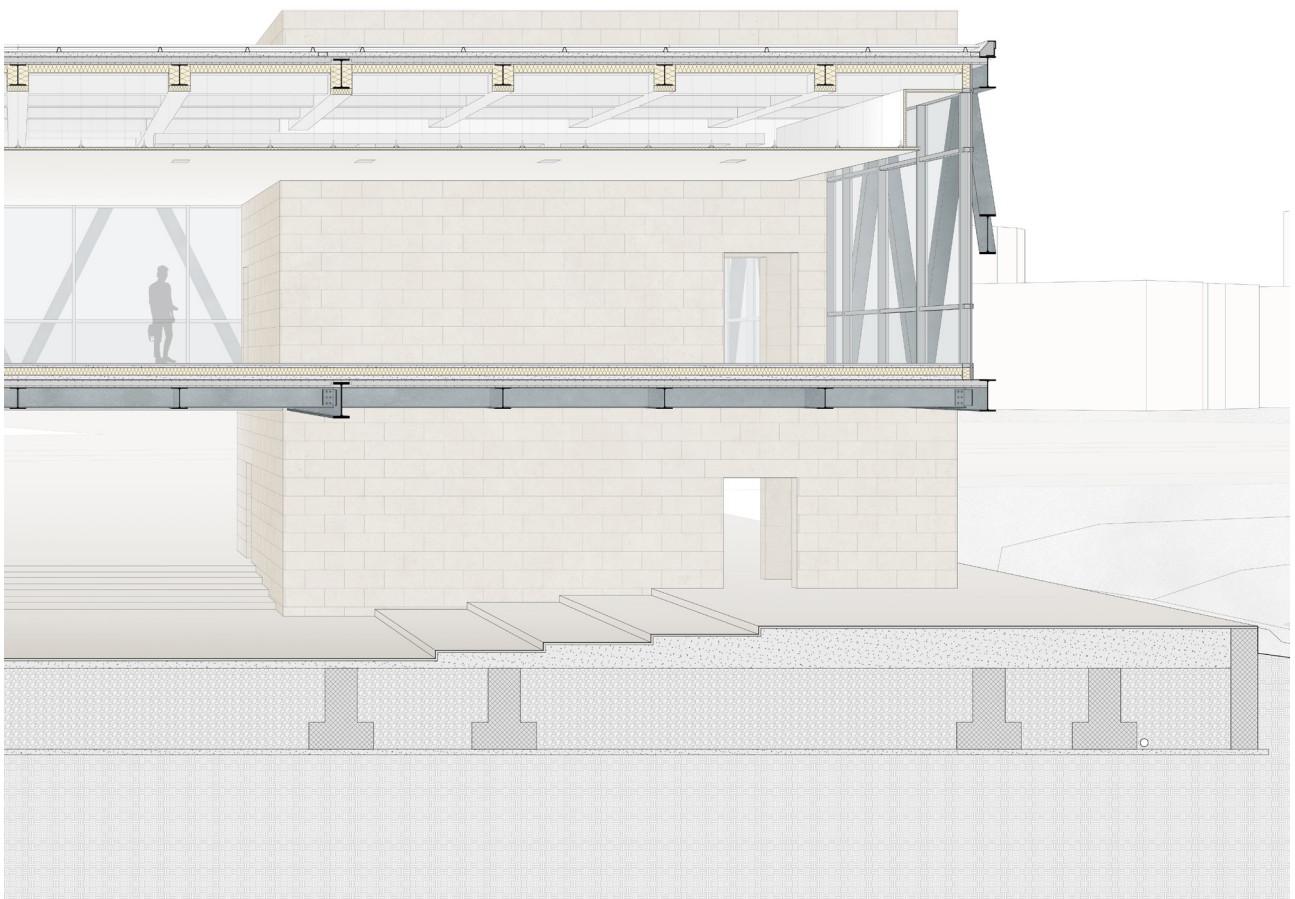
6.5. Sezione B-B

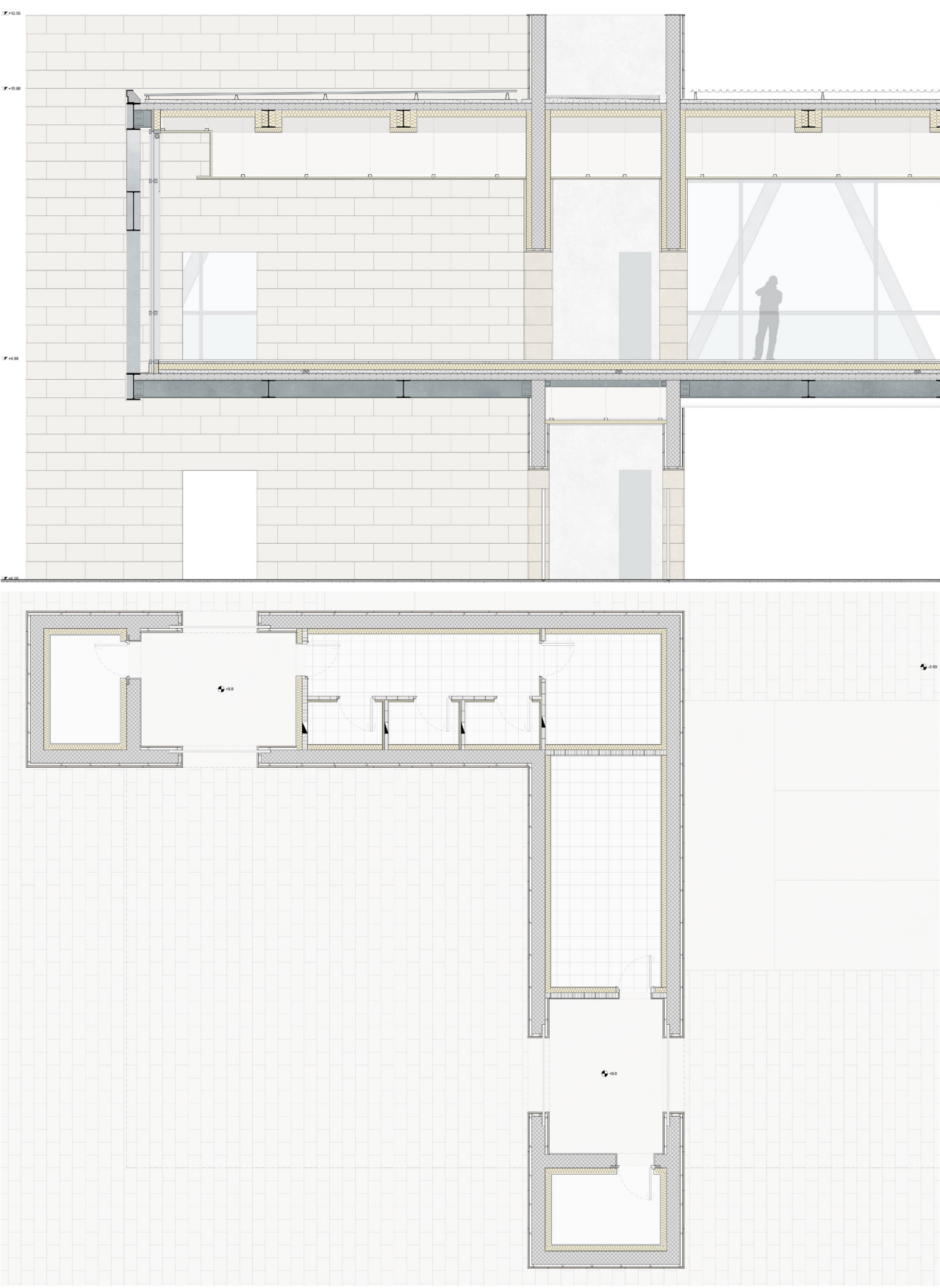


6.6. Sezione A-A'

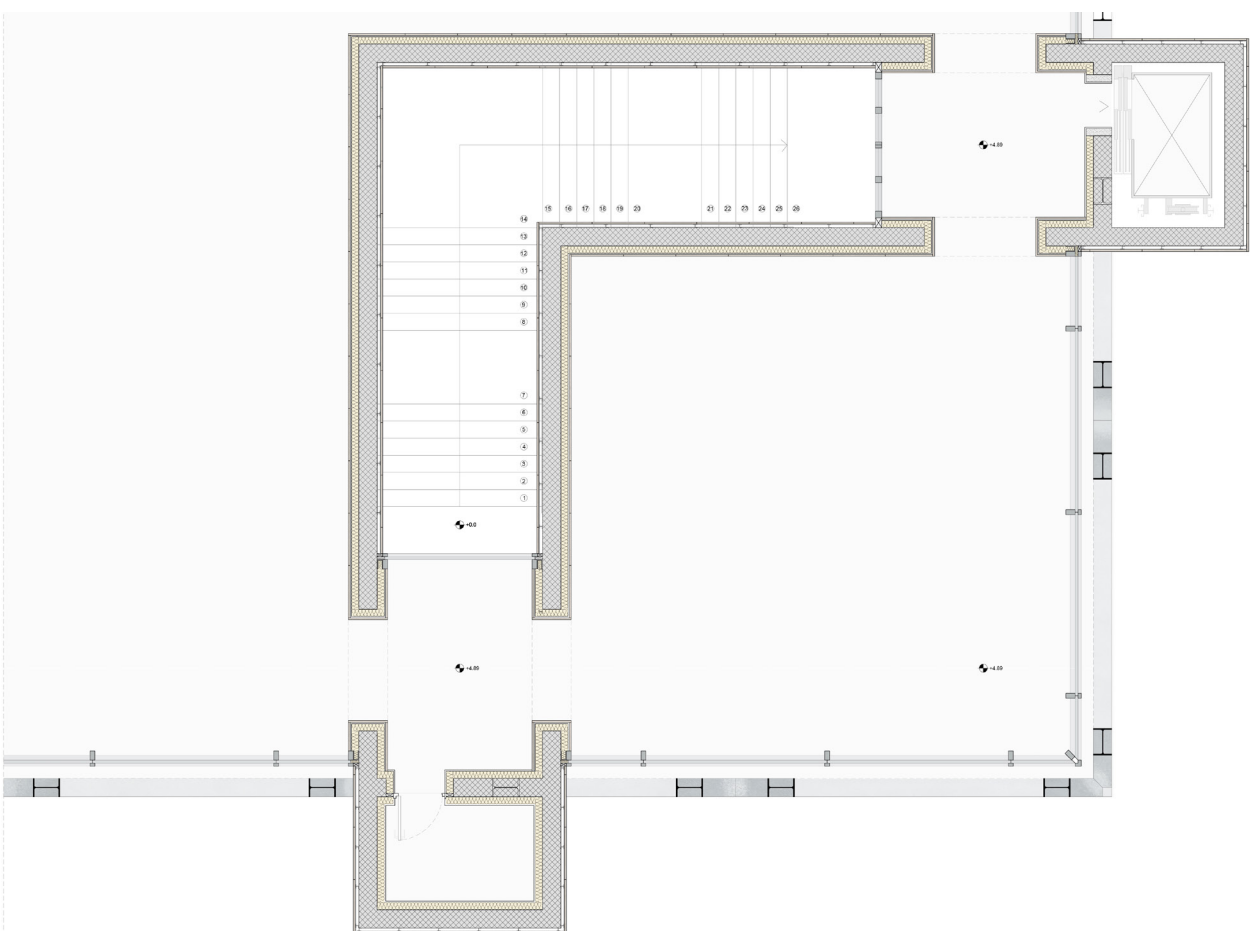


6.7. Sezione prospettica

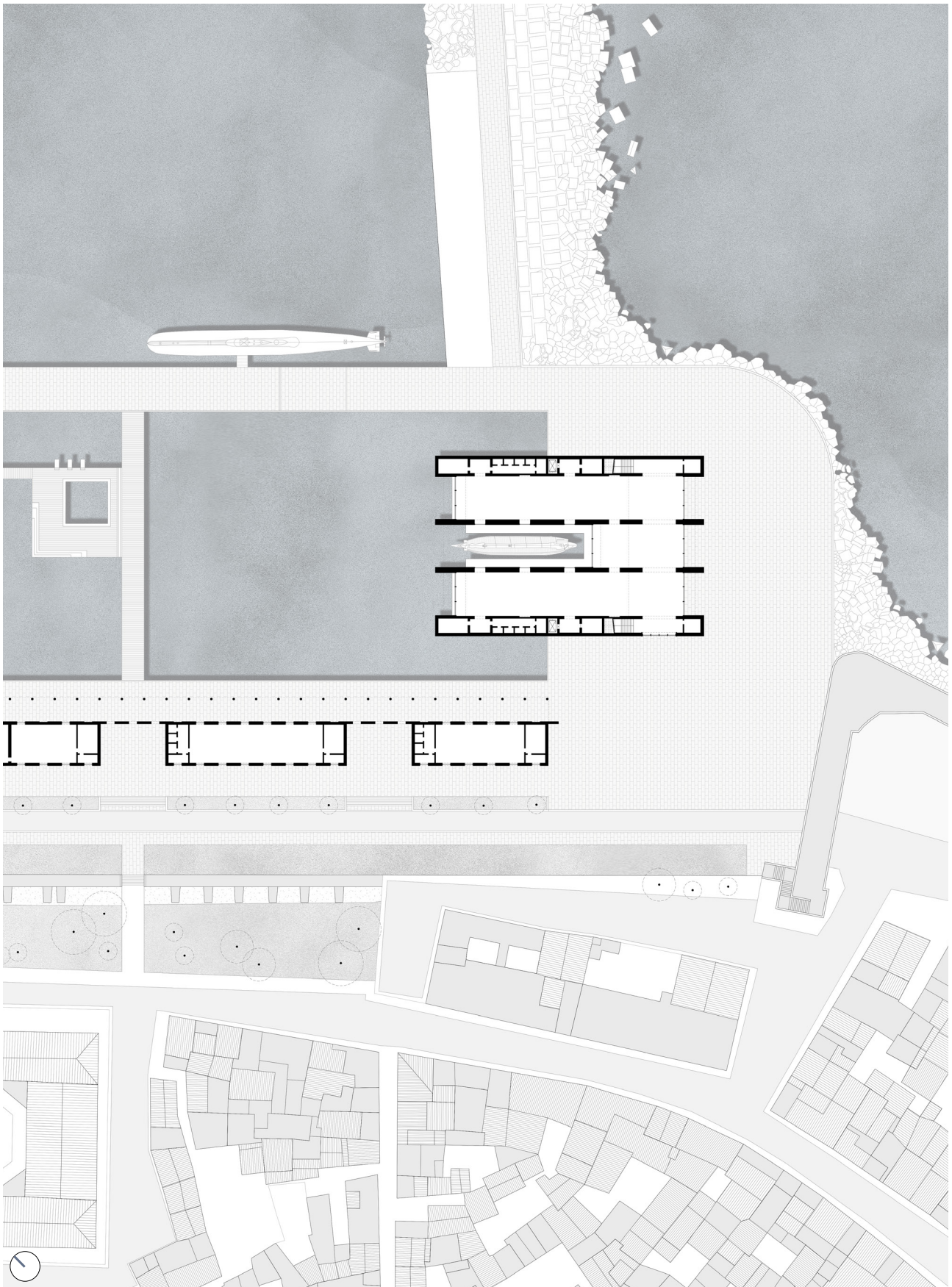




6.8. Partito architettonico



Arsenale



7.1. Attacco a terra

L'altro edificio è posto sul lato opposto della piazza d'acqua, seguendone il suo orientamento. Ha una forma rettangolare di 32x48 metri e si sviluppa su due livelli fuori terra per un'altezza complessiva di 11,50 metri.

L'edificio trae ispirazione, come visto nel collage, dal riferimento dell'arsenale greco, tipologia di edificio che era largamente presente in questo preciso luogo nel III sec a.C. L'idea è quella di rendere questo edificio, un museo della scienza della tecnica navale, visto anche il riferimento a cui è ispirato. Si compone di una successione, a distanza variabile, di una serie di setti in calcestruzzo armato che si sviluppano a tutt'altezza, fuoriuscendo dalle coperture. Le murature più esterne sono accoppiate a due a due per creare dei sistemi scatolari in cui sono contenuti tutti i servizi e sistemi necessari all'edificio, quali, servizi igienici, vani tecnici per impianti, magazzini, scale ed ascensori. È una soluzione simile a quella adottata con l'altro edificio per far sì che, nonostante le forme differenti, siano relazionati tra di loro. Oltre al sistema dei servizi l'edificio è composto da tre navate, separate tra di loro solo da setti singoli che hanno sia una funzione strutturale, ma anche di divisione tra i vari spazi espositivi. La navata centrale risulta differente rispetto alle altre, infatti è stata pensata per poter ospitare al suo interno una riproduzione di una trireme greca, un particolare tipo di imbarcazione che veniva costruita proprio all'interno di questi edifici.

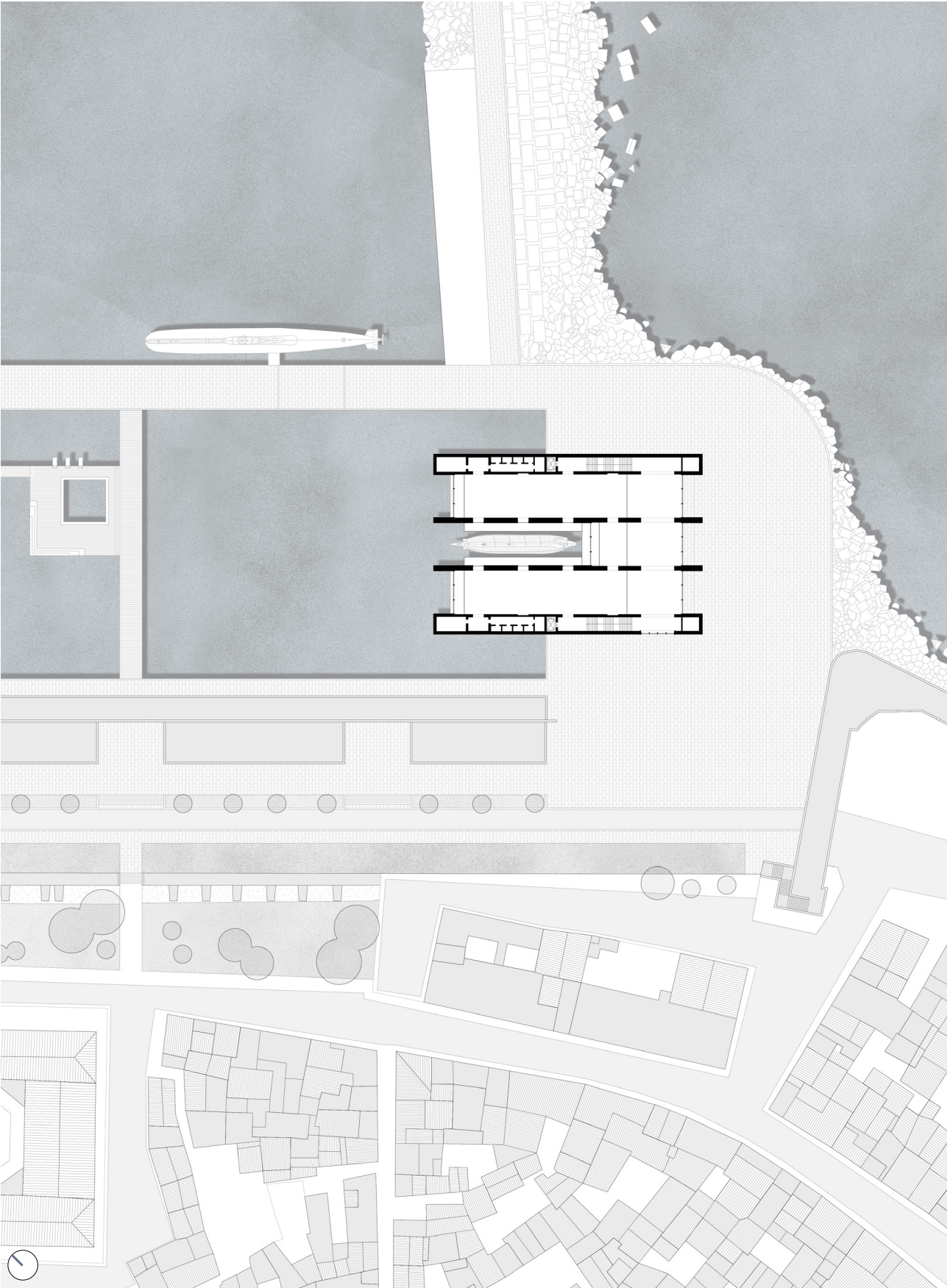
I lati lunghi dell'edificio sono ciechi senza aperture, mentre i lati corti sono completamente vetrati, chiusi da una Curtain Wall con montanti e traversi in acciaio. In antichità era da questa parte che entravano o uscivano le imbarcazioni, per questo motivo la facciata è stata lasciata libera da chiusure opache. La vetrata risulta arretrata rispetto al filo dei setti, sia per far emergere maggiormente questo elemento architettonico, sia per favorire maggiormente l'ombreggiamento della vetrata (per schermare la radiazione solare).

L'ingresso al museo viene posto su uno dei lati lunghi, in corrispondenza della fine dell'edificio porticato. Questa scelta è dovuta al fatto che la maggior parte dei visitatori verrà proprio da Nord, dall'altro edificio del museo, e dai quartieri vicini. L'ingresso si compone di un foro ad arco all'interno dei setti dei servizi, chiuso da una vetrata, il cui disegno richiama la centina in legno con cui si realizzava un arco.

La copertura dei setti dei servizi è piana, per poter posizionare le UTA, che, grazie all'estensione di due metri dei sistemi murari, risultano celate alla vista. Le navate invece, sono coperte con un sistema a falde inclinate sorretto da una capriata in acciaio. Questo sistema è stato scelto per mostrare maggiore correlazione con il nostro caso studio, che aveva coperture a falde in legno; ma vista la luce di 8 metri tra un appoggio e l'altro si è optato per l'impiego dell'acciaio.

L'interno dell'edificio viene concepito come un unico spazio, che in alcuni punti viene diviso dal solaio del piano primo. Questo viene realizzato in travi in acciaio con sopra lamiera grecata e getto di completamento, tale soluzione è stata impiegata per rendere meno impattante il profilo del solaio, riducendone lo spessore. Il solaio risulta arretrato rispetto alle vetrate esterne, che proseguono a tutt'altezza senza essere interrotte.

La parte dell'ingresso risulta invece, come un volume a tutt'altezza, scandito dal ritmo dei setti che dividono lo spazio interno. Questi setti vengono forati, per richiamare l'ingresso stesso, da una



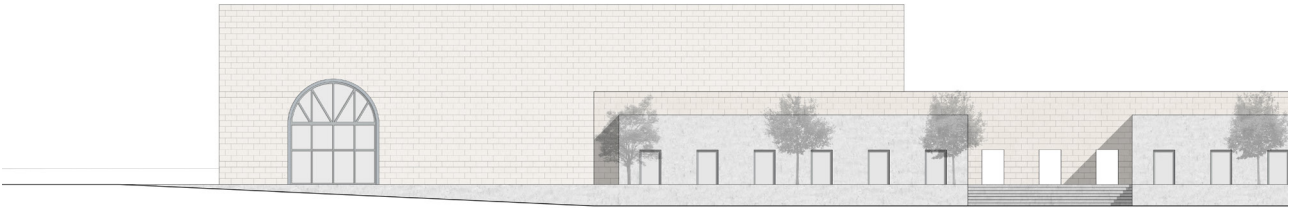
7.2. Pianta piano primo

serie di arconi a tutt'altezza, così da avere accesso alle navate e al piano superiore. Questa parte dell'edificio risulta estranea al caso studio dell'arsenale, tuttavia è un'aggiunta realizzata per creare un atrio di ingresso di comunicazione tra i vari spazi espositivi. Per mettere in comunicazione le varie navate, i setti sono stati forati con una serie di varchi ad arco che richiamano quelli più grandi dell'atrio di ingresso. Come riferimento è stato oggetto di studio il Museo Nazionale di Arte Romana di Mérida, opera dell'architetto Rafael Moneo, inaugurato nel 1986.

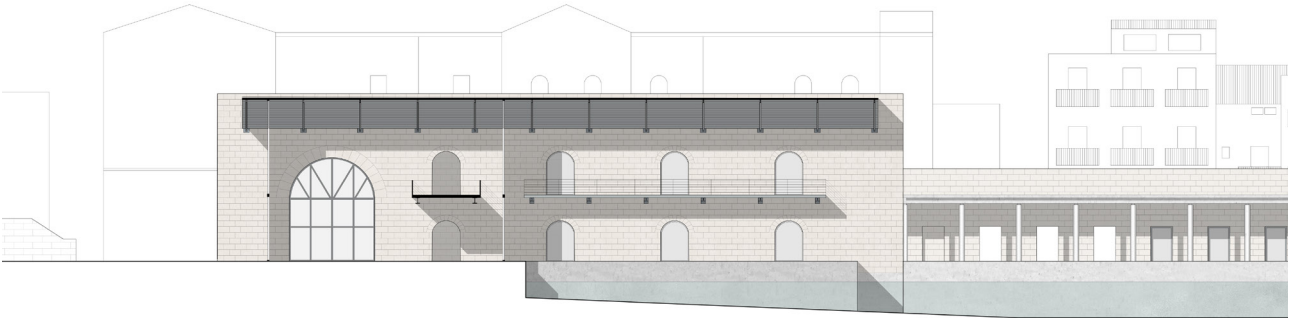
La navata centrale si differenzia dalle altre due in quanto è uno spazio pensato appositamente per essere in grado di contenere una nave all'interno. L'imbarcazione si trova al coperto ma all'aperto, separata dallo spazio interno da una vetrata simile a quelle poste come chiusura dei lati lunghi. Inoltre, l'edificio per quasi metà della sua lunghezza entra in acqua, che è presente anche in questo spazio centrale. Non tutto il volume centrale è all'aperto, una parte di questo si trova al chiuso poiché si è voluto rendere comunicanti le tre navate, senza dover per forza passare per quella di mezzo. La nave si può ammirare al piano terra da una banchina che le corre attorno, mentre al piano primo sono presenti dei ballatoi.

Collocare l'edificio parzialmente in acqua, ha comportato una particolare attenzione riguardo alle infiltrazioni, alla posizione e al tipo di isolamento. L'edificio è realizzato su una vasca bianca, eseguita con un particolare tipo di calcestruzzo che evita le infiltrazioni all'interno ed è in grado di contenere tutti gli strati tecnologici dell'edificio. L'isolante scelto in questo caso è posto tutto all'esterno, ad una quota che evita di essere bagnato dalle acque di marea.

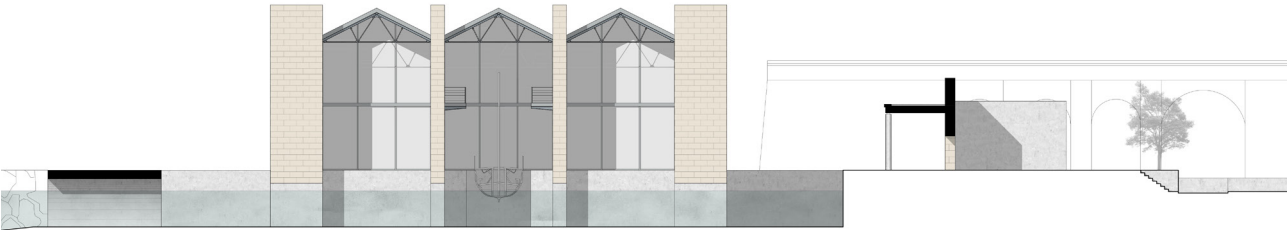
Questo edificio, come il precedente, gioca sempre sul rapporto tra calcestruzzo, pietra e acciaio. Tutti i setti sono rivestiti in pietra bianca di Siracusa, mentre il resto è in acciaio come le capriate, le vetrate e i solai. Per sottolineare poi il carattere di questo edificio e la natura del suo riferimento si è voluto conferire allo spazio interno un carattere industriale.



7.3. Prospetto Ovest



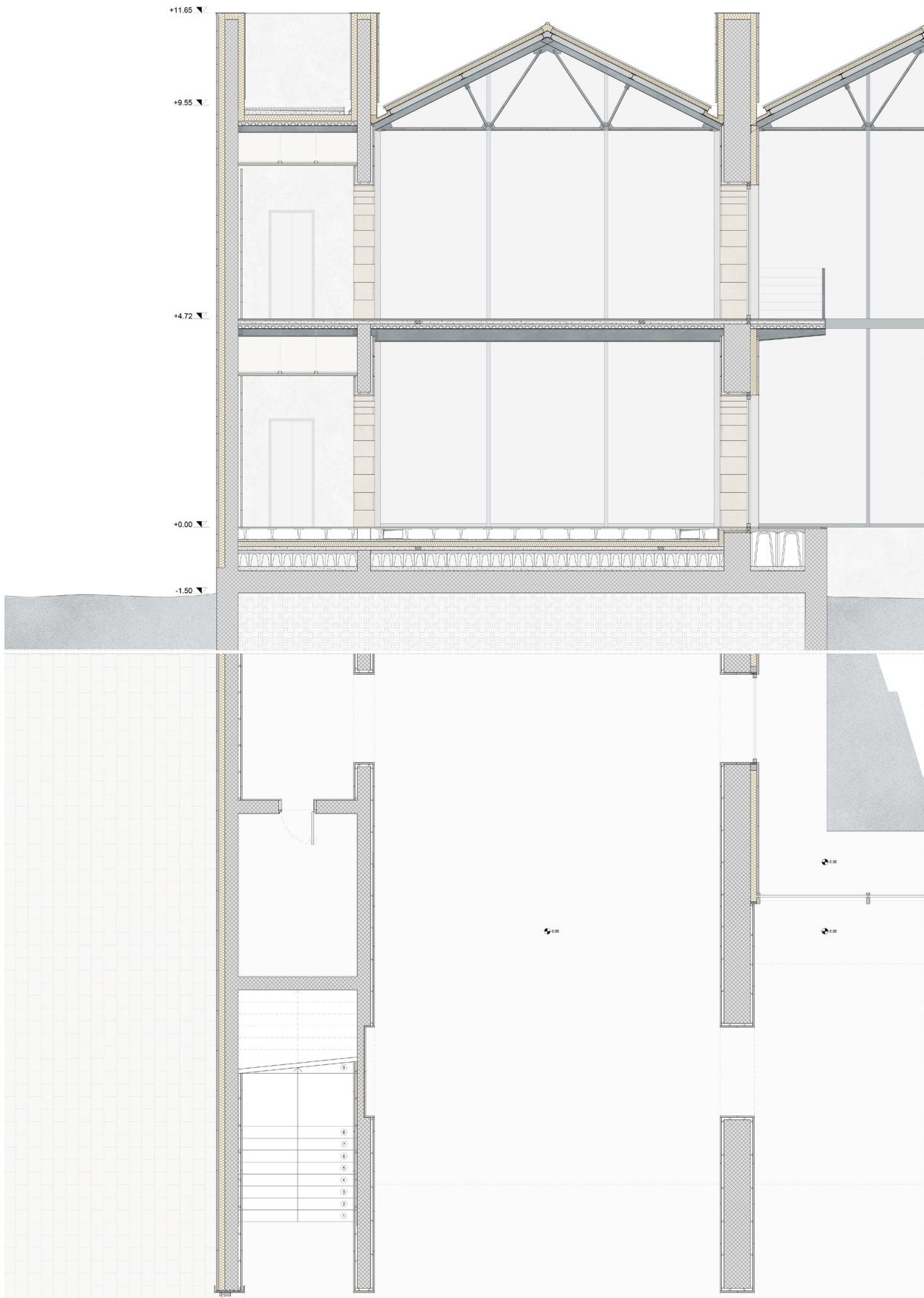
7.4. Sezione C-C'



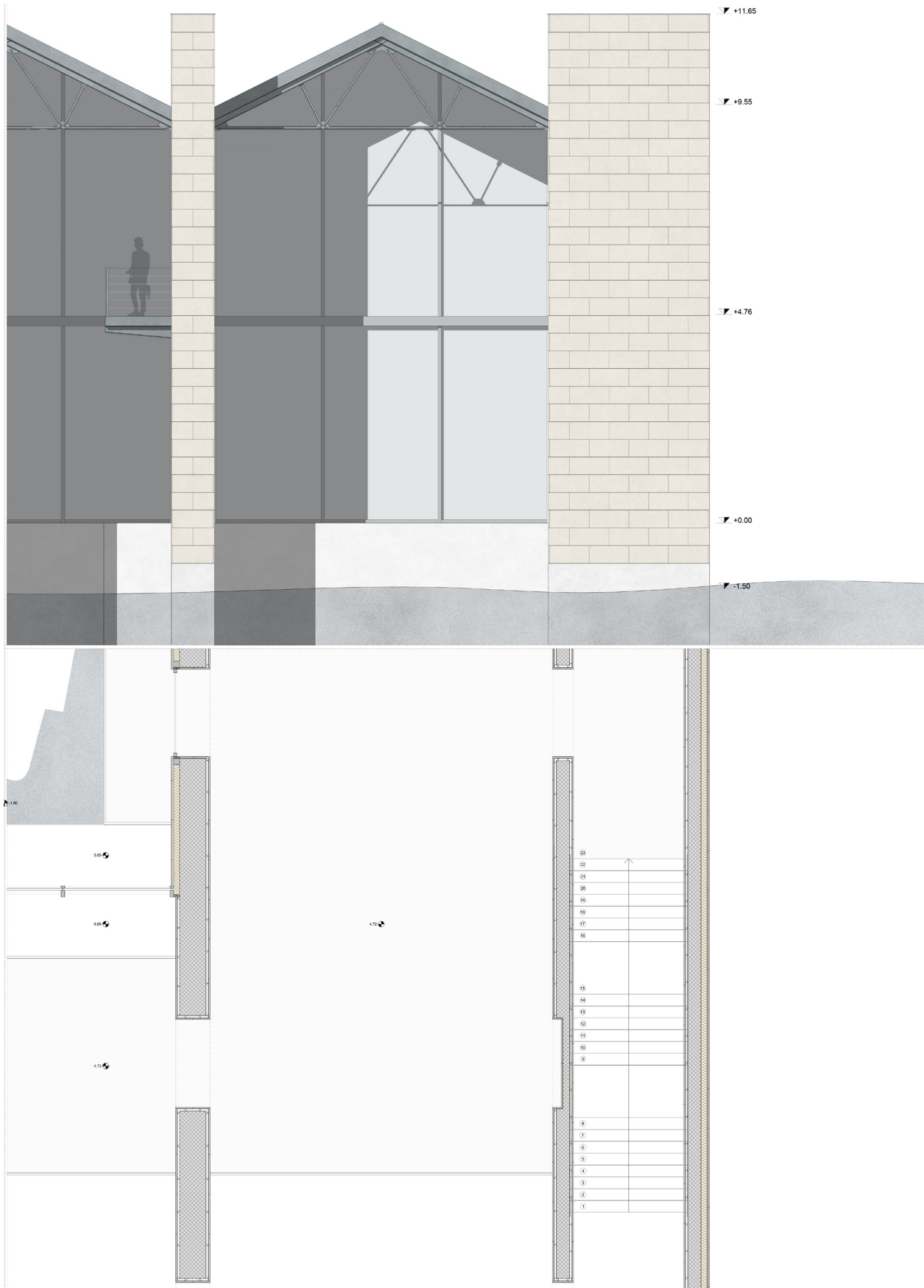
7.5. Sezione B-B'



7.6. Sezione A-A'

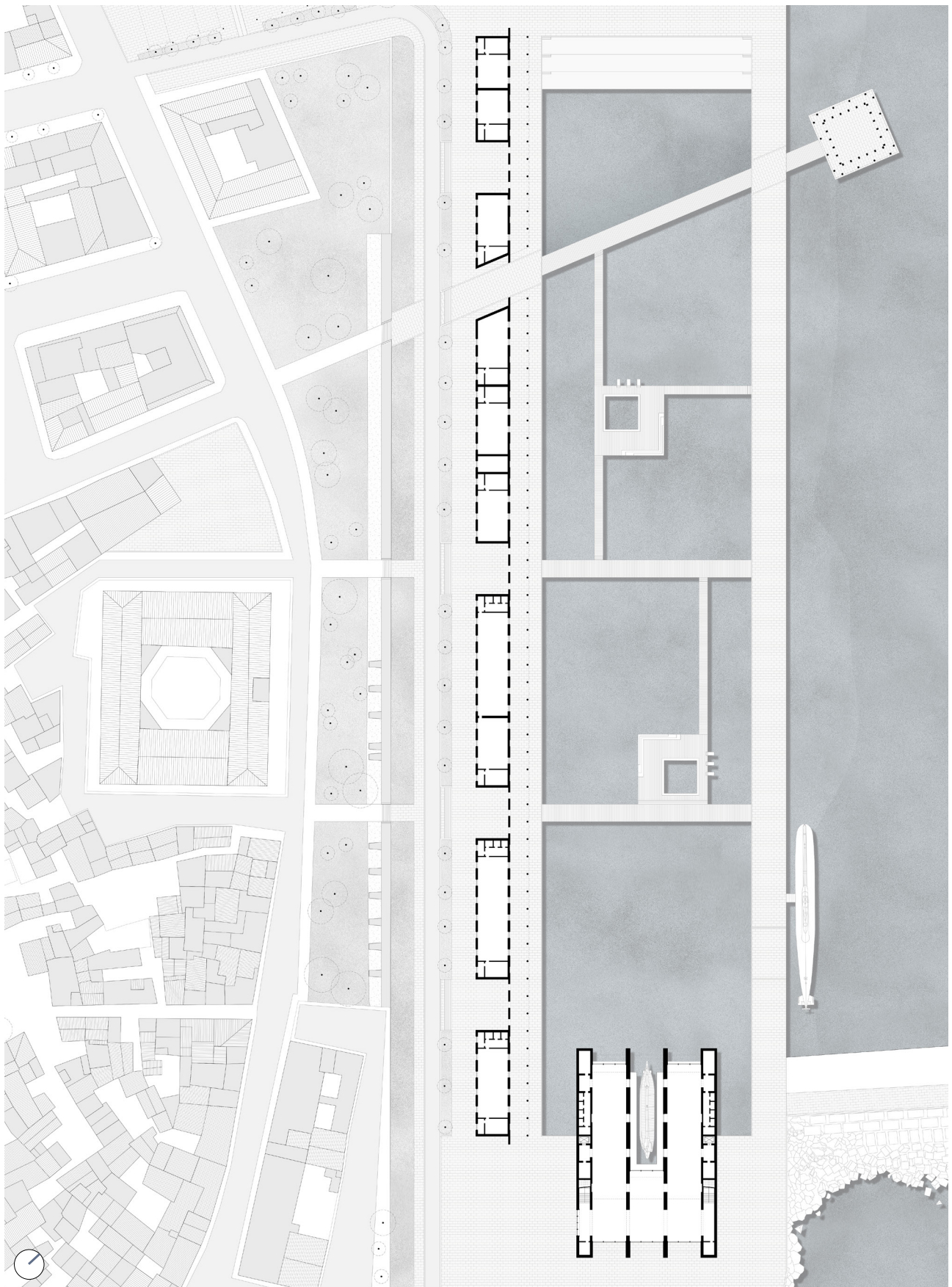


7.7. Partito architettonico



Portico e celle

Portico e celle



8.1. Attacco a terra

L'ultimo edificio si sviluppa per tutta la lunghezza della piazza d'acqua, pari a 250 metri. È composto da un solo piano fuori terra, per un'altezza di 4,90 metri.

L'edificio trae ispirazione, come visto nel collage, dalla *Stoà Sud* presente nel porto greco del Pireo di Atene. Come già affermato precedentemente è una delle tipologie di edifici costituenti il porto antico, che, per maggiore praticità, segue l'orientamento della costa. Proprio per questo motivo l'edificio segue la nuova disposizione della costa allineandosi anche alla traccia delle antiche mura spagnole.

Questo edificio è composto da tre parti principali, il colonnato, le celle, e il muro che è l'elemento fondamentale rispetto agli altri due. Il muro, rispetto agli altri elementi, si protrae in altezza oltre le coperture delle altre parti per sottolineare la sua importanza. Gli altri elementi vengono addossati a ridosso del muro, che si sviluppa continuo ed ininterrotto, mentre le celle e il porticato subiscono delle interruzioni. Al termine dell'edificio il muro viene prolungato oltre la fine delle altre parti.

Il fabbricato presenta un lungo colonnato sul fronte Nord che permette di creare un fronte urbano, vista mare, uniforme e ritmico, vista la successione delle colonne. Il porticato dà vita ad una passeggiata coperta, ma all'aperto, riconsegnando alla città una nuova zona panoramica, e collegando gli altri due edifici del progetto.

Il lato Nord si presenta quindi con questo lungo colonnato, il lato opposto invece è composto da una serie di volumi che vengono addossati al muro principale. Questi fabbricati o "celle" hanno una funzione più urbana, mirano cioè a creare un fronte verso la città più omogeneo, per poter ospitare servizi per il museo come la biglietteria e il book-shop, e allo stesso tempo anche spazi per la città come negozi, aule studio, una caffetteria e un ristorante.

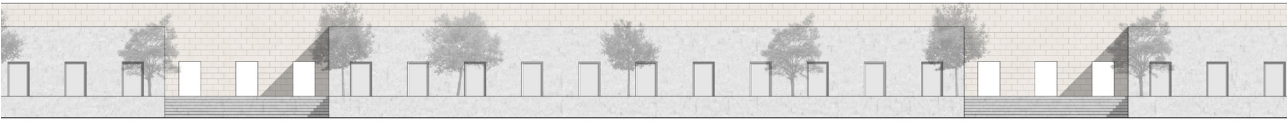
Per legare il progetto alla città, si è fatto sì che gli assi del tessuto antico disegnino e strutturino lo spazio aperto. Allo stesso tempo, quando incontrano questo edificio trancano le celle poste sul fronte strada. L'unica eccezione è data dall'asse che proviene dal tempio di Apollo, che taglia in due parti distinte l'edificio, separando in due parti anche il muro; le celle dietro vengono separate seguendo l'inclinazione del tracciato. In questo modo si consente a chi si posiziona in quell'area di poter ammirare in lontananza le rovine del tempio stesso.

Per quanto riguarda il porticato si è ragionato sul passo delle colonne, e si è scelto quello di 4 metri che conferisce all'insieme una maggiore ariosità, rispetto a quello che avrebbe con un passo inferiore. Scelto il passo si sono adottate, per iniziare, le regole di proporzionamento degli ordini classici di Vitruvio. Stabilita la base delle colonne di 40 cm, se ne è determinata l'altezza, pari a 10 volte il diametro. Questa proporzione riprende quelle di una colonna corinzia, che è molto snella e slanciata, sempre per conferire a tutto l'insieme una maggiore apertura verso il mare, cosa che non avrebbe reso l'uso della proporzione del dorico di 7/8 volte il diametro o quella dell'ordine ionico.

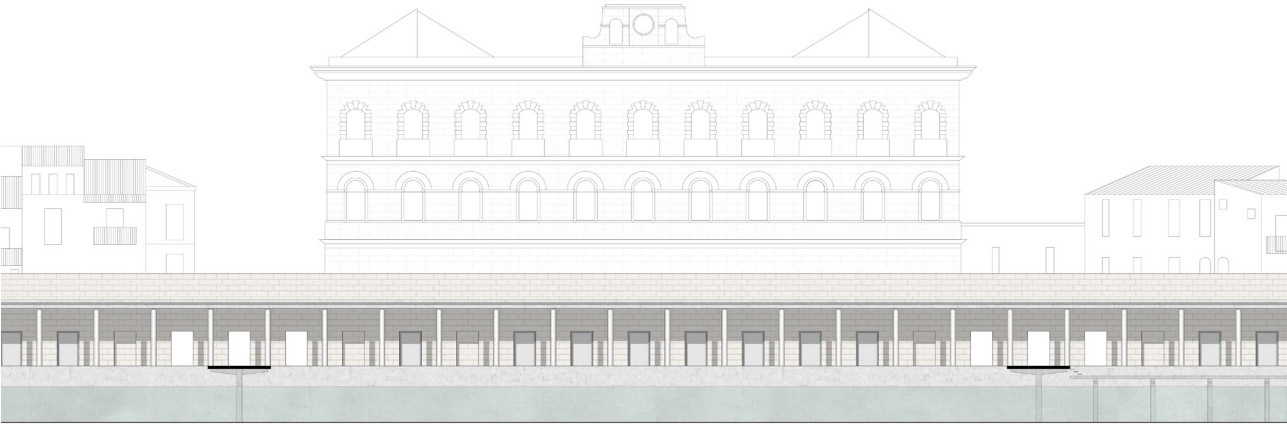
Osservando il prospetto dell'edificio, con una altezza di 6,50 metri, che comprende anche l'elevazione maggiore del muro rispetto al solaio di copertura delle celle e del porticato, è inscrivibile in un rettangolo aureo che ha come base l'intercolumnio delle colonne.

Da questo rettangolo si sono ricavate le dimensioni delle aperture del muro, pari a 2,40 metri di

Portico e celle



8.2. Prospetto Ovest



8.3. Prospetto Est

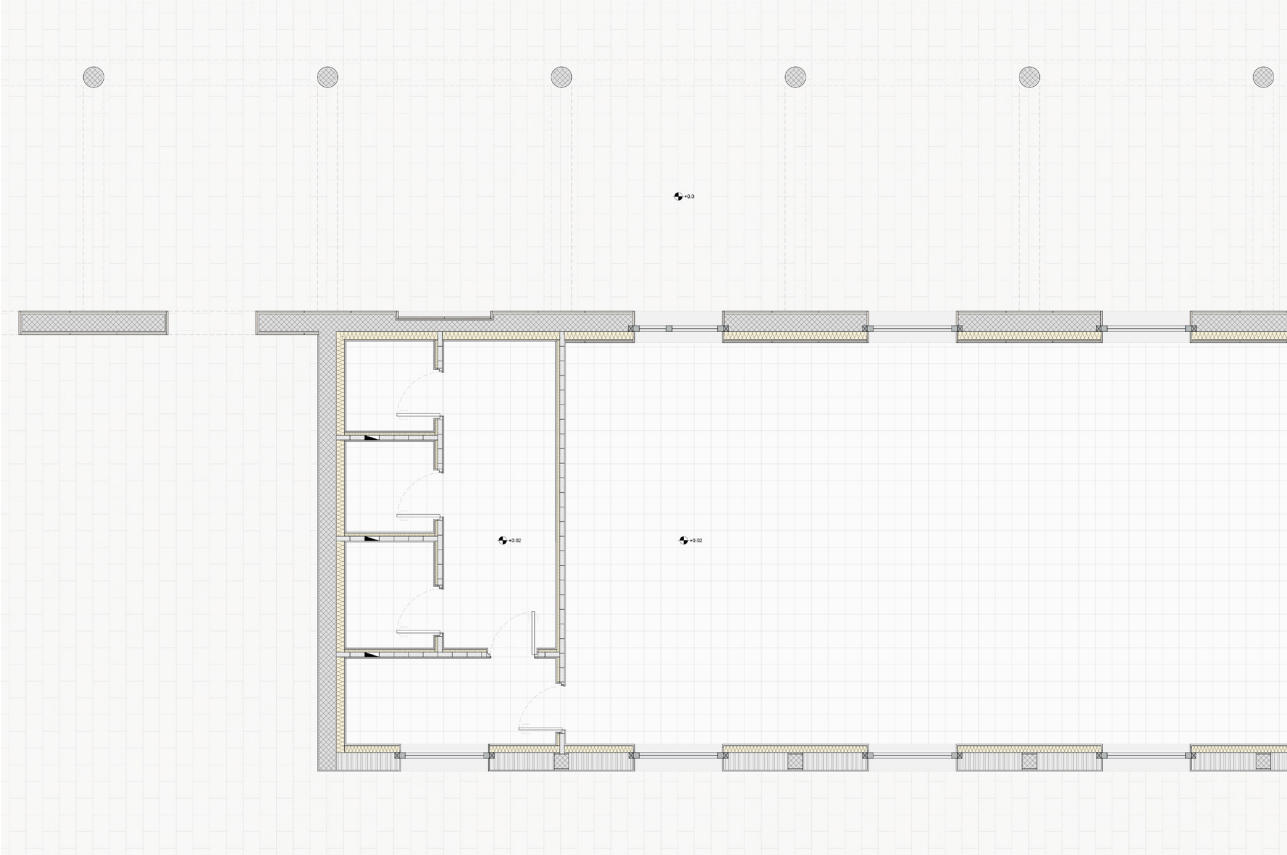
altezza e 1,5 metri di larghezza. Le aperture nel muro si differenziano in 3 tipi: finestre, varchi e nicchie. I varchi sono presenti solamente quando gli assi della città incontrano l'edificio e sono collocati tra due celle. Le altre aperture si sviluppano, a seconda della natura degli spazi interni ai volumi, al di sotto del porticato; le nicchie sono pensate come un piccolo spazio espositivo oppure come luogo dove collocare una seduta, per godersi il panorama. Le aperture delle celle ricalcano, come posizione, dimensione e allineamento, quelle del muro, per fare in modo che i due spazi siano in comunicazione garantendo una maggiore luminosità agli spazi interni.

L'accesso ai volumi avviene dal lato del porticato, per invogliare le persone ad entrare all'interno del nuovo complesso, l'altro lato funge da ingresso secondario o per gestire il carico-scarico.

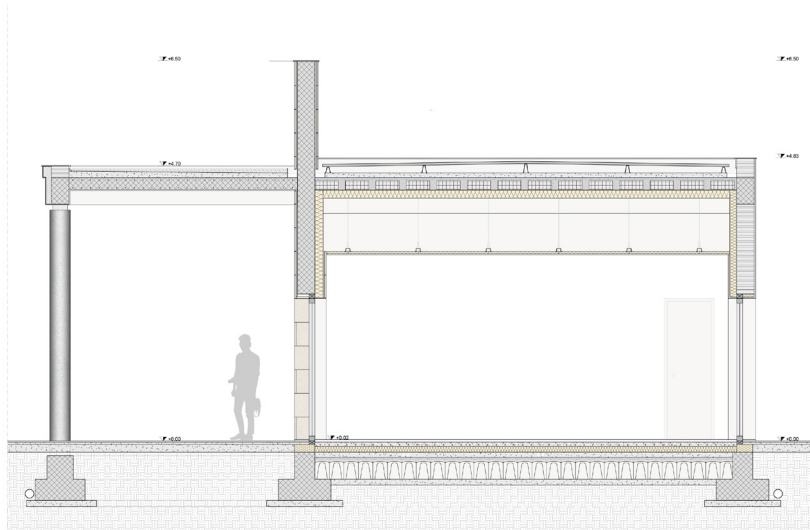
Le colonne presentano in sommità un restringimento del diametro, nel punto in cui poi la struttura incontra l'arrivo della trave. È stata fatta questa scelta per reinterpretare il concetto del capitello classico e creando allo stesso tempo un gioco di ombre nel punto di intersezione tra i due sistemi.

Al di sopra delle colonne viene posizionata la trabeazione, la cui forma parte dalla reinterpretazione delle regole classiche, che prevedono che questa deve essere due volte il diametro delle colonne. Tuttavia, lo scopo era quello di conferire a questa parte una estrema leggerezza, caratteristica comune di tutto l'edificio, per questo gli elementi sono stati assottigliati, riflettendo la dimensione degli strati funzionali retrostanti: struttura e strati tecnologici. Si ottengono due strati dove l'ultimo è in aggetto rispetto al precedente, per creare un gioco di ombre che assottigli ulteriormente gli elementi.

Portico e celle

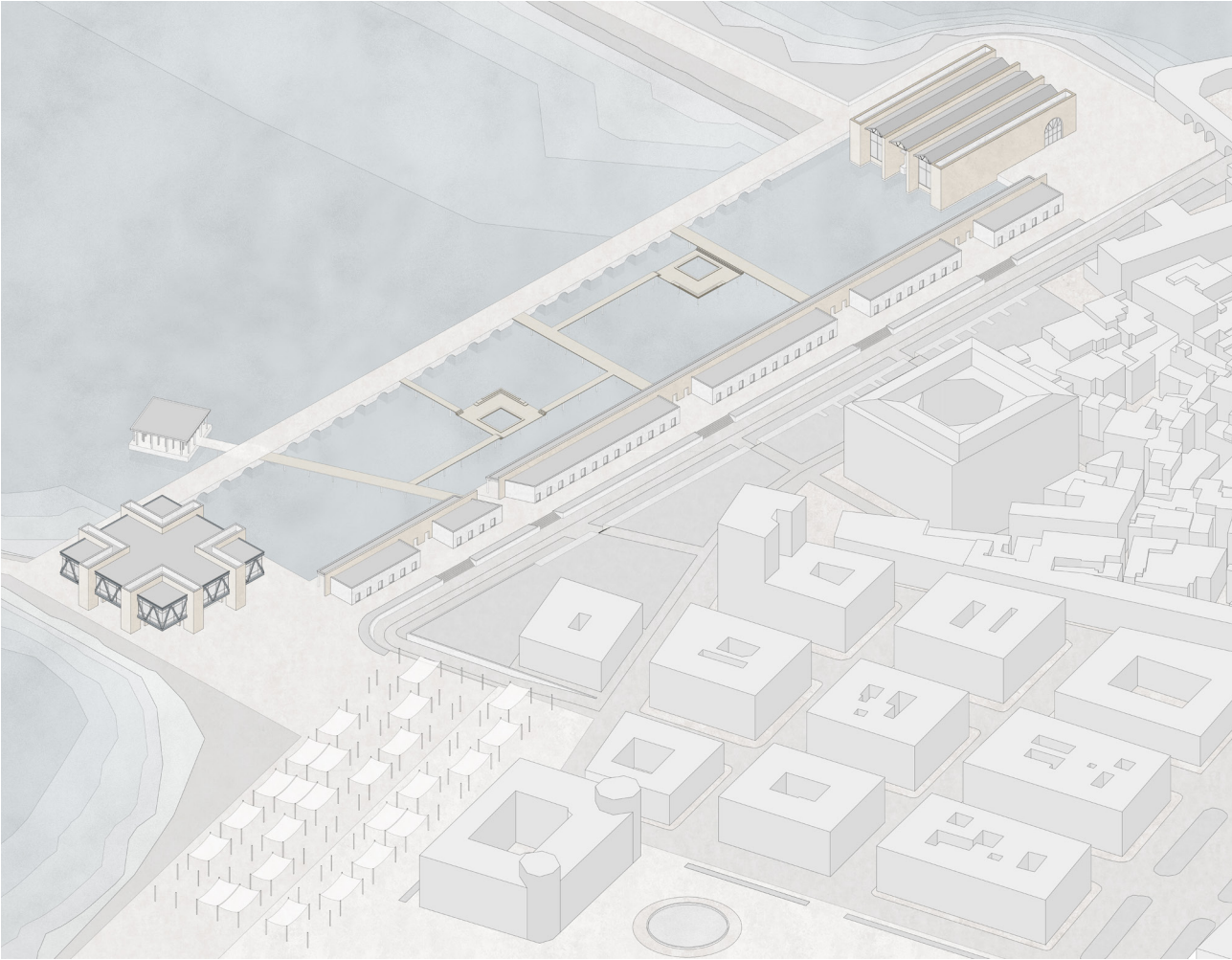


8.4. Partito architettonico



8.5. Sezione trasversale

Spazio aperto



9.1. Assonometria

A conclusione di quando esposto il progetto si pone come obiettivo quello di riqualificare l'intera area intorno al sito di progetto.

Partendo da Nord si incontra l'area intorno al Palazzo delle Poste, che è stato recentemente convertito in un albergo di lusso, tuttavia, l'area attorno si presenta come una distesa di asfalto e cemento destinata solamente al parcheggio regolamentato e non di auto. È un'area che ricopre un ruolo molto importante ai fini del progetto, percepita come la porta di accesso all'isola; infatti, è il primo spazio che si incontra attraversando il Ponte Umberto, che collega l'isola alla terraferma. Questo luogo è collocato vicino all'attracco delle navi da crociera nel Porto Grande, e visto il grande numero di turisti e la natura del nostro progetto si è scelto di ridare valore e importanza proprio a questa porzione della città.

Il progetto prevede un allontanamento generale delle auto, ripavimentando tutta la zona e conferendo maggior respiro e valore alla fontana presente al centro della piazza, oggi oscurata dalla sosta delle autovetture. All'interno della nuova piazza verranno inserite una serie di aiuole verdi disposte secondo l'orientamento della strada vicina.

La parte retrostante all'albergo viene anch'essa ripavimentata, inserendo delle gradonate che progressivamente portano alla quota di progetto, questo perché le due parti si trovano su due livelli differenti. Infatti, l'albergo si trova a 3 metri sopra il livello del mare, mentre il progetto è disposto 1,5 metri sotto. Questi gradoni vengono poi attrezzati mediante l'installazione di pali, rendendolo uno spazio adatto a molteplici utilizzi. Possono essere integrati con l'utilizzo di tendoni per proteggere le persone dal sole cocente delle calde giornate estive, oppure utili per l'installazione di luminarie nel periodo natalizio o per altre festività.

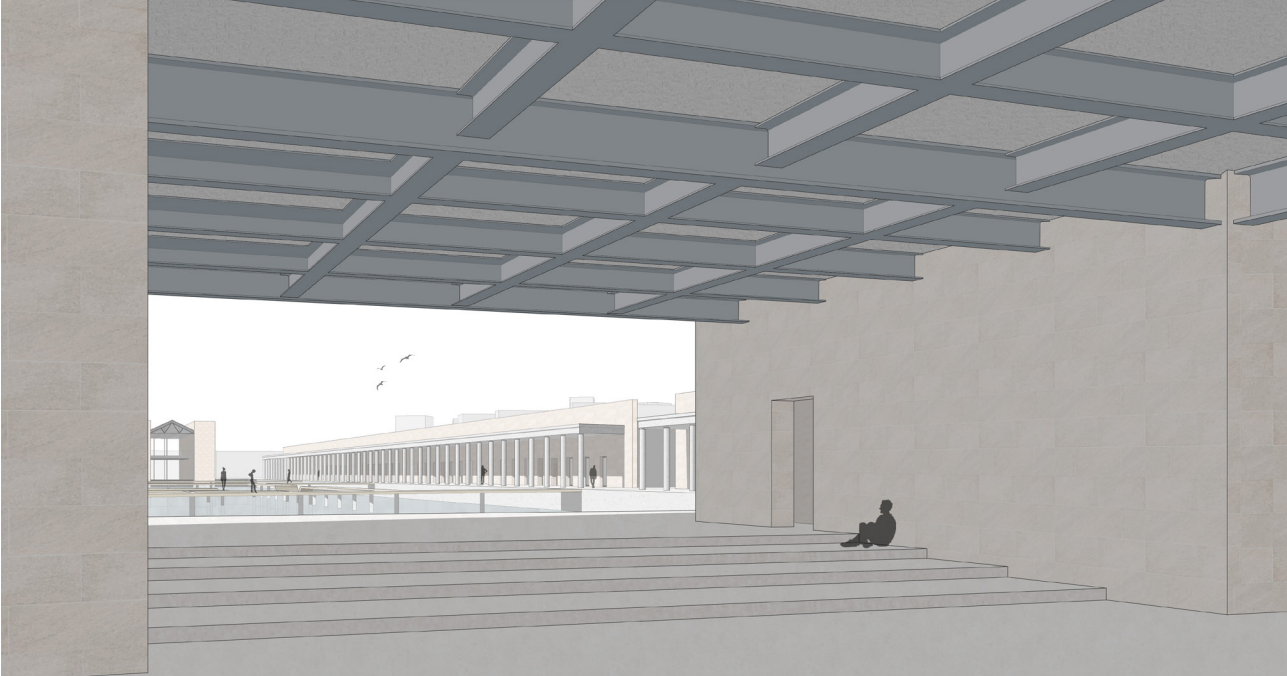
Le mura spagnole fino agli anni 90 erano interrate e nascoste, poi riemerse con la costruzione del parcheggio. Risultano però poco valorizzate, avendo attorno una striscia di terra incolta e degradata confinante con le 3 corsie di accesso al parcheggio. La sommità delle mura si trova a due metri di altezza rispetto al livello del mare, mentre la strada si trova allo stesso livello delle acque. Questi resti sono lunghi circa 200 metri e non sono attraversati da nessun percorso, se non alle estremità, impedendo quindi la connessione del parcheggio alla città. Gli unici accessi pedonali all'area sono infatti alle estremità delle mura dal Palazzo delle Poste, oppure dal Forte San Giovannello.

Il progetto prevede la conversione di questo luogo in un parco pubblico, riqualificando sia l'area soprastante che sottostante le antiche mura, collegando il quartiere della Graziella e il suo mercato, al nostro progetto. Il tessuto urbano disegna i percorsi del parco e sono infatti le principali vie del quartiere, che prolungate, segnano i percorsi e l'accesso al progetto.

Viene modificata la viabilità, con la demolizione del parcheggio le 3 corsie esistenti risultano del tutto esagerate al traffico di questa parte di città. Per questo motivo ne viene lasciata solo una, che si integra con la strada a senso unico che percorre tutto il perimetro dell'isola, che ricalca il percorso delle vecchie mura.

Oltre la strada si sviluppa il progetto vero e proprio, posto ad una quota di 1,5 metri sopra il livello delle acque. Questa scelta è stata fatta tenendo conto delle maree, che in questa parte della Sicilia

Spazio aperto



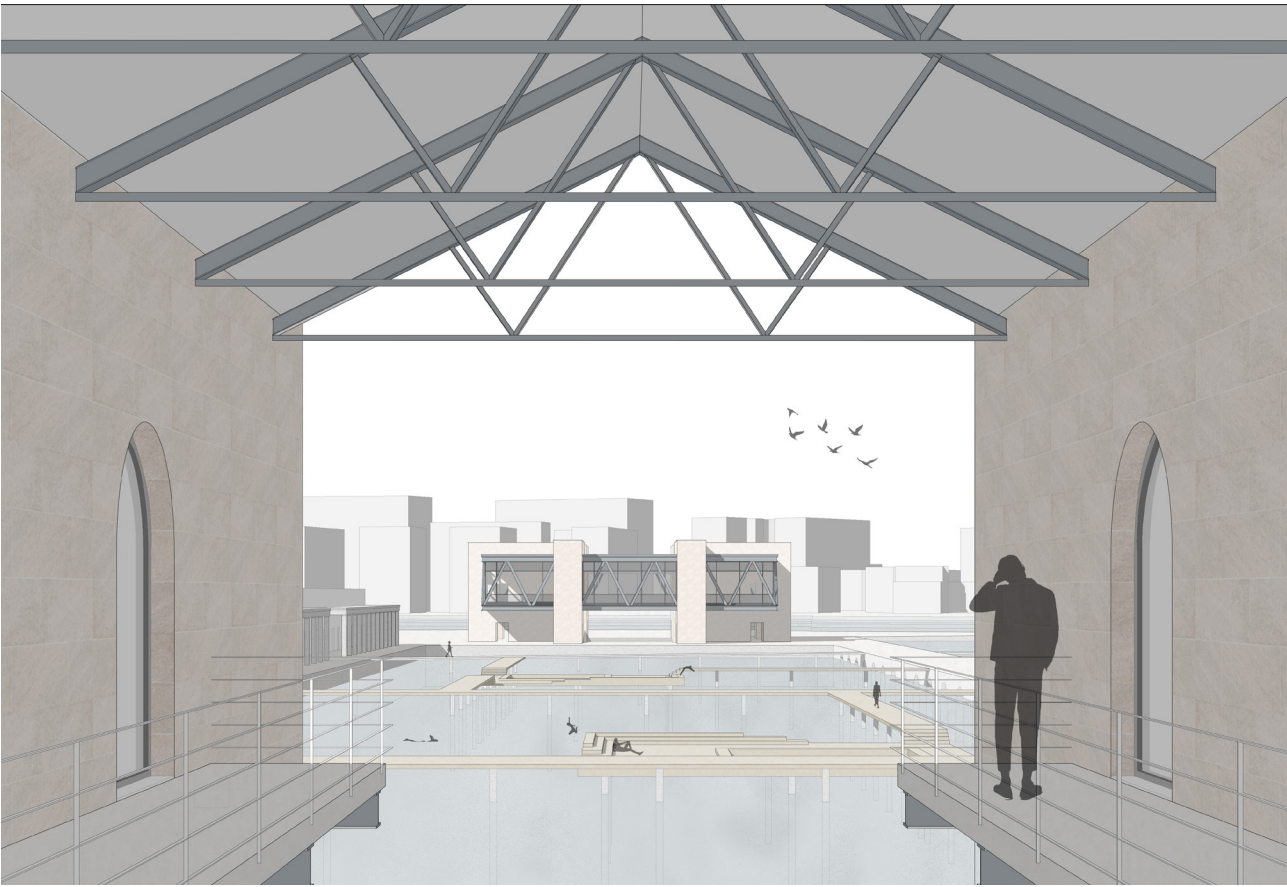
9.2. Vista piazza coperta del Museo



9.3. Vista del complesso dal parco sopra le mura spagnole

sono sui +/- 50 cm, ma soprattutto per via dell'innalzamento del livello medio delle acque, che in questa zona pare molto più serio rispetto ad altre aree, vista l'intensa attività sismica l'abbassamento generale della costa. Tale innalzamento nei prossimi 100 anni potrebbe aggirarsi intorno ai +70cm. Per questo motivo oltre alla strada sono previste delle scale o rampe di accesso che portano al progetto, connettendosi inoltre con le gradonate che provengono dal Palazzo delle Poste.

Il tracciato della città entra a far parte del disegno della piazza; tuttavia, uno degli assi urbani esce dal confine del progetto, entrando in mare aperto: è il percorso che parte dal tempio di Apollo. Questo asse termina con una piccola costruzione, che, come forma, richiama quelle del vicino tempio. È un edificio aperto, con due ordini di pilastri, e un ampio spazio centrale coperto da una copertura leggera. Il doppio ordine permette di creare due tipi di spazi differenti, il primo, il più esterno destinato più alla circolazione esterna e all'ammirazione del panorama, mentre quello più interno è destinato ad ospitare varie attività come eventi, mostre, concerti. Questa costruzione ha lo scopo di rievocare il sistema trilitico (due piedritti che reggono un architrave), e di richiamare quello del santuario di Apollo, che rimane visibile in lontananza al centro del percorso. Al fine di rafforzare maggiormente il legame tra questo edificio, integrando tutto il progetto con l'architettura della città.



9.4. Vista interna dell'Arsenale rivolta verso la Piazza d'acqua

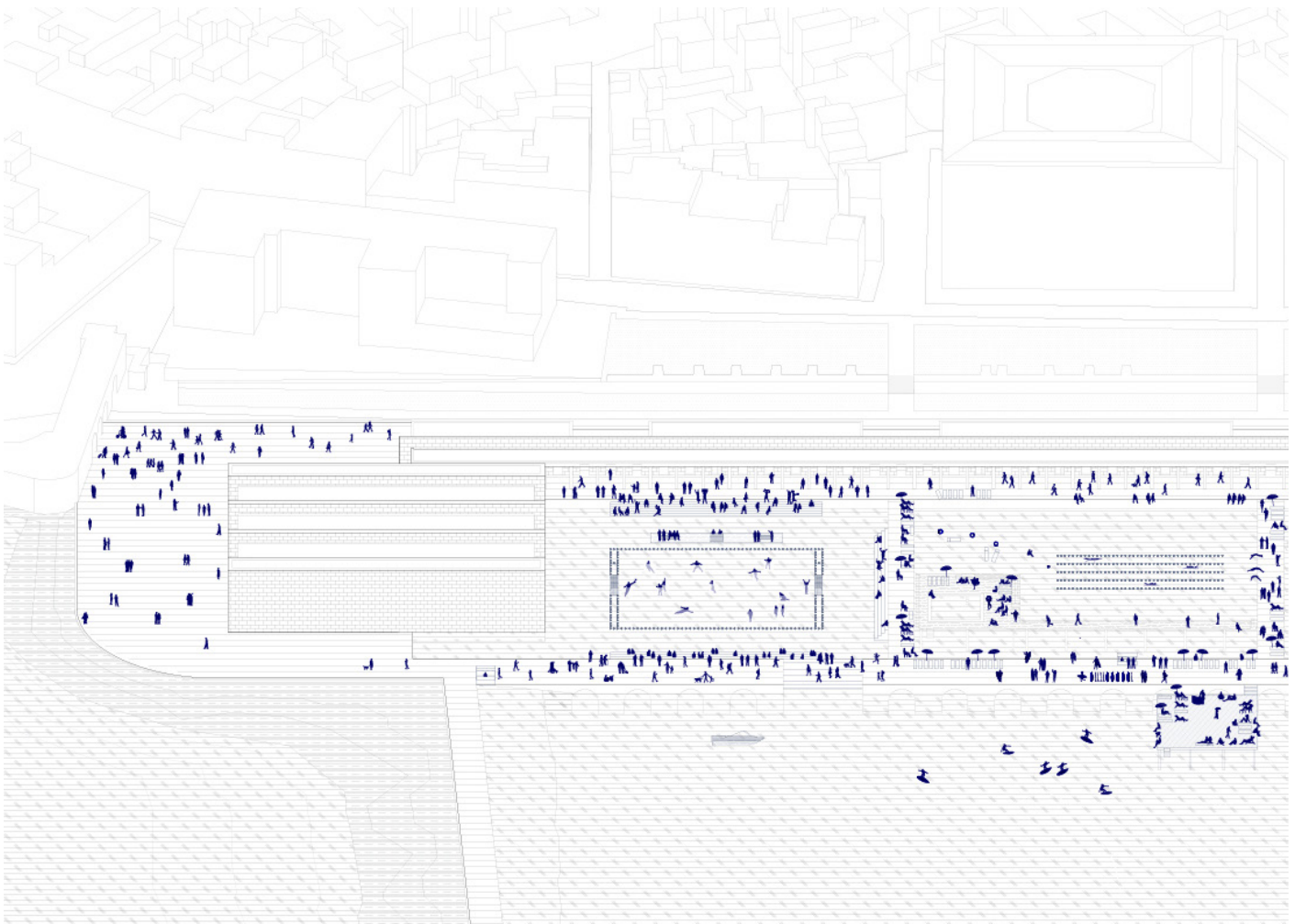


9.5. Vista lungo il porticato verso l'Arsenale

Piazza d'acqua

Tra i due edifici principali è pensata una piazza d'acqua, tagliata da alcune passerelle che, a loro volta, sono il prolungamento degli assi principali della città. Alcune di queste vengono valorizzate da diverse piattaforme che rendono la piazza un luogo ad uso ludico e collettivo, capace inoltre, di ospitare eventi di diverso genere, dalle gare di nuoto a festival del cinema. Questo spazio aperto garantisce una vista privilegiata del mare e della costa siracusana. Il disegno di queste passerelle divide questo spazio in 3 comparti distinti, uno vicino all'arsenale, uno centrale e l'ultimo a ridosso dell'edificio del museo, dove sono disposte una serie di gradonate che scendono verso il mare.

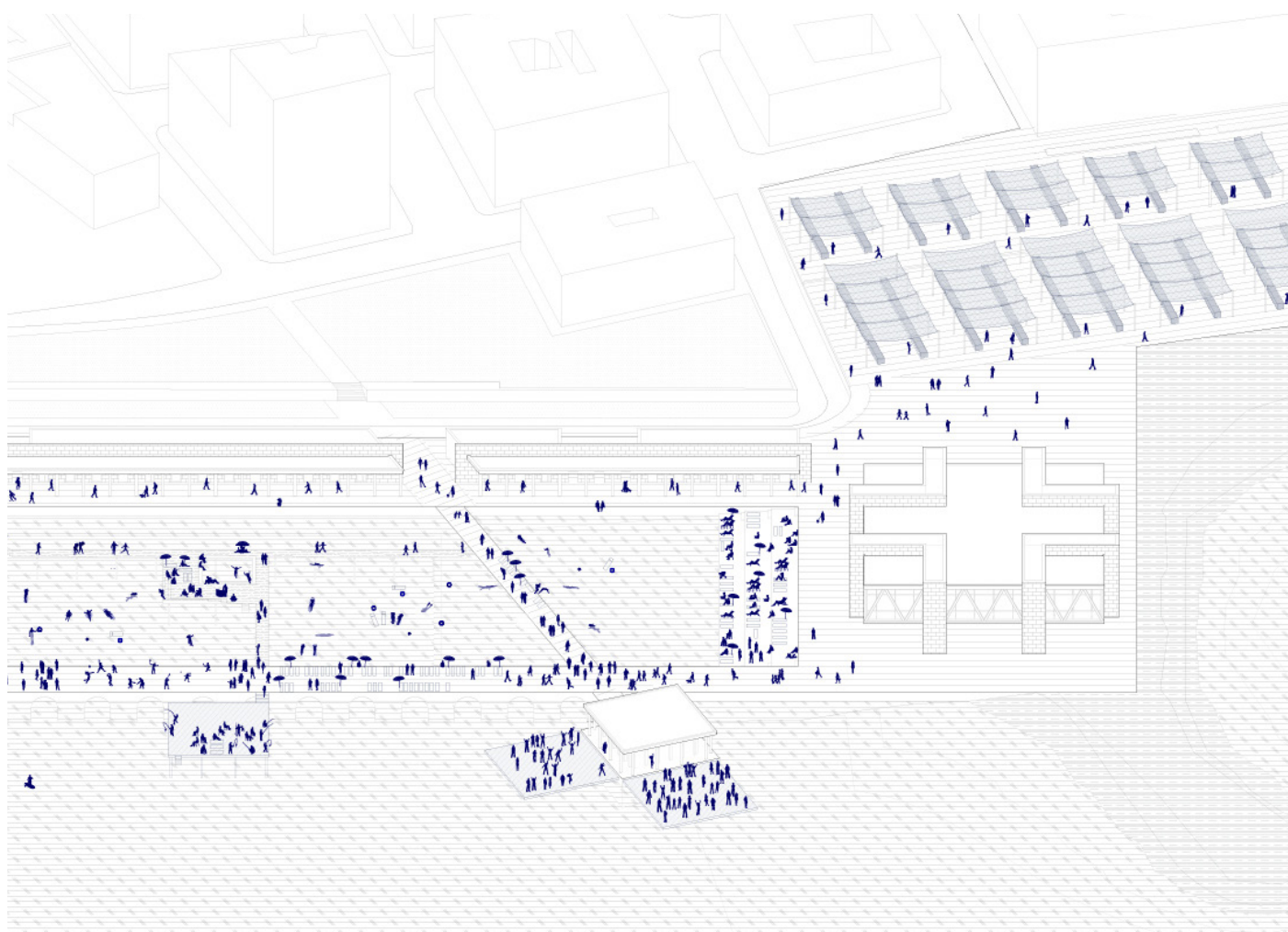
Questa grande piazza permette alla città di riappropriarsi del mare, che diventa un luogo da poter esibire, ma allo stesso tempo anche da sfruttare per svariate attività. Il progetto viene racchiuso all'interno di una passerella, realizzata in muratura che segna il limite tra il progetto ed il mare. Questa piazza viene immaginata come spazio pubblico a servizio della città, ma al tempo stesso può ospitare mostre ed eventi utili alle attività del museo. L'utilizzo di quest'area può mutare durante il passare delle stagioni, senza cambiare l'assetto della piazza stessa. Si è ragionato su quali attività possono essere ospitate al suo interno col variare della stagionalità partendo dai tre comparti individuati. Le attività sono state selezionate in base agli eventi che la città di Siracusa ospita ogni anno, e l'intento è proprio quello di dimostrare come il nostro spazio sia in grado di ospitare tutto



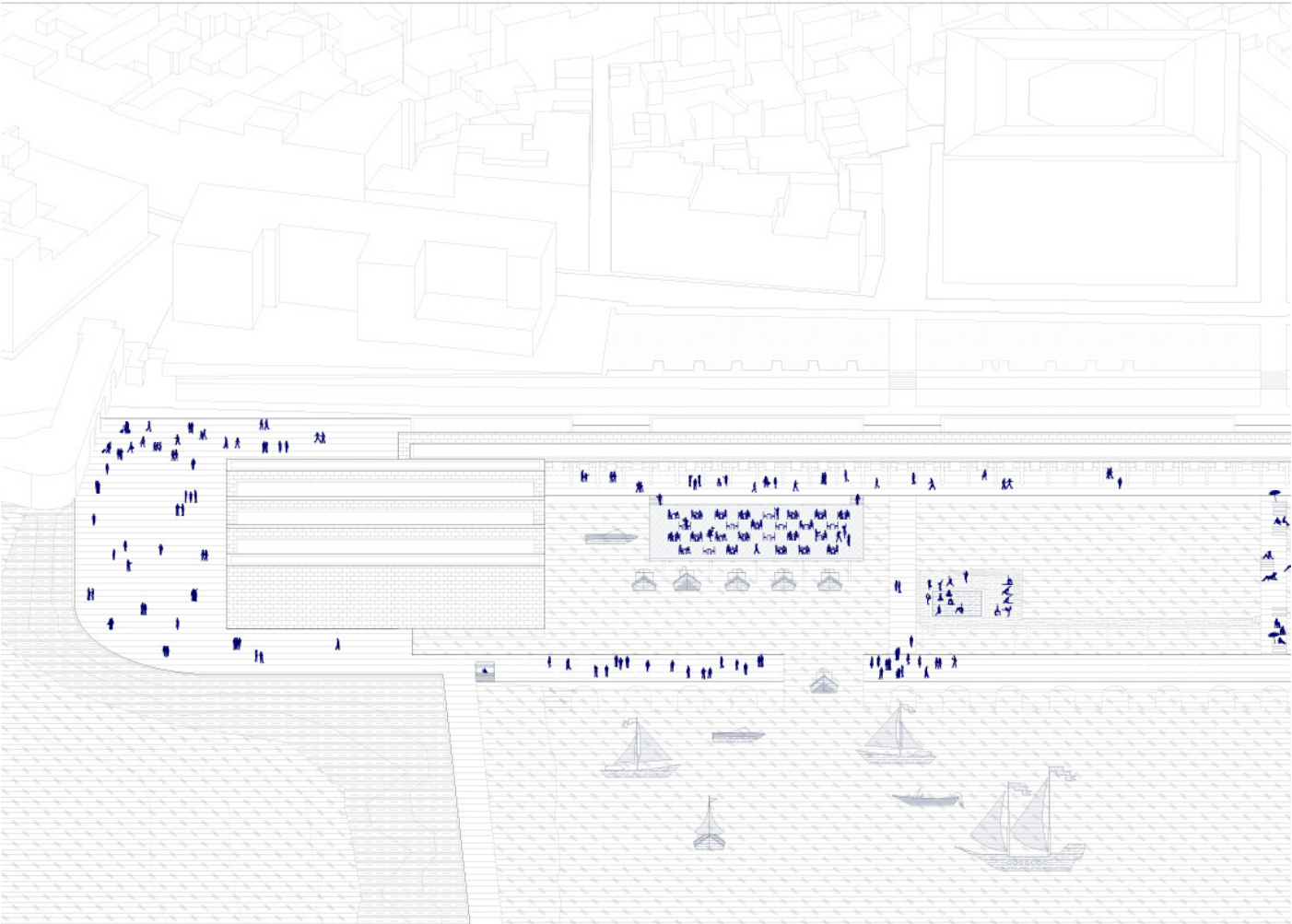
9.6. Possibile utilizzo estivo

questo senza significativi cambiamenti.

In estate si prevede che l'attività principale sia quella della balneazione, ma spazi adibiti a questo uso nella città di Siracusa non sono molto presenti e spesso sono solamente piccole piattaforme temporanee che vengono montate per la stagione estiva. Questa attività viene integrata in modo permanente con le passerelle e piattaforme già presenti, e nel caso la domanda sia maggiore, è prevista l'aggiunta di altri spazi come questo. In queste aree si prevede la sosta, solarium, tuffi e giochi d'acqua. Davanti al Museo si sfruttano le gradinate per attività sempre volte alla balneazione. Nello spazio adiacente all'Arsenale è possibile la creazione di un campo regolamentare da pallanuoto, con appositi spalti e spazi tecnici. A Siracusa, infatti, è uno sport molto praticato e la squadra della città milita in modo stabile nella massima categoria nazionale. Si sfrutta anche lo spazio retrostante al Palazzo delle Poste, in cui ai pali vengono fissati tendaggi che proteggono dalla calura estiva ed allo stesso tempo creano uno spazio coperto utilizzabile per attività di street food, sfruttando anche la vicinanza con il vicino mercato.



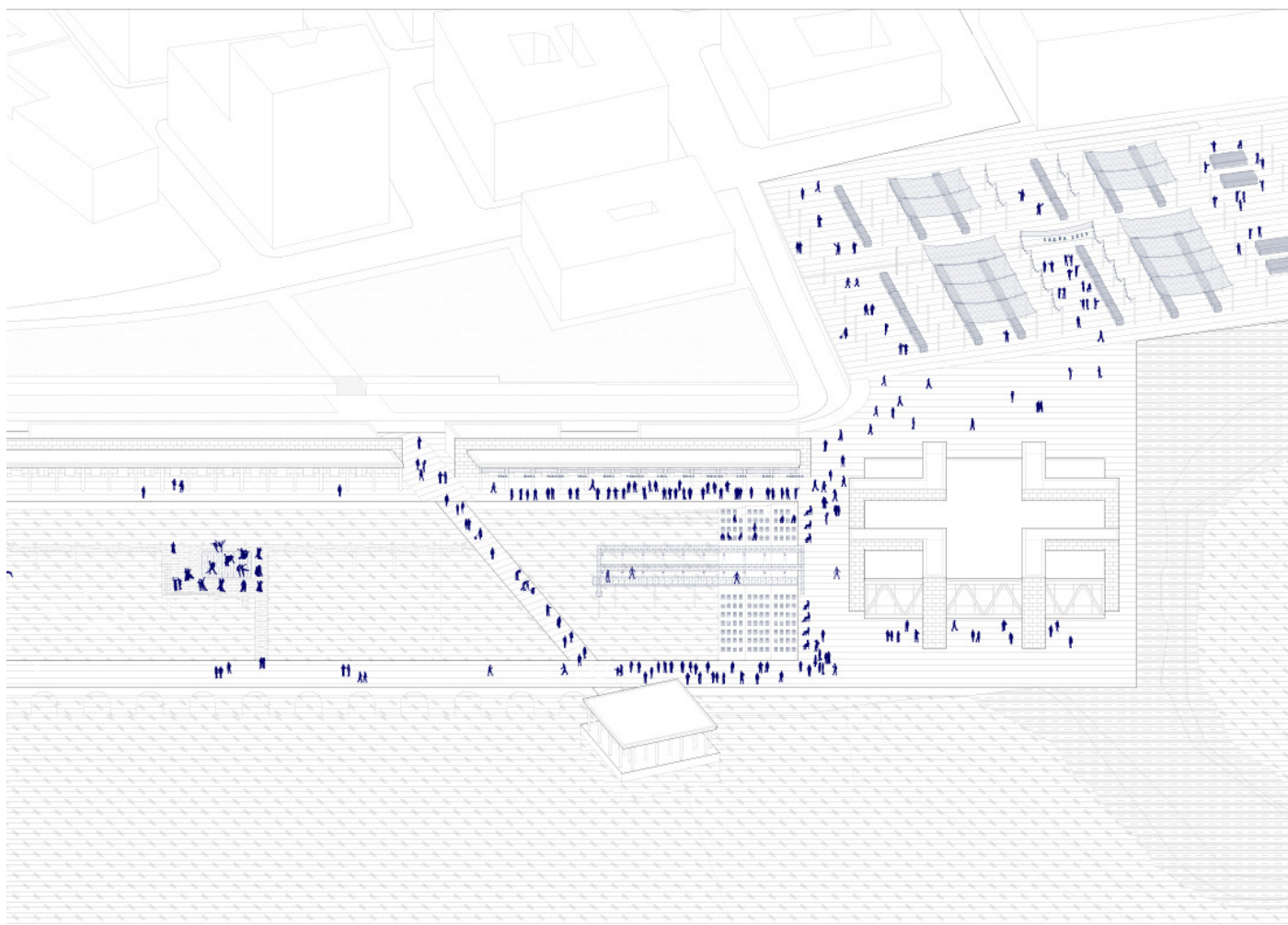
Piazza d'acqua



9.7. Possibile utilizzo autunnale

Piazza d'acqua

In autunno, le temperature consentono la balneazione fino a fine Ottobre; per questo la parte centrale della piazza è sarà ancora adibita a questo uso. Verso il museo a Nord si è pensato di collocare un palco per le sfilate di moda della International Fashion Week, che annualmente viene svolta in una città della Sicilia. Queste sfilate sfruttano la piazza coperta sottostante al museo, e si estendono verso l'esterno, mediante l'installazione di una piattaforma verso le gradinate che entra nell'acqua. Lo spazio verso l'arsenale viene sfruttato per collocare delle piattaforme sulle quali i locali presenti nella Stoà possono estendere le loro attività. infatti, l'ultimo blocco dell'edificio ospita un bar, il quale può posizionare tavoli sul molo, e permettere anche alla barche di attraccarvi. Visto il clima ancora favorevole, l'area centrale è aperta a svariate attività in acqua come nuoto libero, canoa, snorkeling, attività che si prestano meglio quando vi è un minor afflusso di turisti rispetto all'estate.



Piazza d'acqua

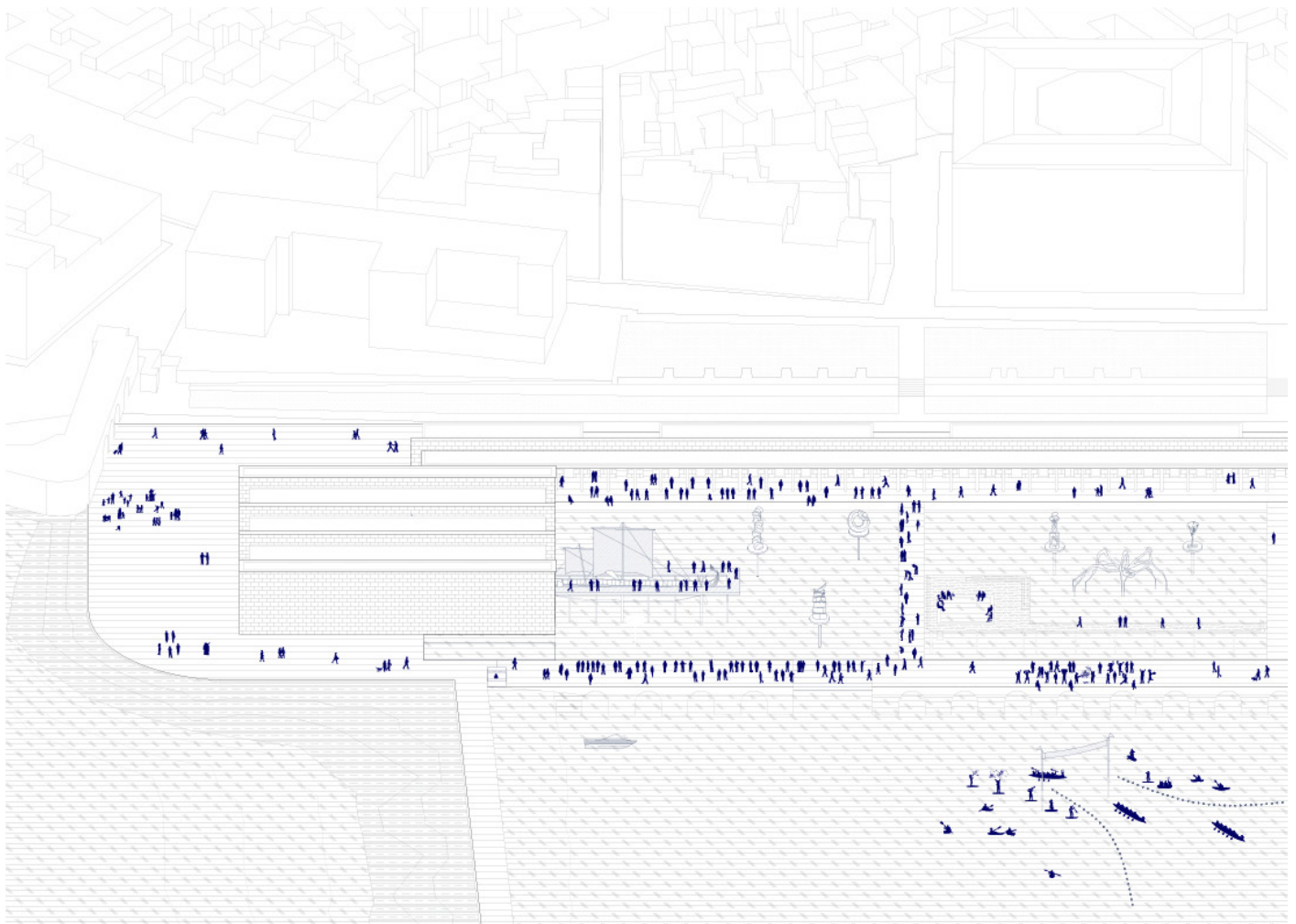


9.8. Possibile utilizzo invernale

In inverno, le temperature precludono la possibilità di fare il bagno, per questo motivo lo spazio centrale che in estate è destinato alla balneazione, è destinato ad attività come corsi di yoga e lezioni per gli studenti. Nell'area confinante con l'arsenale si prevede una funzione museale, che riprende ciò che è esposto all'interno del museo. Infatti, questo viene visto come museo della scienza e della tecnica navale. Per questo all'esterno vengono posizionate una serie di imbarcazioni di vario tipo, visitabili ed accessibili mediante moli temporanei. Queste barche entrano all'interno della piazza tramite un varco all'interno della passerella in muratura che segna il limite del progetto. Viene sfruttata per questa esposizione anche la lingua di terra, che serve da frangiflutti, per permettere di far attraccare delle imbarcazioni molto più grandi. Lo spazio dietro al Palazzo delle Poste può essere impiegato durante le festività natalizie per ricreare un villaggio di Natale con tanto di botteghe e chioschi, muniti di luminare sfruttabili anche per le feste dedicate a Santa Lucia del 13 Dicembre, molto sentita dalla popolazione, e di San Sebastiano a fine Gennaio. Nel mese di Dicembre, ma anche ad Agosto, Siracusa ospita l'Ortigia Film Festival in diversi punti della città, tra cui anche Piazza Duomo; è un festival del cinema molto rinomato che sta acquisendo negli anni sempre più popolarità. Per questo si è inserito nel comparto a fianco del museo, sfruttando le gradinate, una piattaforma in mezzo all'acqua in cui inserire uno schermo su cui vengono proiettati i film in concorso.



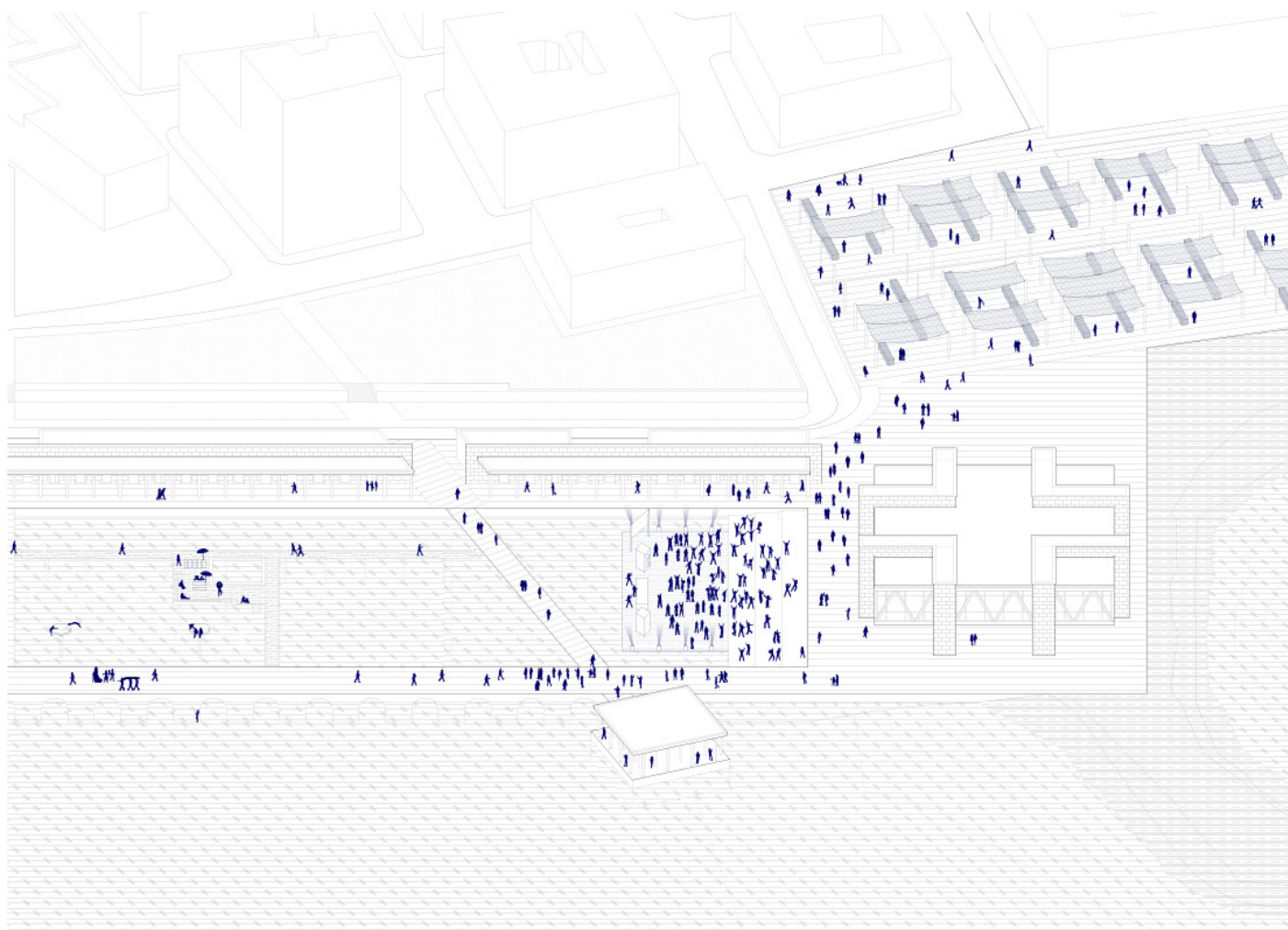
Piazza d'acqua



9.9. Possibile utilizzo primaverile

In tarda primavera, verso fine Maggio, ha luogo l'Ortigia Sound System, un evento musicale molto popolare. A questo scopo si è collocata una piattaforma in mezzo alla piazza, davanti al museo a Nord. Su questa viene posizionato il palco e le varie attrezzature, sfruttando tutta la piazza davanti e sotto al museo, e il tempietto lì vicino. In questa stagione ha luogo la Festa per Archimede, che celebra l'inventore nativo proprio di questa città. Per questo motivo, per omaggiare il grande inventore, la nave collocata all'interno dell'Arsenale viene fatta uscire all'esterno, posizionando una piattaforma che permette di girarci attorno. Questo spazio, come il comparto centrale, vengono sfruttati poi per collocare delle installazioni artistiche, soprattutto sculture, che son collocate o su apposite palificazioni, oppure disposte direttamente in acqua.

Le piattaforme centrali, vengono coperte, per creare uno spazio più grande e libero, destinato alla sosta, oppure per praticare sport o eventi.



Bibliografia e sitografia

Sitografia

<https://siracusae.it/storia-di-siracusa/> (visionato il 05-11-23)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/siracusa> (visionato il 03-11-23)

https://www.virtualsicity.it/index.php?page=schede&tabella=schede_paesi&c=47
(visionato il 1-11-23)

https://www.treccani.it/enciclopedia/la-genesi-e-lo-sviluppo-della-civilta-greca-pireo_%28II-Mondo-dell%27Archeologia%29/ (visionato il 04-11-23)

<https://www.antoniorandazzo.it/siracusa/index.html> (visionato il 02-11-23)

<https://ascsa.net/research?v=default> (visionato il 09-11-23)

Adorno Salvatore, *Siracusa 1880-2000 città, storia, piani*, Venezia, Marsilio Editori, 2005

B. Basile, *L'urbanistica di Siracusa greca: nuovi dati, vecchi problemi*, Archivio Storico Siracusano, 2012

Carofiglio Nicola, Cristofalo Domenico, *Cinque progetti per il lungomare di Levante*, *Workshop di Progettazione architettonica 24 Novembre - 1 Dicembre 2018*, Siracusa, Lettera Ventidue, 2019

Di Cesare Riccardo, *Studio storico-topografico di un brano aristofaneo*, contenuto in *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, Volume XC Serie III, Saia, 2013

Lentini Maria Costanza, *I Neoria di Naxos in Sicilia*, *Archeologia Classica*, Articolo, Vol. 59, 2008

Liistro Michele, *Ortigia: 3 proposte per il risanamento del centro storico*, Roma, Istituto di Urbanistica della Facoltà di Architettura, 1975

Guardo Andrea, *Seminario internazionale di progettazione: il progetto del limite, nuovi paesaggi urbani. Siracusa: il lungomare Talete*, Reggio Calabria, Biblioteca del Cenide, 2002

Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Atti del Quarantasettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, ISAMG, 2007

Indice delle figure

- 1.1 Vista generale, pag. 4
- 2.1. Mappa storica periodo arcaico, pag. 12
- 2.2. Mappa storica periodo greco, pag. 14
- 2.3. Rielaborazione ipotesi G.Voza, pag. 16
- 2.4. Rielaborazione ipotesi R.Mirisola e A.Giunta, pag. 16
- 2.5. Rielaborazione ipotesi B.Basile, pag. 16
- 2.6. Mappa storica periodo romano, pag. 18
- 2.7. Mappa storica periodo medioevale, pag. 20
- 2.8. Castello Maniace, visto dal mare, pag. 22 (fonte: foto scattata durante il sopralluogo il 24/11/22)
- 2.9. Caduta di Siracusa nell'878. Miniatura bizantina, Cronaca di G.Skilitze, fine XI secolo, pag. 22 (fonte: <http://www.grifeo.it/Sicilia%20P%20note2.htm>)
- 2.10. Quartiere Graziella, Pianta della Real Piazza. Disegno eseguito dal Corpo Reale del Genio, 1845, pag. 22 (fonte: <https://www.antoniorandazzo.it/siracusa/index.html>)
- 2.11. Mappa storica periodo spagnolo, pag. 24
- 2.12. Anonimo, veduta panoramica dell'isola di Ortigia, 1584, pag. 26 (fonte: Fazio Federico, *La Graziella: trasformazioni urbane*)
- 2.13. Interno (con resti del tempio) ed esterno della caserma spagnola, in G. Voza, Sulla topografia di Siracusa antica, Roma 2006, pag. 26 (fonte: Fazio Federico, *La Graziella: trasformazioni urbane*)
- 2.14. Anonimo, Planta de Ciudad de Siracusa, 1682, pag. 26 (fonte: <https://koseodiah.org/index.php>)
- 2.15. Mappa storica età moderna, pag. 28 (1800-1900)
- 2.16. Piano Maucieri 1910, mai adottato, che mostra anche il piano di sventramento del tessuto antico di Ortigia, pag. 30 (fonte: <https://www.antoniorandazzo.it/Siracusaera/mappe-antiche.html>)
- 2.17. Foto d'epoca della Darsena e del nuovo quartiere Umbertino del 1920, pag. 30 (fonte: <https://www.siracusaculture.com/2021/04/23/siracusa-contemporanea/>)
- 2.18. Mappa storica periodo attuale, pag. 32
- 2.19. Mappa di sintesi delle fasi storiche, pag. 34
- 3.1. Analisi dei resti archeologici presenti nella parte Nord di Ortigia, pag. 38
- 3.2. Circolazione veicolare della parte Nord di Ortigia, pag. 38
- 3.3. Analisi funzionale dell'Isola di Ortigia, pag. 40
- 3.4. Mappa strategica - sintesi analisi urbana, pag. 41
- 3.5. Fotografia del 1875 di G.Sommer che ritrae l'area del parcheggio Talete appena prima della demolizione delle mura spagnole, pag. 42 (fonte: <https://www.siracusaculture.com/2021/04/23/siracusa-contemporanea/>)
- 3.6. Fotografia dei primi del 900 della passeggiata La Marinella, si nota a sinistra il carcere Borbonico, pag. 42 (fonte: <https://www.antoniorandazzo.it/ortigia/marinella-talete.html>)
- 3.7. Fotografia del 2022, realizzata durante il sopralluogo, mostra lo stato attuale dell'area, pag. 42 (fonte: foto scattata durante il sopralluogo il 24/11/22)
- 4.1. Diagramma schematico del porto del Pireo, pag. 46
- 4.2. Rappresentazione grafica del porto del Pireo nel V sec a.C. con vista sull'Emporion, pag. 46 (fonte: <https://www.archdaily.com/942728/history-of-architecture-ancientgreece/5efe2175b357658c1f00029b-history-of-architecture-ancient-greece-photo>)
- 4.3. Illustrazione interna dell'arsenale nel porto di Zea, Università di Copenaghen, pag. 48 (fonte:

<https://www.smithsonianmag.com/smart-news/archaeologists-uncover-massive-naval-bases-ancient-athenians-180959452/>)

4.4. Confronto planimetrico tra la Stoa Sud I dell'Agora di Atene e la Stoa Sud dell'Emporion, come ricostruita da Coulton 1976, pag. 48 (Fonte: Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, 2012)

4.5. Ipotesi ricostruttiva dell'Arsenale di Kommons, pag. 48 (fonte: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/1095-9270.12328>)

4.6. Collage, pag. 50

5.1. Ortofoto, pag. 54

5.2. Schwarzplan, pag. 56

5.3. Planivolumetrico, pag. 58

5.4. Sezione urbana lato Ovest, pag. 60

5.5. Sezione urbana lato Est, pag. 60

6.1. Attacco a terra, pag. 64

6.2. Pianta piano primo, pag. 66

6.3. Prospetto Ovest, pag. 68

6.4. Sezione C - C', pag. 68

6.5. Sezione B - B', pag. 69

6.6. Sezione A - A', pag. 69

6.7. Sezione prospettica, pag. 70

6.8. Partito architettonico, pag. 72

7.1. Attacco a terra, pag. 76

7.2. Pianta piano primo, pag. 78

7.3. Prospetto Ovest, pag. 80

7.4. Sezione C - C', pag. 80

7.5. Sezione B - B', pag. 81

7.6. Sezione A - A', pag. 81

7.7. Partito architettonico, pag. 82

8.1. Attacco a terra, pag. 86

8.2. Prospetto Ovest, pag. 88

8.3. Prospetto Est, pag. 88

8.4. Partito architettonico, pag. 90

8.5. Sezione trasversale, pag. 91

9.1. Assonometria, pag. 94

9.2. Vista piazza coperta del Museo, pag. 96

9.3. Vista del complesso dal parco sopra le mura spagnole, pag. 96

9.4. Vista interna dell'Arsenale rivolta verso la Piazza d'acqua, pag. 98

9.5. Vista lungo il porticato verso l'Arsenale, pag. 99

9.6. Possibile utilizzo estivo, pag. 100

9.7. Possibile utilizzo autunnale, pag. 102

9.8. Possibile utilizzo invernale, pag. 104

9.9. Possibile utilizzo primaverile, pag. 106

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Architettura - Architettura delle Costruzioni

Relatore:

Prof. Tomaso Monestiroli

Correlatori:

Prof. Vassillis Mpampatsikos

Prof. Fulvio Re Cecconi

Prof. Paolo Oliaro

Prof.ssa Paola Gallo Stampino

Studenti:

Lucrezia Borsari 995471

Michele Vezzoli 994342

Francesco Zugni 993926